



Rete Natura 2000 in Friuli Venezia Giulia



PIANO DI GESTIONE ZSC/ZPS IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO

ALLEGATO A

Direzione centrale risorse agroalimentari, forestali e ittiche
Servizio biodiversità

ELENCO APPENDICI

APPENDICE 1	LISTE DI CONTROLLO DELLA FAUNA
APPENDICE 2	SCHEDE DI VALUTAZIONE DELLO STATO DI CONSERVAZIONE DEI TIPI DI HABITAT E DELLE SPECIE DI INTERESSE COMUNITARIO
APPENDICE 3	PROCESSO DI PARTECIPAZIONE: VERBALI, OSSERVAZIONI E RISPOSTE

APPENDICE 1

Liste di controllo della fauna

**Tab. 1 - Lista di controllo delle specie di INVERTEBRATI di interesse nel Sito
IT3320037 Laguna di Marano e Grado**

Nome scientifico	Interesse naturalistico	Presenza
Gastropoda, Viviparidae		
<i>Viviparus ater</i> (De Cristofori & Jan, 1832)	Elemento sub-endemico. Corotipo: Alpino	Ultima segnalazione 1860
Bivalvia, Pinnidae		
<i>Pinna nobilis</i> (Linnaeus, 1758)	Direttiva Habitat, All. IV	Residente
Oligochaeta, Lumbricidae		
<i>Emmericia patula</i> (Brumati, 1838)	Elemento sub-endemico. Corotipo: Alpino-Dinarico	Ultima segnalazione 2001
Amphipoda, Niphargidae		
<i>Niphargus elegans</i> (Garbini, 1894)	Endemita italiano. Corotipo: Alpino-Appenninico	Ultima segnalazione 1988
Odonata, Calopterygidae		
<i>Calopteryx virgo padana</i> (Conci, 1956)	Endemita italiano. Corotipo: Alpino	Ultima segnalazione 1989
Orthoptera, Tettigoniidae		
<i>Zeuneriana marmorata</i> (Fieber 1853)	Elemento sub-endemico noto di poche stazioni della Pianura Padana orientale e della Croazia	Segnalazioni recenti presso l'area delle foci dello Stella e Cormor (2016)
Coleoptera, Carabidae		
<i>Carabus (Eucarabus) italicus</i> (Dejean, 1826)	Endemita italiano. Corotipo: Alpino-Appenninico	Ultima segnalazione 1926
<i>Pterostichus (Pterostichus) micans</i> Heer, 1841	Elemento sub-endemico. Corotipo: Alpino-Appenninico	Ultima segnalazione 1983
<i>Trechus fairmairei</i> (Pandellé, 1867) [sensu Vigna Taglianti 1993]	Elemento sub-endemico. Corotipo: Alpino-Appenninico	Segnalata nel 1965. Di recente <i>T. fairmairei</i> è stato suddiviso in tre specie e non vi è chiarezza sull'identità del reperto in oggetto.
Coleoptera, Cerambycidae		
<i>Pedestredorcadion arenarium arenarium</i> (Scopoli, 1763)	Elemento subendemico, Corotipo: Appenninico-Dinarico	
Coleoptera, Curculionidae		
<i>Dodecastichus mastix mastix</i> (Olivier, 1807)	Elemento sub-endemico. Corotipo: Alpino-Dinarico	
<i>Otiorhynchus (Otiorhynchus) caudatus</i> (Rossi, 1792)	Nel data-base Fauna Europaea (2004) è segnato come elemento strettamente endemico italiano;	Ultima segnalazione 1993

Nome scientifico	Interesse naturalistico	Presenza
	non specificato in Ckmap (2007). Corotipo: Appenninico-Dinarico	
Coleoptera, Dytiscidae		
<i>Hydroporus</i> (<i>Hydroporus</i>) <i>springeri</i> (G. Müller, 1924)	Endemita Padano	Ultima segnalazione primi anni '80
Coleoptera, Elateridae		
<i>Athous</i> (<i>Orthathous</i>) <i>subvirgatus</i> (K. Daniel, 1904)	Endemita italiano. Corotipo: Alpino	Ultima segnalazione 2001
Coleoptera, Haliplidae		
<i>Brychius glabratus</i> (Villa & Villa, 1835)	Endemita italiano. Corotipo: Alpino	Ultima segnalazione 1988
Coleoptera, Lucanidae		
<i>Lucanus cervus</i> (Linnaeus, 1758)	Direttiva Habitat, All.II	Ultima segnalazione 1905
Lepidoptera, Papilionidae		
<i>Zerynthia polyxena</i> [Denis & Schiffermüller], 1775)	Direttiva Habitat, All. IV	Presenza certa Ultima segnalazione CKmap2005
Lepidoptera, Satyridae		
<i>Coenonympha oedippus</i> (Fabricius, 1787)	Direttiva Habitat, All. II e IV	Presenza potenziale Ultima segnalazione CKmap2005
Lepidoptera, Nymphalidae		
<i>Euphydryas aurinia</i> (Rottemburg, 1775)	Direttiva Habitat, All.II	Ultima segnalazione 2005
Lepidoptera, Lycaenidae		
<i>Lycaena dispar</i> (Haworth, 1803)	Direttiva Habitat, All.II e IV	Ultima segnalazione 1982

**Tab. 2 - Lista di controllo delle specie di PESCI di interesse nel Sito
IT3320037 Laguna di Marano e Grado**

Nome scientifico	Nome comune	Interesse naturalistico	Presenza
<i>*Acipenser naccarii</i> (Bonaparte, 1836)	Storione cobice	Direttiva Habitat, All. II e IV, specie prioritaria	Recenti segnalazioni (2017) da pescatori laguna Marano in seguito a ripopolamenti nel Tagliamento Provincia VE
<i>Alosa fallax</i> (Lacépède, 1803)	Alosa, agone, cheppia o laccia	Direttiva Habitat, All. II e V	Presenza certa, sia come residente che come riproduttore
<i>Aphanius fasciatus</i> (Valenciennes, 1821)	Nono	Direttiva Habitat, All. II	Presenza certa
<i>Barbus plebejus</i> (Bonaparte, 1839)	Barbo comune	Direttiva Habitat, All. II e V	Segnalazioni di alcuni esemplari
<i>Huso huso</i> (Linnaeus, 1758)	Storione ladano	Direttiva Habitat, All. V	Segnalazioni di pochi esemplari
<i>Knipowitschia panizzae</i> (Verga, 1841)	Ghiozzetto di laguna	Direttiva Habitat, All. II	Presenza certa
<i>Pomatoschistus canestrinii</i> (Ninni, 1883)	Ghiozzetto cenerino	Direttiva Habitat, All. II	Presenza certa

* specie prioritaria ai sensi della Direttiva Habitat

Tab. 3 - Lista di controllo delle specie di ANFIBI e RETTILI di interesse nel Sito IT3320037 Laguna di Marano e Grado e nella fascia perilagunare

(in ordine sistematico, secondo i dati e lo schema tassonomico adottato in Sindaco *et al.*, 2006):

Nome scientifico	Nome comune	Interesse naturalistico	Presenza
ANFIBI			
<i>Triturus carnifex</i> (Laurenti, 1768)	Tritone crestato italiano	Direttiva Habitat, All. II e IV	Presenza certa, ma limitata a pochissime scoline dell'entroterra
<i>Triturus vulgaris meridionalis</i> (Linnaeus, 1758)	Tritone punteggiato		Presenza certa
<i>Bombina variegata</i> (Linnaeus, 1758)	Ululone dal ventre giallo	Direttiva Habitat, All. II e IV	Presenza certa, ma limitata a pochissime scoline dell'entroterra
<i>Bufo bufo</i> (Linnaeus, 1758)	Rospo comune		Presenza certa
<i>Bufo (Pseudepidalea) viridis</i> (Laurenti, 1768)	Rospo smeraldino	Direttiva Habitat, All. IV	Presenza certa
<i>Hyla intermedia</i> (Boulenger, 1882)	Raganella italiana		Presenza certa
<i>Rana esculenta</i> complex (<i>Rana lessonae</i> Camerano, 1882 / <i>Rana klepton esculenta</i> Linnaeus, 1758) (<i>Pelophylax klepton esculentus</i> secondo la nomenclatura di Frost <i>et al.</i> , 2006)	Rana verde	Direttiva Habitat, All. V	Presenza certa
<i>Rana dalmatina</i> (Bonaparte, 1838)	Rana dalmatina o rana agile	Direttiva Habitat, All. IV	Presenza certa
<i>Rana latastei</i> (Boulenger, 1879)	Rana di Lataste	Direttiva Habitat, All. II	Presenza certa, ma rara e limitata a poche scoline dell'entroterra
RETTILI			
<i>Emys orbicularis</i> (Linnaeus, 1758)	Testuggine palustre europea	Direttiva Habitat, All. II e IV	Presenza certa
<i>Trachemys scripta</i> (Schoepff, 1792)	Testuggine palustre americana dalle orecchie rosse	Specie alloctona invasiva, in competizione con <i>E. orbicularis</i>	Presenza certa
* <i>Caretta caretta</i> (Linnaeus, 1758)	Tartaruga caretta	Direttiva Habitat, All. II e IV, specie prioritaria	Presenza certa ma sporadica
<i>Tarentola mauritanica</i> (Linnaeus, 1758)	Geco comune		Presenza certa
<i>Anguis fragilis</i> (Linnaeus, 1758)	Orbettino		Presenza certa
<i>Lacerta bilineata</i> Daudin, 1802	Ramarro occidentale	Direttiva Habitat, All. IV	Presenza certa
<i>Lacerta viridis</i> (Laurenti, 1768)	Ramarro orientale	Direttiva Habitat, All. IV	Presenza certa
<i>Podarcis muralis</i> (Laurenti, 1768)	Lucertola muraiola	Direttiva Habitat, All. IV	Presenza certa
<i>Podarcis sicula</i> (Rafinesque, 1810)	Lucertola campestre	Direttiva Habitat, All. IV	Presenza certa

Nome scientifico	Nome comune	Interesse naturalistico	Presenza
<i>Zootoca vivipara carniolica</i> (Mayer, Böhme, Tiedemann & Bischoff, 2000)	Lucertola vivipara della Carniola		Presenza certa, con unica popolazione isolata
<i>Coronella austriaca</i> (Laurenti, 1768)	Colubro liscio	Direttiva Habitat, All. IV	Presenza certa, ma limitata alla parte settentrionale del sito
<i>Hierophis viridiflavus</i> (Lacépède, 1789)	Biacco maggiore	Direttiva Habitat, All. IV	Presenza certa
<i>Natrix natrix</i> (Linnaeus, 1758)	Natrice (o biscia d'acqua) dal collare		Presenza certa
<i>Natrix tessellata tessellata</i> (Laurenti, 1768)	Natrice (o biscia) tassellata	Direttiva Habitat, All. IV	Presenza certa
<i>Zamenis (Elaphe) longissimus</i> (Laurenti, 1768)	Saettone comune o colubro di Esculapio	Direttiva Habitat, All. IV	Presenza certa
<i>Vipera aspis francisciredi</i> (Laurenti, 1768)	Vipera comune di Francesco Redi		Presenza certa, ma limitata alla parte settentrionale del sito

* specie prioritarie ai sensi della Direttiva Habitat

Tab. 4 - Lista delle specie di UCCELLI sinora segnalate nel Sito (aggiornata al 2017)

IT3320037 Laguna di Marano e Grado e fascia circumlagunare

Legenda: S = Sedentaria o Stazionaria (*Sedentary, Resident*); B = Nidificante (*Breeding*). Al simbolo B (breeding) sono aggiunti da uno a tre asterischi (*) secondo le categorie: *nidificazione possibile, probabile, certa*; M = Migratrice (*Migratory, Migrant*); W = Svernante, presenza invernale (*Wintering, Winter visitor*); E = Estivante (*Non-breeding summer visitor*); A = Accidentale (*Vagrant, Accidental*), fino a cinque segnalazioni nell'attuale territorio regionale. Vengono indicate le segnalazioni ritenute valide; (A) = Accidentale da confermare (*Uncertain vagrant*), segnalazioni accettate con riserva; reg = regolare (*regular*); irr = irregolare (*irregular*); par = parzialmente (*partially*); ? = indica dubbio o incertezza (*doubtful data*); imm. = immessa; reint. = reintrodotta; intr. = introdotta.

Nelle colonne A, V e G sono segnate le specie riportate rispettivamente dal Progetto Anser (ANSER 2008) per l'intera area lagunare e zone umide limitrofe, da Vicario (2003, 2010) per Valle Canal Novo e da Guzzon (2003, 2010) per la laguna di Marano e Foci dello Stella.

La fenologia delle specie di Caradriformi, Falacrocoracidi e Ciconiformi è stata aggiornata al 2017 sulla base delle risultanze dei monitoraggi Natura 2000 delle specie nidificanti in laguna, condotti dal Dipartimento di Geoscienze dell'Università di Trieste (referente dott. Stefano Sponza) (report inedito, Regione Autonoma FVG, Servizio paesaggio e biodiversità 2016).

Nome scientifico	Nome volgare	Fenologia	Normativa di tutela	A	V	G
<i>Gaviiformes</i>						
<i>Gaviidae</i>						
<i>Gavia stellata</i>	Strolaga minore	M reg, W	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Gavia arctica</i>	Strolaga mezzana	M reg, W, E irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Gavia immer</i>	Strolaga maggiore	M irr, W irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x		
<i>Podicipediformes</i>						
<i>Podicipedidae</i>						
<i>Tachybaptus ruficollis</i>	Tuffetto	B***, M reg, W	Dir.Uccelli Migratori abituali non in All.1	x	x	x
<i>Podiceps cristatus</i>	Svasso maggiore	B***, M reg, W	Dir.Uccelli Migratori abituali non in All.1	x	x	x
<i>Podiceps grisegena</i>	Svasso collarosso	M reg, W, E irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Podiceps auritus</i>	Svasso cornuto	M reg, W irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x		
<i>Podiceps nigricollis</i>	Svasso piccolo	M reg, W, B*	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Procellariiformes</i>						
<i>Procellariidae</i>						
<i>Calonectris diomedea</i>	Berta maggiore	M irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1			
<i>Puffinus yelkouan</i>	Berta minore	M reg, E, W irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1			
<i>Hydrobatidae</i>						
<i>Hydrobates pelagicus</i>	Uccello delle tempeste	A	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1			
<i>Pelecaniformes</i>						
<i>Sulidae</i>						
<i>Morus bassanus</i>	Sula	M irr		x		
<i>Phalacrocoracidae</i>						
<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano	M reg, W, E, B***	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Phalacrocorax aristotelis desmarestii</i>	Marangone dal ciuffo	M reg, E, W irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x		x
<i>Phalacrocorax pygmeus</i>	Marangone minore	M reg, W irr, E, B***	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Pelecanidae</i>						
<i>Pelecanus onocrotalus</i>	Pellicano	A	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x		

Nome scientifico	Nome volgare	Fenologia	Normativa di tutela	A	V	G
<i>Ciconiiformes</i>						
<i>Ardeidae</i>						
<i>Botaurus stellaris</i>	Tarabuso	M reg, W, B irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Ixobrychus minutus</i>	Tarabusino	B***, M reg	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	B***, M reg, W irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Ardeola ralloides</i>	Sgarza ciuffetto	M reg, B***	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Bubulcus ibis</i>	Airone guardabuoi	M reg, E, B***	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Egretta gularis</i>	Garzetta gulare	B?		x		
<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	B***, W, M reg	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Casmerodius albus</i>	Airone bianco maggiore	M reg, W, E	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Ardea cinerea</i>	Airone cenerino	SB***, M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	B***, M reg	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Ciconiidae</i>						
<i>Ciconia nigra</i>	Cicogna nera	M irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1		x	x
<i>Ciconia ciconia</i>	Cicogna bianca	M reg	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Threskiornithidae</i>						
<i>Plegadis falcinellus</i>	Mignattaio	M reg	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Platalea leucorodia</i>	Spatola	M reg	All. 1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Phoenicopteriformes</i>						
<i>Phoenicopteridae</i>						
<i>Phoenicopus roseus</i>	Fenicottero	M reg, W irr, E irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Anseriformes</i>						
<i>Anatidae</i>						
<i>Cygnus olor</i>	Cigno reale	B***, M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Cygnus bewickii</i>	Cigno minore	A	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1		x	x
<i>Cygnus cygnus</i>	Cigno selvatico	M irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1		x	x
<i>Anser fabalis</i>	Oca granaia	M reg, W irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Anser albifrons</i>	Oca lombardella	M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Anser anser</i>	Oca selvatica	SB reint., M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Branta canadensis</i>	Oca del Canada	M irr				
<i>Branta leucopsis</i>	Oca facciabianca	M irr, W irr, intr.	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Branta bernicla</i>	Oca colombaccio	A	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1			
<i>Branta ruficollis</i>	Oca collarosso	W irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	
<i>Tadorna ferruginea</i>	Casarca	M irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Tadorna tadorna</i>	Volpoca	B***, M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Anas penelope</i>	Fischione	M reg, W, E irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Anas strepera</i>	Canapiglia	M reg, W, B*	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Anas crecca</i>	Alzavola	M reg, W, B**	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Anas platyrhynchos</i>	Germano reale	SB, M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x

Nome scientifico	Nome volgare	Fenologia	Normativa di tutela	A	V	G
<i>Anas acuta</i>	Codone	M reg, W, E	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Anas querquedula</i>	Marzaiola	M reg, B**	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Anas clypeata</i>	Mestolone	M reg, W, B*	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Netta rufina</i>	Fistione turco	M reg, W irr, B imm.	All. II Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Aythya ferina</i>	Moriglione	M reg, W, B***	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Aythya nyroca</i>	Moretta tabaccata	M reg, W irr, B*	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Aythya fuligula</i>	Moretta	M reg, W, B**	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Aythya marila</i>	Moretta grigia	M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Somateria mollissima</i>	Edredone	M reg, W irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x		x
<i>Clangula hyemalis</i>	Moretta codona	M reg, W irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x		x
<i>Melanitta nigra</i>	Orchetto marino	M reg, W, E irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Melanitta fusca</i>	Orco marino	M reg, W, E irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x		x
<i>Bucephala clangula</i>	Quattrocchi	M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Mergellus albellus</i>	Pesciaiola	M reg, W irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Mergus serrator</i>	Smergo minore	M reg, W, E irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Mergus merganser</i>	Smergo maggiore	M irr	All. II Dir. Uccelli	x		x
<i>Accipitriformes</i>						
<i>Accipitridae</i>						
<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	M reg, E, B*	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1		x	x
<i>Milvus migrans</i>	Nibbio bruno	M reg, E, B*	All. I Direttiva Uccelli		x	x
<i>Milvus milvus</i>	Nibbio reale	M irr	All. I Direttiva Uccelli		x	x
<i>Haliaeetus albicilla</i>	Aquila di mare	M irr, W irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x		
<i>Gyps fulvus</i>	Grifone	A	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1			
<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	B***, M reg, W	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Circus cyaneus</i>	Albanella reale	M reg, W	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Circus macrourus</i>	Albanella pallida	M irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1			x
<i>Circus pygargus</i>	Albanella minore	M reg, B*	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Accipiter gentilis</i>	Astore	M irr, W irr, B*				x
<i>Accipiter nisus</i>	Sparviere	B***, M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Buteo buteo</i>	Poiana	B***, M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Buteo rufinus</i>	Poiana codabianca	A	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1			x
<i>Buteo lagopus</i>	Poiana calzata	M irr			x	x
<i>Aquila pomarina</i>	Aquila anatraia minore	M irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1			x
<i>Aquila clanga</i>	Aquila anatraia maggiore	M irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1		x	x
<i>Aquila chrysaetos</i>	Aquila reale	A	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1		x	x
<i>Hieraetus pennatus</i>	Aquila minore	M reg	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1			

Nome scientifico	Nome volgare	Fenologia	Normativa di tutela	A	V	G
<i>Pandionidae</i>						
<i>Pandion haliaetus</i>	Falco pescatore	M reg, E irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Falconiformes</i>						
<i>Falconidae</i>						
<i>Falco tinnunculus</i>	Gheppio	B***, M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Falco vespertinus</i>	Falco cuculo	M reg, E irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1		x	x
<i>Falco columbarius</i>	Smeriglio	M reg, W	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1		x	x
<i>Falco subbuteo</i>	Lodolaio	M reg, B**	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Falco eleonora</i>	Falco della regina	A	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1			x
<i>Falco biarmicus</i>	Lanario	M irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1		x	x
<i>Falco peregrinus</i>	Pellegrino	M reg, W, E, B*	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1		x	x
<i>Galliformes</i>						
<i>Phasianidae</i>						
<i>Perdix perdix</i>	Starna	SB imm				
<i>Coturnix coturnix</i>	Quaglia	M reg, B**	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Phasianus colchicus</i>	Fagiano	SB imm			x	x
<i>Gruiformes</i>						
<i>Rallidae</i>						
<i>Rallus aquaticus</i>	Porciglione	B***, M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Porzana porzana</i>	Voltolino	M reg, B**	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Porzana parva</i>	Schiribilla	M reg	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Porzana pusilla</i>	Schiribilla grigiata	A	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1			x
<i>Crex crex</i>	Re di quaglie	A	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1			
<i>Gallinula chloropus</i>	Gallinella d'acqua	B***, M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Fulica atra</i>	Folaga	B***, M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Gruidae</i>						
<i>Grus grus</i>	Gru	M reg, W irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Otididae</i>						
<i>Otis tarda</i>	Otarda	A	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1			
<i>Charadriiformes</i>						
<i>Haematopodidae</i>						
<i>Haematopus ostralegus</i>	Beccaccia di mare	B***, M reg, W	Migratori abituali non in All. 1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Recurvirostridae</i>						
<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia	B***, M reg	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Recurvirostra avosetta</i>	Avocetta	M reg, W, B***	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Burhinidae</i>						
<i>Burhinus oedicephalus</i>	Occhione	M irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1			
<i>Glareolidae</i>						
<i>Glareola pratincola</i>	Pernice di mare	M reg	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1			x
<i>Charadriidae</i>						
<i>Charadrius dubius</i>	Corriere piccolo	M reg, B***	Migratori abituali non in All. 1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Charadrius hiaticula</i>	Corriere grosso	M reg, W irr, E irr	Migratori abituali non in All. 1	x	x	x

Nome scientifico	Nome volgare	Fenologia	Normativa di tutela	A	V	G
			Dir. Uccelli			
<i>Charadrius alexandrinus</i>	Fratino	M reg, W, B*** in declino	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Charadrius morinellus</i>	Piviere tortolino	M irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1		x	x
<i>Pluvialis apricaria</i>	Piviere dorato	M reg, W irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Pluvialis squatarola</i>	Pivieressa	M reg, W, E	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Vanellus vanellus</i>	Pavoncella	B***, M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
Scolopacidae						
<i>Calidris canutus</i>	Piovanello maggiore	M reg, W irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Calidris alba</i>	Piovanello tridattilo	M reg, W, E irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Calidris minuta</i>	Gambecchio	M reg, W, E irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Calidris temminckii</i>	Gambecchio nano	M reg, E irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Calidris ferruginea</i>	Piovanello	M reg, E irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Calidris maritima</i>	Piovanello violetto	A				
<i>Calidris alpina</i>	Piovanello pancianera	M reg, W, E	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Philomachus pugnax</i>	Combattente	M reg, W irr, E irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Lymnocyptes minimus</i>	Frullino	M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Gallinago gallinago</i>	Beccaccino	M reg, W, E irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Gallinago media</i>	Croccolone	M reg	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Scolopax rusticola</i>	Beccaccia	M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Limosa limosa</i>	Pittima reale	M reg, E irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Limosa lapponica</i>	Pittima minore	M reg, W, E irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Numenius phaeopus</i>	Chiurlo piccolo	M reg, W irr, E	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Numenius tenuirostris</i>	Chiurlottello	A	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1			x
<i>Numenius arquata</i>	Chiurlo maggiore	M reg, W, E	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Tringa erythropus</i>	Totano moro	M reg, W, E irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Tringa totanus</i>	Pettegola	M reg, W, B***	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Tringa stagnatilis</i>	Albastrello	M reg	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Tringa nebularia</i>	Pantana	M reg, W, E	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Tringa ochropus</i>	Piro piro culbianco	M reg, W, E irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	M reg, E irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Xenus cinereus</i>	Pirop piro Terek	A	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	
<i>Actitis hypoleucos</i>	Piro piro piccolo	M reg, W, B**	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x

Nome scientifico	Nome volgare	Fenologia	Normativa di tutela	A	V	G
<i>Arenaria interpres</i>	Voltapietre	M reg, W, E irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x		x
<i>Phalaropus lobatus</i>	Falaropo beccosottile	A	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1			x
<i>Stercorariidae</i>						
<i>Stercorarius pomarinus</i>	Stercorario mezzano	M irr				x
<i>Stercorarius parasiticus</i>	Labbo	M irr		x		x
<i>Laridae</i>						
<i>Larus melanocephalus</i>	Gabbiano corallino	M reg, W, E	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Larus minutus</i>	Gabbianello	M reg, E irr, W irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Larus ridibundus</i>	Gabbiano comune	M reg, W, B irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Larus genei</i>	Gabbiano roseo	M irr, W irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Larus canus</i>	Gavina	M reg, W, E irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Larus fuscus</i>	Zafferano	M reg, W, E irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Larus argentatus</i>	Gabbiano reale nordico	M reg, W irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Larus michahellis</i>	Gabbiano reale	SB, M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Larus glaucooides</i>	Gabbiano d'Islanda	A				x
<i>Larus hyperboreus</i>	Gabbiano glauco	A				x
<i>Larus marinus</i>	Mugnaiaccio	M irr				x
<i>Rissa tridactyla</i>	Gabbiano tridattilo	M irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Sternidae</i>						
<i>Gelochelidon nilotica</i>	Sterna zampanere	M reg	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Sterna caspia</i>	Sterna maggiore	M reg	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Sterna sandvicensis</i>	Beccapesci	M reg, W, E	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	B***, M reg	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Sterna albifrons</i>	Fraticello	B***, M reg	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Chlidonias hybridus</i>	Mignattino piombato	M reg, E irr, W irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Chlidonias niger</i>	Mignattino	M reg, E irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Chlidonias leucopterus</i>	Mignattino alibianche	M reg, E irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli	x	x	x
<i>Alcidae</i>						
<i>Alca torda</i>	Gazza marina	A				
<i>Columbiformes</i>						
<i>Columbidae</i>						
<i>Columba livia</i>	Piccione selvatico	SB (f. dom. prev.)			x	x
<i>Columba oenas</i>	Colombella	M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Columba palumbus</i>	Colombaccio	B***, M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Streptopelia decaocto</i>	Tortora dal collare	SB			x	x
<i>Streptopelia turtur</i>	Tortora	B***, M reg	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Streptopelia orientalis</i>	Tortora orientale	A				x
<i>Cuculiformes</i>						
<i>Cuculidae</i>						

Nome scientifico	Nome volgare	Fenologia	Normativa di tutela	A	V	G
<i>Clamator glandarius</i>	Cuculo dal ciuffo	M irr, B*			x	x
<i>Cuculus canorus</i>	Cuculo	B***, M reg	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Strigiformes</i>						
<i>Tytonidae</i>						
<i>Tyto alba</i>	Barbagianni	B***, M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Strigidae</i>						
<i>Otus scops</i>	Assiolo	B***, M reg	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli			
<i>Athene noctua</i>	Civetta	B***, M reg	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Strix aluco</i>	Allocco	B***, M irr				
<i>Asio otus</i>	Gufo comune	B***, M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Asio flammeus</i>	Gufo di palude	M reg, W irr	All. 1 Direttiva Uccelli	x	x	x
<i>Caprimulgiformes</i>						
<i>Caprimulgidae</i>						
<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	B***, M reg	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1		x	x
<i>Apodiformes</i>						
<i>Apodidae</i>						
<i>Apus apus</i>	Rondone	B***, M reg	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Apus pallidus</i>	Rondone pallido	A			x	x
<i>Apus melba</i>	Rondone maggiore	M reg	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Coraciiformes</i>						
<i>Alcedinidae</i>						
<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	SB, M reg, W	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1	x	x	x
<i>Meropidae</i>						
<i>Merops apiaster</i>	Gruccione	B**, M reg	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Coraciidae</i>						
<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia marina	M reg, B irr	All. 1 Direttiva Uccelli		x	x
<i>Upupidae</i>						
<i>Upupa epops</i>	Upupa	B**, M reg, E	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Piciformes</i>						
<i>Picidae</i>						
<i>Jynx torquilla</i>	Torricollo	B**, M reg	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Picus viridis</i>	Picchio verde	SB			x	x
<i>Dryocopus martius</i>	Picchio nero	M irr, W irr	All. 1 Direttiva Uccelli			
<i>Picoides major</i>	Picchio rosso maggiore	SB			x	x
<i>Picoides minor</i>	Picchio rosso minore	M irr				
<i>Passeriformes</i>						
<i>Alaudidae</i>						
<i>Melanocorypha calandra</i>	Calandra	A	All. 1 Direttiva Uccelli			
<i>Melanocorypha leucoptera</i>	Calandra siberiana	A				x
<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella	M irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1		x	x
<i>Galerida cristata</i>	Cappellaccia	M reg, W, B**	Migratori abituali non in All.1		x	x

Nome scientifico	Nome volgare	Fenologia	Normativa di tutela	A	V	G
			Dir. Uccelli			
<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	M reg, W irr, B*	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1			x
<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	B***, M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Hirundinidae</i>						
<i>Riparia riparia</i>	Topino	M reg, E, B*	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Hirundo rustica</i>	Rondine	B***, M reg	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Hirundo daurica</i>	Rondine rossiccia	M reg	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Delichon urbica</i>	Balestruccio	B***, M reg	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Motacillidae</i>						
<i>Anthus campestris</i>	Calandro	M irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1		x	x
<i>Anthus trivialis</i>	Prispolone	M reg	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Anthus pratensis</i>	Pispola	M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Anthus cervinus</i>	Pispola golarossa	A				x
<i>Anthus spinoletta</i>	Spioncello	M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Motacilla flava</i>	Cutrettola	B***, M reg	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Motacilla cinerea</i>	Ballerina gialla	M reg, W irr, B*	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Motacilla alba</i>	Ballerina bianca	SB, M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Bombycillidae</i>						
<i>Bombycilla garrulus</i>	Beccofrusone	M irr, W irr				
<i>Cinclidae</i>						
<i>Cinclus cinclus</i>	Merlo acquaiolo	M irr				
<i>Troglodytidae</i>						
<i>Troglodytes troglodytes</i>	Scricciolo	M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Prunellidae</i>						
<i>Prunella modularis</i>	Passera scopaiola	M reg, W, B*	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Turdidae</i>						
<i>Erithacus rubecula</i>	Pettiroso	M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Luscinia luscinia</i>	Usignolo maggiore	M irr			x	
<i>Luscinia megarhynchos</i>	Usignolo	B***, M reg	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Luscinia svecica</i>	Pettazzurro	M reg	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1		x	x
<i>Phoenicurus ochruros</i>	Codiroso spazzacamino	M reg, B, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Phoenicurus phoenicurus</i>	Codiroso	M reg	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Saxicola rubetra</i>	Stiaccino	M reg, B*	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x

Nome scientifico	Nome volgare	Fenologia	Normativa di tutela	A	V	G
<i>Saxicola torquata</i>	Saltimpalo	M reg, W, B***	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	M reg, B*	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Oenanthe hispanica</i>	Monachella	A				
<i>Monticola saxatilis</i>	Codirossone	A				
<i>Turdus torquatus</i>	Merlo dal collare	M irr			x	x
<i>Turdus merula</i>	Merlo	SB, M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Turdus pilaris</i>	Cesena	M reg, W irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Turdus philomelos</i>	Tordo bottaccio	M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Turdus iliacus</i>	Tordo sassello	M reg, W irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Turdus viscivorus</i>	Tordela	M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	
<i>Sylviidae</i>						
<i>Cettia cetti</i>	Usignolo di fiume	SB, M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Cisticola juncidis</i>	Beccamoschino	B***, M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Locustella naevia</i>	Forapaglie macchiettato	M irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli			
<i>Locustella fluviatilis</i>	Locustella fluviatile	A				
<i>Locustella luscinioides</i>	Salciaiola	M reg, B***	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Acrocephalus melanopogon</i>	Forapaglie castagnolo	M reg, W, B**	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1		x	x
<i>Acrocephalus paludicola</i>	Pagliarolo	A	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1			
<i>Acrocephalus schoenobaenus</i>	Forapaglie comune	M reg, B***	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Acrocephalus palustris</i>	Cannaiola verdognola	M reg, B***	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Acrocephalus scirpaceus</i>	Cannaiola comune	M reg, B***	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Acrocephalus arundinaceus</i>	Cannareccione	M reg, B***	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Hippolais icterina</i>	Canapino maggiore	M reg	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Hippolais polyglotta</i>	Canapino comune	M reg, B***	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Sylvia cantillans</i>	Sterpazzolina	M reg	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Sylvia melanocephala</i>	Occhiocotto	M reg, W, B***			x	x
<i>Sylvia nisoria</i>	Bigia padovana	A	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1			
<i>Sylvia curruca</i>	Bigiarella	M reg, B*	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Sylvia communis</i>	Sterpazzola	M reg, B*	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Sylvia borin</i>	Beccafico	M reg, B*	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Sylvia atricapilla</i>	Capinera	M reg, B***	Migratori abituali non in All.1		x	x

Nome scientifico	Nome volgare	Fenologia	Normativa di tutela	A	V	G
			Dir. Uccelli			
<i>Phylloscopus bonelli</i>	Lui bianco	A			x	x
<i>Phylloscopus sibilatrix</i>	Lui verde	M reg, B*	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Phylloscopus collybita</i>	Lui piccolo	M reg, W, B*	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Phylloscopus trochilus</i>	Lui grosso	M reg	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Regulus regulus</i>	Regolo	M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Regulus ignicapillus</i>	Fiorrancino	M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Muscicapidae</i>						
<i>Muscicapa striata</i>	Pigliamosche	M reg, B***	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Ficedula albicollis</i>	Balia dal collare	A	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1		x	x
<i>Ficedula hypoleuca</i>	Balia nera	M reg	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Timaliidae</i>						
<i>Panurus biarmicus</i>	Basettino	B***, M reg, W			x	x
<i>Aegithalidae</i>						
<i>Aegithalos caudatus</i>	Codibugnolo	M reg, W, B***			x	x
<i>Paridae</i>						
<i>Parus palustris</i>	Cincia bigia	M reg, W irr				
<i>Parus ater</i>	Cincia mora	M reg, W irr, B*	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Parus caeruleus</i>	Cinciarella	M reg, W, B***	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Parus major</i>	Cinciallegra	SB, M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Sittidae</i>						
<i>Sitta europaea</i>	Picchio muratore	M irr			x	x
<i>Remizidae</i>						
<i>Remiz pendulinus</i>	Pendolino	M reg, W, B irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Oriolidae</i>						
<i>Oriolus oriolus</i>	Rigogolo	M reg, B***	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Laniidae</i>						
<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	M reg, B***	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1		x	x
<i>Lanius minor</i>	Averla cenerina	M reg, B irr	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1		x	x
<i>Lanius excubitor</i>	Averla maggiore	M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Lanius senator</i>	Averla capirossa	A			x	x
<i>Corvidae</i>						
<i>Garrulus glandarius</i>	Ghiandaia	SB			x	x
<i>Pica pica</i>	Gazza	SB			x	x
<i>Nucifraga caryocatactes</i>	Nocciolaia	M irr				
<i>Corvus monedula</i>	Taccola	M reg, W, B*	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x

Nome scientifico	Nome volgare	Fenologia	Normativa di tutela	A	V	G
<i>Corvus frugilegus</i>	Corvo	M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Corvus corone</i>	Cornacchia	SB, M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Corvus corax</i>	Corvo imperiale	M irr				
Sturnidae						
<i>Sturnus vulgaris</i>	Storno	SB, M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Sturnus roseus</i>	Storno roseo	M irr			x	x
Passeridae						
<i>Passer domesticus</i>	Passera	SB, M reg			x	x
<i>Passer montanus</i>	Passera mattugia	M reg, W, SB	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
Fringillidae						
<i>Fringilla coelebs</i>	Fringuello	M reg, W, B***	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Fringilla montifringilla</i>	Peppola	M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Serinus serinus</i>	Verzellino	M reg, W, B***	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Carduelis chloris</i>	Verdone	M reg, W, SB	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Carduelis carduelis</i>	Cardellino	M reg, W, SB	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Carduelis spinus</i>	Lucherino	M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	
<i>Carduelis cannabina</i>	Fanello	M reg, W irr	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Carduelis flavirostris</i>	Fanello nordico	A				
<i>Carduelis flammea</i>	Organetto	A			x	x
<i>Loxia curvirostra</i>	Crociere	A				
<i>Pyrrhula pyrrhula</i>	Ciuffolotto	A			x	x
<i>Coccothraustes coccothraustes</i>	Frosone	M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
Emberizidae						
<i>Plectrophenax nivalis</i>	Zigolo delle nevi	A			x	x
<i>Emberiza citrinella</i>	Zigolo giallo	M reg, W irr, B*	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Emberiza pusilla</i>	Zigolo minore	A			x	
<i>Emberiza cirrus</i>	Zigolo nero	M reg, W irr, B*	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli			
<i>Emberiza cia</i>	Zigolo muciatto	M irr, W irr				
<i>Emberiza hortulana</i>	Ortolano	A	Art. 4 Direttiva Uccelli, All. 1			x
<i>Emberiza schoeniclus</i>	Migliarino di palude	SB, M reg, W	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x
<i>Emberiza melanocephala</i>	Zigolo capinero	A				x
<i>Miliaria calandra</i>	Strillozzo	M reg, W, B**	Migratori abituali non in All.1 Dir. Uccelli		x	x

**Tab. 5 - Lista di controllo delle specie di MAMMIFERI di interesse nel Sito
IT3320037 Laguna di Marano e Grado e nella fascia perilagunare**

Nome scientifico	Nome comune	Interesse naturalistico	Presenza
INSETTIVORI			
<i>Erinaceus europaeus</i> (Linnaeus, 1758)	Riccio		Presenza certa
<i>Talpa europaea</i> (Linnaeus, 1758)	Talpa		Presenza certa
<i>Sorex araneus</i> (Linnaeus, 1758)	Toporagno		Presenza certa
<i>Sorex arunchi</i> (Lapini & Testone, 1998)	Toporagno della Selva di Arvonchi		Presenza certa
<i>Crocidura suaveolens</i> (Pallas, 1811)	Crocidura minore o odorosa		Presenza certa
<i>Crocidura leucodon</i> (Hermann, 1780)	Crocidura a ventre bianco		Presenza certa
<i>Suncus etruscus</i> Savi, 1822	Mustiolo		Presenza certa
<i>Neomys fodiens</i> (Pennant, 1771)	Toporagno d'acqua		Presenza certa
<i>Neomys anomalus</i> Cabrera, 1907	Toporagno acquatico di Miller		Presenza certa
CHIROTERI			
<i>Miniopterus schreibersii</i> (Kuhl, 1817)	Miniottero comune	Direttiva Habitat, All. II	Presenza potenziale
<i>Myotis myotis</i> (Borkhausen, 1797)	Vespertilio maggiore	Direttiva Habitat, All. II	Presenza potenziale
<i>Myotis mystacinus</i> (Kuhl, 1817)	Vespertilio mustacchino	Direttiva Habitat, All. IV	Presenza potenziale
<i>Eptesicus serotinus</i> (Schreber, 1774)	Serotino comune	Direttiva Habitat, All. IV	Presenza potenziale
<i>Nyctalus noctula</i> (Schreber, 1774)	Nottola comune	Direttiva Habitat, All. IV	Presenza potenziale
<i>Nyctalus leisleri</i> (Kuhl, 1817)	Nottola di Leisler	Direttiva Habitat, All. IV	Presenza potenziale
<i>Pipistrellus kuhlii</i> (Kuhl, 1817)	Pipistrello albolimbato	Direttiva Habitat, All. IV	Presenza certa
<i>Pipistrellus nathusii</i> (Keyserling e Blasius, 1839)	Pipistrello di Nathusius	Direttiva Habitat, All. IV	Presenza certa
LAGOMORFI			
<i>Lepus europaeus</i> (Pallas, 1778)	Lepre europea		Presenza certa

RODITORI			
<i>Sciurus vulgaris</i> (Linnaeus, 1758)	Scoiattolo europeo		Presenza certa
<i>Glis glis</i> (Linnaeus, 1766)	Ghiro		Presenza certa
<i>Muscardinus avellanarius</i> (Linnaeus, 1758)	Moscardino	Direttiva Habitat, All. IV	Presenza certa
<i>Microtus arvalis</i> (Pallas, 1779)	Arvicola campestre o topo campagnolo comune		Presenza certa
<i>Arvicola terrestris</i> (Linnaeus, 1758)	Arvicola d'acqua		Presenza certa
<i>Rattus norvegicus</i> (Berkenhout, 1769)	Ratto domestico o surmolotto		Presenza certa
<i>Rattus rattus</i> (Linnaeus, 1758)	Ratto comune o ratto nero		Presenza certa
<i>Mus musculus</i> (Linnaeus, 1758)	Topo domestico o topolino delle case		Presenza certa
<i>Apodemus sylvaticus</i> (Linnaeus, 1758)	Topo selvatico		Presenza certa
<i>Apodemus agrarius</i> (Pallas, 1771)	Topo selvatico a dorso striato		Presenza certa
<i>Micromys minutus</i> (Pallas, 1771)	Topolino delle risaie		Presenza certa
<i>Myocastor coypus</i> (Molina, 1782)	Nutria	Specie alloctona invasiva	Presenza certa
CARNIVORI			
<i>Vulpes vulpes</i> (Linnaeus, 1758)	Volpe		Presenza certa
<i>Meles meles</i> (Linnaeus, 1758)	Tasso		Presenza certa
<i>Mustela nivalis</i> (Linnaeus, 1758)	Donnola		Presenza certa
<i>Mustela putorius</i> (Linnaeus, 1758)	Puzzola europea	Direttiva Habitat, All. V	Presenza certa
<i>Martes foina</i> (Erxleben, 1777)	Faina		Presenza certa
ARTIODATTILI			
<i>Sus scrofa</i> (Linnaeus, 1758)	Cinghiale		Presenza certa e abbondante
<i>Capreolus capreolus</i> (Linnaeus, 1758)	Capriolo		Presenza certa
CETACEI			
<i>Tursiops truncatus</i> (Montagu, 1821)	Tursiope o delfino dal naso a bottiglia	Direttiva Habitat, All. II e IV	Presenza sporadica
<i>Delphinus delphis</i> (Linnaeus, 1758)	Delfino comune	Direttiva Habitat, All. IV	Presenza sporadica

APPENDICE 2

Schede di valutazione
dello stato di conservazione
dei tipi di habitat e delle specie
di interesse comunitario

Elenco Schede

HABITAT di Allegato I Direttiva Habitat:

- H1: 1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina
H2: 1150 *Lagune costiere
H3: 1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea
H4: 1410 Pascoli inondati mediterranei (*Juncetalia maritimi*)
H5: 1420 Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (*Sarcocornetea fruticosi*)
H6: 1320 Prati di *Spartina* (*Spartinion maritimae*)
H7: 2110 Dune embrionali mobili
H8: 2120 Dune mobili del cordone litorale con presenza di *Ammophila arenaria* ("dune bianche")
H9: 1310 Vegetazione pioniera a *Salicornia* e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose
H10: 1210 Vegetazione annua delle linee di deposito marine
H11: 6510 Praterie magre da fieno a bassa altitudine (*Alopecurus pratensis*, *Sanguisorba officinalis*)
H12: 6420 Praterie umide mediterranee con piante erbacee alte del Molinio-Holoschoenion
H13: 2130 *Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie")
H14: 91E0 *Foreste alluvionali con *Alnus glutinosa* e *Fraxinus excelsior* (*Alno-Padion*, *Alnion incanae*, *Salicion albae*)
H15: 92A0 Foreste a galleria di *Salix alba* e *Populus alba*
H16: 62A0 Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (*Scorzoneretalia villosae*) 62A0
H17: 2270 *Dune con foreste di *Pinus pinea* e/o *Pinus pinaster*

SPECIE di Allegato II Direttiva Habitat :

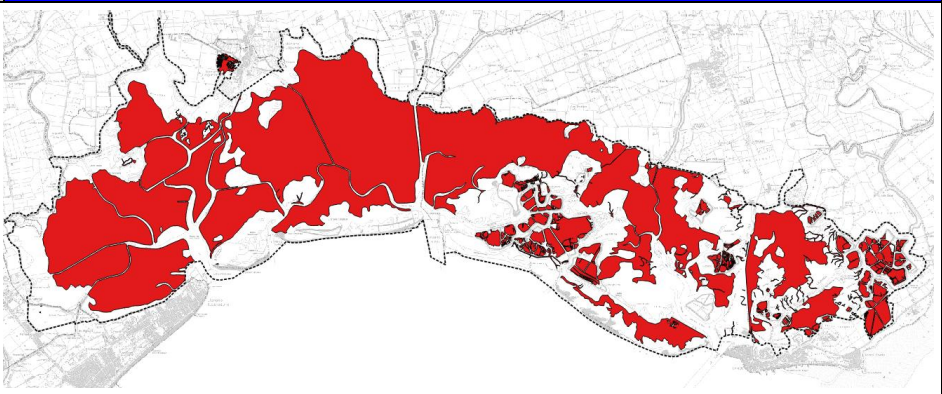
- S1: 1443 **Salicornia veneta* Pignatti & Lausi
S2: 1071 *Coenonympha oedippus* (Fabricius, 1787)
S3: 1100 **Acipenser naccarii* Bonaparte, 1836
S4: 1103 *Alosa fallax* (Lacépède, 1803)
S5: 1152 *Aphanius fasciatus* (Valenciennes, 1821)
S6: 1137 *Barbus plebejus* Bonaparte, 1839
S7: 1155 *Knipowitschia panizzae* (Verga, 1841)
S8: 1154 *Pomatoschistus canestrinii* (Ninni, 1883)
S9: 1167 *Triturus carnifex* (Laurenti, 1768)
S10: 1143 *Bombina variegata variegata* (Linnaeus, 1758)
S11: 1215 *Rana latastei* Boulenger, 1879
S12: 1220 *Emys orbicularis* (Linnaeus, 1758)
S13: 1224 **Caretta caretta* (Linnaeus, 1758)
S14: 1310 *Miniopterus schreibersii* (Kuhl, 1817)
S15: 1324 *Myotis myotis* (Borkhausen, 1797)
S16: 1349 *Tursiops truncatus* Montagu, 1821

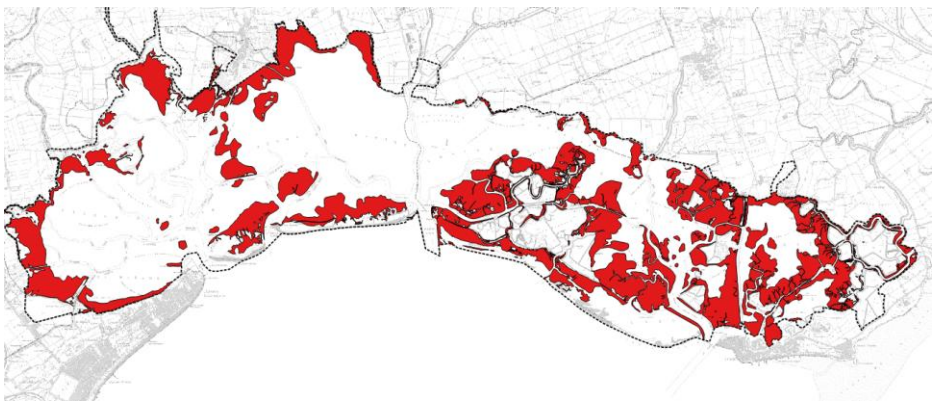
* specie prioritarie ai sensi della Direttiva Habitat

Scheda Habitat H1	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina
Tipo di Habitat:	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina
Codice Natura 2000:	1110
Criteri di selezione:	☒ Tipo di Habitat elencato nell'All. I della Direttiva 92/43/CEE
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	MI1 Biocenosi delle sabbie fini ben calibrate MI5 Biocenosi delle sabbie fini a bassa profondità MI6 Biocenosi delle sabbie fangose superficiali in ambiente riparato
Distribuzione globale e nazionale:	Habitat a distribuzione mediterraneo-atlantica. In Italia presente prevalentemente nel Nord-Adriatico.
Principali esigenze ecologiche:	Si tratta di banchi di sabbia coperti permanentemente da acque marine.
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	//
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	MI5 Biocenosi delle sabbie fini a bassa profondità MI6 Biocenosi delle sabbie fangose superficiali in ambiente riparato
Fonti utilizzate:	Poldini et al. 2006. Manuale degli habitat del FVG. Studio morfologico ambientale della laguna di Marano e Grado, giugno 2017. For Nature, 2024
Area occupata:	Occupa buona parte delle aree marittime antistanti e retrostanti i banchi sabbiosi e le spiagge delle isole barriera.
Superficie stimata	301,97 Ha
Metodo usato	2 = mappatura basata su remote sensing (possibilmente seguita da validazione sul campo)
Periodo per la superficie	2024
Qualità dei dati	3 = buona
Tendenza	+ = in aumento
Principali fattori di pressione:	Processi naturali (biotici e abiotici) (900); modifiche da parte dell'uomo delle condizioni idrauliche (800).
Minacce:	Interramento (910); sommersione (930); rimozione di sedimenti (820); spiagge artificiali (870).

Scheda Habitat H1	Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina
Mappa	
Valori di riferimento:	
Valori di riferimento per l'area occupata	Habitat influenzato dai fenomeni di <i>washover</i> in atto su alcuni tratti dei banchi sabbiosi.
Elementi di valutazione del sito per la conservazione del tipo di Habitat:	
Percentuale di copertura all'interno dell'area	1,85%
Rappresentatività	B = rappresentatività buona
Superficie relativa	Percentuale risultante dal rapporto tra la superficie occupata nell'area e quella sul territorio regionale A: 100% > = p > 15%
Grado conservazione struttura	I = struttura eccellente
Grado conservazione funzioni	II = buone prospettive
Possibilità di ripristino	III = ripristino difficile o impossibile
Valutazione globale del sito	B = valore buono
Misure di conservazione:	
In atto	La superficie dell'habitat tutelata da ZSC/ZPS.
Necessarie	Preservare le dinamiche naturali a livello dei banchi sabbiosi e delle spiagge perilagunari. Divieto di realizzazione di pennelli e altri manufatti che incidano negativamente sul trasporto <i>longshore</i> .
Compileri e aggiornamenti	
Compilatore:	Servizio Biodiversità
Data di aggiornamento:	Gennaio 2025

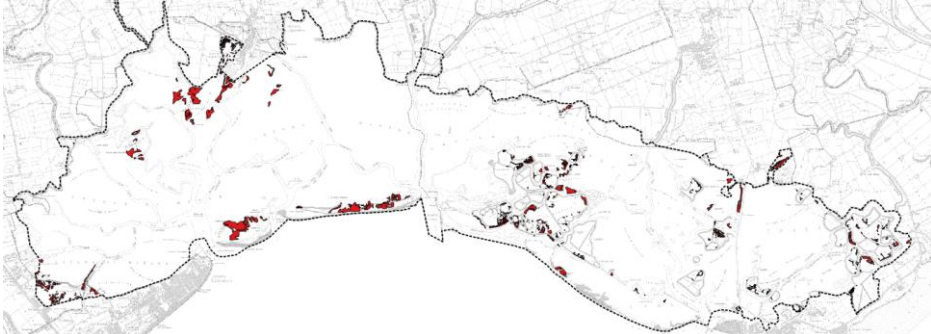
Scheda Habitat H2	Lagune costiere
Tipo di Habitat:	* Lagune costiere
Codice Natura 2000:	1150
Criteri di selezione:	☒ Tipo di Habitat elencato nell'All. I della Direttiva 92/43/CEE ☒ Tipo di Habitat prioritario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	MI7 – Biocenosi lagunare euriterma ed eurialina.
Distribuzione globale e nazionale:	Habitat a distribuzione mediterraneo-atlantica. In Italia presente prevalentemente nel Nord-Adriatico.
Principali esigenze ecologiche:	Habitat che caratterizza le lagune costiere protette dall'azione marina da cordoni litorali esterni.
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	MI7 – Biocenosi lagunare euriterma ed eurialina.
Fonti utilizzate:	Poldini et al., 2006. Manuale degli habitat del FVG. Studio morfologico ambientale della laguna di Marano e Grado, giugno 2017. For Nature, 2024
Area occupata:	Occupata buona parte delle aree sommerse della ZSC.
Superficie stimata	8637,58 Ha
Metodo usato	2 = mappatura basata su remote sensing (possibilmente seguita da validazione sul campo)
Periodo per la superficie	2024
Qualità dei dati	3 = buona
Tendenza	+ = in aumento
Principali fattori di pressione:	1000 - Processi biotici e abiotici naturali o innescati da attività antropiche, Modifiche da parte dell'uomo delle condizioni idrauliche; 900 – Utilizzazione e gestione delle risorse idriche, modifiche e gestione dell'assetto geomorfologico, idrogeologico e idrografico; 800 – Gestione delle attività turistiche e ricreative; 700 – Realizzazione, espansione e gestione di aree urbane, insediamenti e relativi servizi e infrastrutture
Minacce:	Prosciugamento o alterazione di zone umide costiere e relativi habitat naturali (802); opere di sistemazione e protezione idraulica lagunare (argini, moli guardiani, ecc. (870), dragaggio dei canali lagunari (820), dighe e sbarramenti (853); traffico natanti (520); scarico reflui da insediamenti e infrastrutture civili e industriali (701); traffico di natanti commerciali e industriali (520).

Scheda Habitat H2	Lagune costiere
Mappa	
Esigenze ecologiche:	E' il termine finale di una successione edafica che si sviluppa lungo un gradiente di attenuazione dell' idrodinamismo superficiale ed aumento della sedimentazione fine.
Valori di riferimento:	
Valori di riferimento per l'area occupata	Deve essere fissato un valore di riferimento che consideri un'area più ampia di quella attuale in modo da tutelare l'habitat dalle sue fluttuazioni indotte anche da eventi casuali.
Specie tipiche	<i>Zostera marina</i> , <i>Zostera noltii</i> , <i>Ruppia sp.pl.</i> , <i>Cymodocea nodosa</i>
Elementi di valutazione del sito per la conservazione del tipo di Habitat:	
Percentuale di copertura all'interno dell'area	52,79%
Rappresentatività	A = rappresentatività eccellente
Superficie relativa	Percentuale risultante dal rapporto tra la superficie occupata nell'area e quella sul territorio regionale A: 100% > = p > 15%
Grado conservazione struttura	I = struttura eccellente
Grado conservazione funzioni	II = buone prospettive
Possibilità di ripristino	III = ripristino difficile o impossibile
Valutazione globale del sito	A = valore eccellente
Misure di conservazione:	
In atto	La superficie dell'habitat tutelata da ZSC/ZPS.
Necessarie	Evitare l'asporto di materiale fangoso e controllare i fenomeni erosivi. Contrastare la tendenza verso un bilancio sedimentario negativo della laguna. Contrastare il fenomeno di marinizzazione della laguna.
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Servizio Biodiversità
Data di aggiornamento:	Gennaio 2025

Scheda Habitat H3	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea
Tipo di Habitat:	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea
Codice Natura 2000:	1140
Criteri di selezione:	☒ Tipo di Habitat elencato nell'All. I della Direttiva 92/43/CEE
Distribuzione globale e nazionale:	Habitat a distribuzione mediterraneo-atlantica. In Italia presente prevalentemente nel Nord-Adriatico.
Principali esigenze ecologiche:	Banchi sabbioso-fangosi che emergono durante le basse maree e colonizzati da <i>Zostera marina</i> , <i>Zostera noltii</i> e eventualmente da colonie algali.
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)
Fonti utilizzate:	Poldini et al., 2006. Manuale degli habitat del FVG. Studio morfologico ambientale della laguna di Marano e Grado, giugno 2017. For Nature, 2024
Area occupata:	Presente per lo più in Laguna di Grado caratterizzata da acque meno profonde.
Superficie stimata	4168,48 Ha
Metodo usato	3 = mappatura sul campo
Periodo per la superficie	2024
Tendenza	+ = in aumento
Qualità dei dati	3 = buona
Principali fattori di pressione:	1000 - Processi biotici e abiotici naturali o innescati da attività antropiche, Modifiche da parte dell'uomo delle condizioni idrauliche; 900 – Utilizzazione e gestione delle risorse idriche, modifiche e gestione dell'assetto geomorfologico, idrogeologico e idrografico; 800 – Gestione delle attività turistiche e ricreative; 700 – Realizzazione, espansione e gestione di aree urbane, insediamenti e relativi servizi e infrastrutture
Minacce:	Prosciugamento o alterazione di zone umide costiere e relativi habitat naturali (802); opere di sistemazione e protezione idraulica lagunare (argini, moli guardiani, ecc. (870), dragaggio dei canali lagunari (820), dighe e sbarramenti (853); traffico natanti (520); scarico reflui da insediamenti e infrastrutture civili e industriali (701); traffico di natanti commerciali e industriali (520).
Mappa	

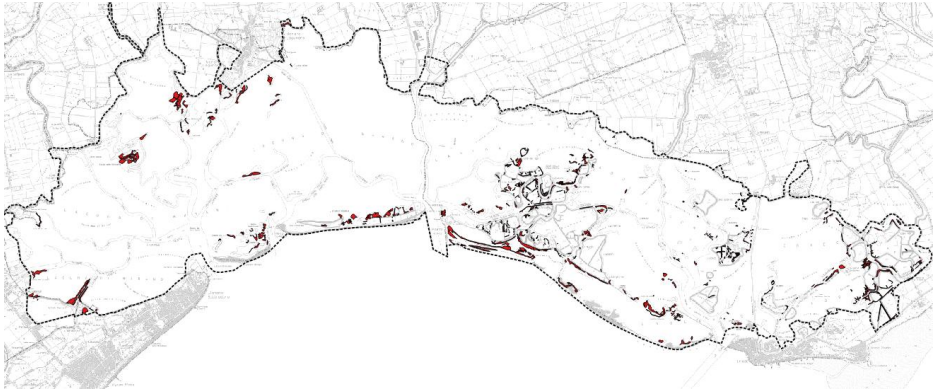
Scheda Habitat H3	Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea
Valori di riferimento:	
Valori di riferimento per l'area occupata	Deve essere fissato un valore di riferimento che consideri un'area più ampia di quella attuale in modo da tutelare l'habitat dalle sue fluttuazioni indotte anche da eventi casuali.
Specie tipiche	Zostera noltii, Zostera marina
Elementi valutazione sito per conservazione tipo Habitat:	
Percentuale di copertura all'interno dell'area	25,48%
Rappresentatività	A = rappresentatività eccellente
Superficie relativa	Percentuale risultante dal rapporto tra la superficie occupata nell'area e quella sul territorio regionale A: 100% > = p > 15%
Grado conservazione struttura	I = struttura eccellente
Grado conservazione funzioni	II = buone prospettive
Possibilità di ripristino	II = ripristino possibile con impegno medio
Valutazione globale del sito	A = valore eccellente
Misure di conservazione:	
In atto	La superficie dell'habitat è tutelata da ZSC/ZPS.
Necessarie	Mantenere i sedimenti di dragaggio dei canali lagunari all'interno della laguna. Contrastare la tendenza verso un bilancio sedimentario negativo della laguna. Contrastare il fenomeno di marinizzazione della laguna.
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Servizio Biodiversità
Data di aggiornamento:	Gennaio 2025

Scheda Habitat H4	Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)
Tipo di Habitat:	Pascoli inondatai mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)
Codice Natura 2000:	1410
Criteri di selezione:	☒ Tipo di Habitat elencato nell'All. I della Direttiva 92/43/CEE
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	CA4 - Praterie su suoli salmastri dominate da grandi giunchi.
Distribuzione globale e nazionale:	Habitat presente nel Mediterraneo e nel Mar Nero. Presente lungo tutte le coste italiane.
Principali esigenze ecologiche:	Habitat che occupa buona parte delle "barene" e che necessita di una buona disponibilità di acqua salmastra e non tollera forti movimenti dell'acqua.
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	CA4 - Praterie su suoli salmastri dominate da grandi giunchi.
Fonti utilizzate:	Poldini L, Vidali M., Fabiani M. L., 1999. La vegetazione del litorale sedimentario del Friuli Venezia Giulia (NE Italia) con riferimenti alla regione Alto-Adriatica. <i>Studia Geobotanica</i> 17: 3-68. Poldini et al., 2006. Manuale degli habitat del FVG. For Nature, 2024
Area occupata:	È piuttosto frequente negli ambienti alofili retrodunali (Isola di Martignano e S. Andrea) e nei punti più interni delle barene. E' presente inoltre all'interno delle valli da pesca. In presenza di acqua dolce nella prossimità delle foci dello Stella si sono osservate <i>Lysimachia vulgaris</i> e <i>Lythrum salicaria</i> , mentre in vicinanza di ambienti disturbati (nei pressi dei casoni o negli argini perilagunari) si osservano fenomeni di ruderalizzazione sottolineati dalla presenza di <i>Cirsium arvense</i> e <i>Pulicaria dysenterica</i> , e di infestazione, sulle superfici maggiormente rilevate e asciutte, di <i>Amorpha fruticosa</i> .
Superficie stimata	254,47 Ha
Metodo usato	3 = mappatura sul campo
Periodo per la superficie	2024
Qualità dei dati	3 = buona
Tendenza	- = in diminuzione
Periodo per la tendenza	1992-2008 Aggiornamento 2024
Motivazioni per la tendenza	6 = altro: generale erosione delle barene per fenomeni di ingressione marina e asporti di fanghi

Scheda Habitat H4	Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)
Mappa	
Principali fattori di pressione:	700 - Realizzazione, espansione e gestione di aree urbane, insediamenti e relativi servizi e infrastrutture; 900 - Utilizzazione e gestione delle risorse idriche, modifiche e gestione dell'assetto geomorfologico, idrogeologico e idrografico; 500 - Altre forme di prelievo, distruzione o disturbo della flora, della fauna e degli habitat naturali.
Minacce:	Porti nautici turistici (504); scarico reflui da insediamenti e infrastrutture civili e industriali (701); prosciugamento o alterazione di zone umide costiere e relativi habitat naturali (802); opere di sistemazione e protezione idraulica lagunare (argini, moli guardiani, ecc.) (870); prelievo/raccolta di flora spontanea e prodotti del sottobosco a scopo collezionistico, amatoriale o editoriale (250, 251).
Esigenze ecologiche:	Questo habitat è caratteristico dei litorali di tutto il Mediterraneo dove colonizza i suoli limoso-argillosi quasi costantemente imbibiti di acqua salata o salmastra. La cotica erbacea è compatta e monotona su vaste superfici. E' dominato dai grandi giunchi (<i>Juncus maritimus</i> e/o <i>Juncus acutus</i>). Forma le cosiddette "barene".
Valori di riferimento:	
Valori di riferimento per l'area occupata	Deve essere fissato un valore di riferimento che consideri un'area più ampia di quella attuale in modo da tutelare l'habitat dalle fluttuazioni indotte anche da eventi casuali.
Specie tipiche	<i>Juncus maritimus</i> , <i>Juncus acutus</i>
Elementi di valutazione del sito per la conservazione del tipo di Habitat:	
Percentuale di copertura all'interno dell'area	1,56%
Rappresentatività	B = buona rappresentatività
Superficie relativa	Percentuale risultante dal rapporto tra la superficie occupata nell'area e quella sul territorio regionale: A: 100% > = p > 15%
Grado conservazione struttura	I = struttura eccellente
Grado conservazione funzioni	III = prospettive mediocri o sfavorevoli
Possibilità di ripristino	III = ripristino difficile
Valutazione globale del sito	A = valore eccellente
Misure di conservazione:	
In atto	Buona parte della superficie dell'habitat della specie è inclusa in area ZSC/ZPS
Necessarie	Controllo dei fenomeni erosivi all'interno della laguna, divieto di asporto dei fanghi

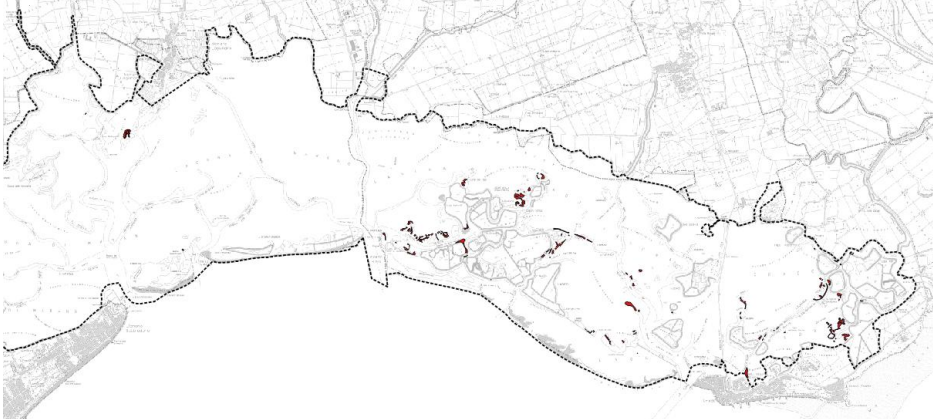
Scheda Habitat H4	Pascoli inondati mediterranei (<i>Juncetalia maritimi</i>)
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Servizio Biodiversità
Data di aggiornamento:	Gennaio 2025

Scheda Habitat H5	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)
Tipo di Habitat:	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)
Codice Natura 2000:	1420
Criteri di selezione:	☒ Tipo di Habitat elencato nell'All. I della Direttiva 92/43/CEE
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	CA9 - Vegetazioni su suoli salati a suffrutici succulenti.
Distribuzione globale e nazionale:	Habitat presente lungo le coste del Mediterraneo e dell'Atlantico.
Principali esigenze ecologiche:	Sono diffusi su suoli da meso-alini a iper-alini, che tendono al disseccamento estivo. Occupano le aree delle barene più disturbate.

Scheda Habitat H5	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	CA9 - Vegetazioni su suoli salati a suffrutici succulenti.
Fonti utilizzate:	Poldini L, Vidali M., Fabiani M. L., 1999. La vegetazione del litorale sedimentario del Friuli Venezia Giulia (NE Italia) con riferimenti alla regione Alto-Adriatica. <i>Studia Geobotanica</i> 17: 3-68. Poldini et al., 2006. Manuale degli habitat del FVG. For Nature, 2024
Area occupata:	La vegetazione dominata da <i>Arthrocnemum fruticosum</i> è frequente in ambiti di barena più elevati e/o interni dove i suoli in periodo estivo possono disseccarsi in superficie con conseguente aumento della concentrazione salina, ma che in profondità permangono freschi ed umidi.
Superficie stimata	226,32 Ha
Metodo usato	3 = mappatura campo (possibilmente basata su campionamento random stratificato)
Periodo per la superficie	2003-2008 Aggiornamento 2024
Qualità dei dati	3 = buona
Tendenza	0 = stabile
Periodo per la tendenza	1992-2008
Mappa	
Principali fattori di pressione:	700 - Realizzazione, espansione e gestione di aree urbane, insediamenti e relativi servizi e infrastrutture; 900 – Utilizzazione e gestione delle risorse idriche, modifiche e gestione dell'assetto geomorfologico, idrogeologico e idrografico
Minacce:	Porti nautici turistici (504); scarico reflui da insediamenti e infrastrutture civili e industriali (701); prosciugamento o alterazione di zone umide costiere e relativi habitat naturali (802); opere di sistemazione e protezione idraulica lagunare (argini, moli guardiani, ecc.) (870).

Scheda Habitat H5	Praterie e fruticeti alofili mediterranei e termo-atlantici (<i>Sarcocornetea fruticosi</i>)
Esigenze ecologiche:	Questo habitat è presente lungo le coste sedimentarie del Mediterraneo dove colonizza suoli argillosi da ipersalini a mesosalini soggetti a lunghi periodi di disseccamento. Le condizioni estreme favoriscono le camefite succulente (<i>Arthrocnemum fruticosum</i> e <i>Halimione portulacoides</i>) in grado di sopportare elevate concentrazioni di sale e disseccamento dei suoli argillosi che inducono forte stress idrico.
Valori di riferimento:	
Valori di riferimento per l'area occupata	Deve essere fissato un valore di riferimento che consideri un'area più ampia di quella attuale in modo da tutelare l'habitat dalle sue fluttuazioni indotte anche da eventi casuali.
Specie tipiche	<i>Arthrocnemum fruticosum</i> , <i>Aster tripolium</i> / <i>tripolium</i> , <i>Atriplex portulacoides</i> , <i>Inula crithmoides</i>
Elementi di valutazione del sito per la conservazione del tipo di Habitat:	
Percentuale di copertura all'interno dell'area	1,38%
Rappresentatività	A = rappresentatività eccellente
Superficie relativa	Percentuale risultante dal rapporto tra la superficie occupata nell'area e quella sul territorio regionale A: 100% > = p > 15%
Grado conservazione struttura	I = struttura eccellente
Grado conservazione funzioni	II = buone prospettive
Valutazione globale del sito	A = valore eccellente
Misure di conservazione:	
In atto	Buona parte della superficie dell'habitat è inclusa in area ZSC/ZPS
Necessarie	Controllo dei fenomeni erosivi all'interno della laguna, divieto di asporto dei fanghi
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Servizio Biodiversità
Data di aggiornamento:	Gennaio 2025

Scheda Habitat H6	Prati di <i>Spartina</i> (<i>Spartinion maritimae</i>)
Tipo di Habitat:	Prati di <i>Spartina</i> (<i>Spartinion maritimae</i>).
Codice Natura 2000:	1320
Criteri di selezione:	☒ Tipo di Habitat elencato nell'All. I della Direttiva 92/43/CEE
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	CA1 - Praterie su suoli limoso-sabbiosi salati e perennemente inondati a <i>Spartina maritima</i> .
Distribuzione globale e nazionale:	Presente lungo le coste atlantiche e nel Nord-Adriatico.
Principali esigenze ecologiche:	Habitat caratteristico dei fanghi a debole sommersione o con emersione durante le basse maree all'interno delle lagune ma anche in mare (velme).
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	CA1 - Praterie su suoli limoso-sabbiosi salati e perennemente inondati a <i>Spartina maritima</i> .
Fonti utilizzate:	Poldini L, Vidali M., Fabiani M. L., 1999. La vegetazione del litorale sedimentario del Friuli Venezia Giulia (NE Italia) con riferimenti alla regione Alto-Adriatica. <i>Studia Geobotanica</i> 17: 3-68. Poldini et al., 2006. Manuale degli habitat del FVG. For Nature, 2024.
Area occupata:	L'habitat è ben rappresentato nell'intero ZSC, anche se le comunità più estese sono presenti in laguna di Grado (Isole della Gran Chiusa) dove <i>Spartina</i> è spesso frammista a <i>Salicornia veneta</i> . In stazioni meno umide sono presenti anche altre alofite come <i>Limonium vulgare/serotinum</i> e <i>Suaeda maritima/maritima</i> .
Superficie stimata	53,62 Ha
Metodo usato	3 = mappatura sul campo
Periodo per la superficie	2003-2008 Aggiornamento 2024
Qualità dei dati	3 = buona
Tendenza	- = in diminuzione

Scheda Habitat H6	Prati di <i>Spartina</i> (<i>Spartinion maritimae</i>)
Mappa	
Principali fattori di pressione:	700 - Realizzazione, espansione e gestione di aree urbane, insediamenti e relativi servizi e infrastrutture, 900 – Utilizzazione e gestione delle risorse idriche, modifiche e gestione dell'assetto geomorfologico, idrogeologico e idrografico
Minacce:	Porti nautici turistici (504), traffico natanti (520), scarico reflui da insediamenti e infrastrutture civili e industriali (701), prosciugamento o alterazione di zone umide costiere e relativi habitat naturali (802),), opere di sistemazione e protezione idraulica lagunare (argini, moli guardiani, ecc.), dighe e sbarramenti (853).
Esigenze ecologiche:	Questo habitat è presente solo lungo le coste del Mar Adriatico settentrionale dove è strettamente legato alla fascia costiera; si sviluppa su sabbie fangose perennemente inondate con elevato contenuto in sali ("velme"). Si riscontra sia all'interno di lagune che lungo la costa dove rappresenta la transizione fra fronte terra e fronte mare. La graminacea <i>Spartina maritima</i> , ben diffusa nell'Atlantico, ma nel Mediterraneo confinata all'Adriatico settentrionale grazie alle sue alte escursioni di marea, è dominante ed in alcuni casi esclusiva. Gli spartineti formano dapprima piccole isole o fasce che, espandendosi, possono anche fondersi tra loro.
Valori di riferimento:	
Valori di riferimento per l'area occupata	Deve essere fissato un valore di riferimento che consideri un'area più ampia di quella attuale in modo da tutelare l'habitat dalle sue fluttuazioni indotte anche da eventi casuali.
Specie tipiche	<i>Spartina maritima</i> , <i>Puccinellia festuciformis</i> subsp. <i>festuciformis</i>
Elementi di valutazione del sito per la conservazione del tipo di Habitat:	
Percentuale di copertura all'interno dell'area	0,29%
	A = elevata rappresentatività
Superficie relativa	Percentuale risultante dal rapporto tra la superficie occupata nell'area e quella sul territorio regionale A: 100% > = p > 15%
Grado conservazione struttura	I = struttura eccellente
Grado conservazione funzioni	II = buone prospettive

Scheda Habitat H6	Prati di <i>Spartina</i> (<i>Spartinion maritimae</i>)
Valutazione globale del sito	A = valore eccellente
Misure di conservazione:	
In atto	Buona parte tutta la superficie dell'habitat è inclusa in area ZSC/ZPS
Necessarie	Controllare i fenomeni erosivi e l'asporto di materiale fangoso
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Servizio Biodiversità
Data di aggiornamento:	Gennaio 2025

Scheda Habitat H7	Dune embrionali mobili
Tipo di Habitat:	Dune embrionali mobili
Codice Natura 2000:	2110
Criteri di selezione:	☒ Tipo di Habitat elencato nell'All. I della Direttiva 92/43/CEE
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	CP3 - Vegetazioni delle dune mobili dominate da <i>Elytrygia juncea</i> (= <i>Agropyron junceum</i>).
Distribuzione globale e nazionale:	Habitat presente nelle coste Atlantiche, del Mare del Nord e Mediterranee. Presente lungo il litorale sabbioso italiano anche se in modo molto frammentario.
Principali esigenze ecologiche:	Habitat che colonizza le dune embrionali.
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	CP3 - Vegetazioni delle dune mobili dominate da <i>Elytrygia juncea</i> (= <i>Agropyron junceum</i>).
Fonti utilizzate:	Poldini L, Vidali M., Fabiani M. L., 1999. La vegetazione del litorale sedimentario del Friuli Venezia Giulia (NE Italia) con riferimenti alla regione Alto-Adriatica. <i>Studia Geobotanica</i> 17: 3-68. Poldini et al., 2006. Manuale degli habitat del FVG. For Nature, 2024.
Area occupata:	Nell'area di studio è stato osservato in più situazioni nel cordone litorale e gli esempi più interessanti ed estesi sono stati rilevati presso Porto Buso e all'Isola di Martignano.
Superficie stimata	8,14 Ha
Metodo usato	3 = mappatura sul campo
Periodo per la superficie	2003-2008
Qualità dei dati	3 = buona
Tendenza	- = in diminuzione
Periodo per la tendenza	1992-2008
Motivazioni per la tendenza	3 = influenza antropogenica diretta 5 = processi naturali 6 = altro: mareggiate e ingressione marina, invasione di specie avventizie

Scheda Habitat H7	Dune embrionali mobili
Mappa	
Principali fattori di pressione:	700 - Realizzazione, espansione e gestione di aree urbane, insediamenti e relativi servizi e infrastrutture; 1000 - Processi biotici e abiotici naturali o innescati da attività antropiche; 800 - Gestione delle attività turistiche e ricreative; 500 - Altre forme di prelievo, distruzione o disturbo della flora, della fauna e degli habitat naturali.
Minacce:	Disturbo sonoro, sigillazione, impermeabilizzazione, riduzione e frammentazione della copertura naturale del suolo dovuta a espansione edilizia (400), calpestio diffuso (720), portici nautici turistici (504), interventi di rinascimento delle spiagge (870), mareggiate (947), eutrofizzazione (952); immissione di fauna o flora di origine alloctona o geneticamente modificata (964, 966)
Esigenze ecologiche:	Questo habitat è diffuso lungo le coste mediterranee settentrionali e rappresenta le cosiddette "dune embrionali". Si sviluppa infatti su suoli sabbiosi sciolti che vengono parzialmente consolidati grazie ai rizomi delle graminacee (<i>Elytrigia juncea</i>). In questo modo vi è una prima stabilizzazione ed arricchimento di sostanza organica. Le dune embrionali occupano un fascia spesso ristretta tra la spiaggia e le dune bianche.
Valori di riferimento:	
Valori di riferimento per l'area occupata	Deve essere fissato un valore di riferimento che consideri un'area più ampia di quella attuale in modo da tutelare l'habitat dalle sue fluttuazioni indotte anche da eventi casuali.
Specie tipiche	<i>Elytrigia juncea</i>
Elementi di valutazione del sito per la conservazione del tipo di Habitat:	
Percentuale di copertura all'interno dell'area	0,05%
Rappresentatività	B = rappresentatività buona
Superficie relativa	Percentuale risultante dal rapporto tra la superficie occupata nell'area e quella sul territorio regionale A: 100% > = p > 15%
Grado conservazione struttura	III = struttura mediamente o parzialmente degradata
Grado conservazione funzioni	III = prospettive mediocri o sfavorevoli
Possibilità di ripristino	II = ripristino possibile con un impegno medio
Valutazione globale del sito	C = valore significativo
Misure di conservazione:	

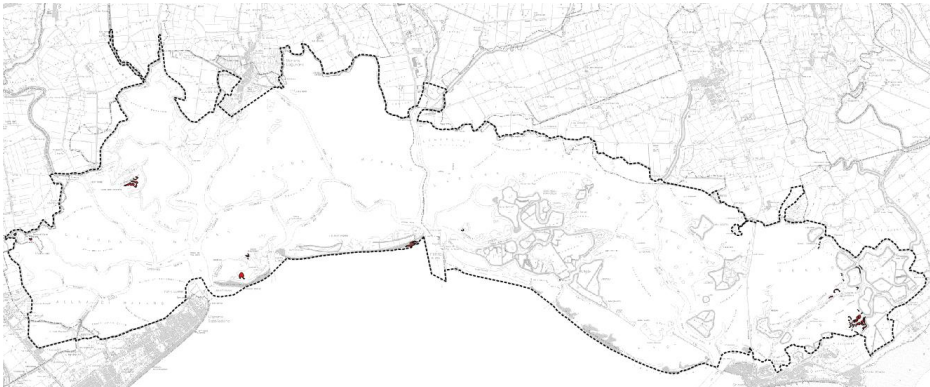
Scheda Habitat H7	Dune embrionali mobili
In atto	Buona parte della superficie dell'habitat è inclusa in area ZSC/ZPS.
Necessarie	Protezione delle dune, bloccare l'avanzamento del mare, agevolare il deposito di materiale sabbioso.
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Servizio Biodiversità
Data di aggiornamento:	Gennaio 2025

Scheda Habitat H8	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)
Tipo di Habitat:	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)
Codice Natura 2000:	2120
Criteri di selezione:	☒ Tipo di Habitat elencato nell'All. I della Direttiva 92/43/CEE
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	CP4 - Vegetazioni delle dune semifisse (bianche) dominate da <i>Ammophila arenaria</i> .
Distribuzione globale e nazionale:	L'areale di distribuzione interessa le coste italiane, francesi, spagnole e greche.
Principali esigenze ecologiche:	Habitat che colonizza le dune bianche, parzialmente stabilizzate ma ancora in relazione funzionale con i venti marini e le mareggiate.
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	CP4 - Vegetazioni delle dune semifisse (bianche) dominate da <i>Ammophila arenaria</i>
Fonti utilizzate:	Poldini L, Vidali M., Fabiani M. L., 1999. La vegetazione del litorale sedimentario del Friuli Venezia Giulia (NE Italia) con riferimenti alla regione Alto-Adriatica. Studia Geobotanica 17: 3-68. Poldini et al., 2006. Manuale degli habitat del FVG. For Nature, 2024.
Area occupata:	Presente nei cordoni litorali esterni (Isola di Martignano, S. Andrea, Banco d'Orio)
Superficie stimata	20,49 Ha
Metodo usato	3 = mappatura sul campo
Periodo per la superficie	2024
Qualità dei dati	3 = buona
Tendenza	- = in diminuzione
Periodo per la tendenza	1992-2008
Motivazioni per la tendenza	3 = influenza antropogenica diretta (restauro, deterioramento, distruzione) 5 = processi naturali 6 = altro: mareggiate e ingressione marina, invasione di specie avventizie

Scheda Habitat H8	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)
Mappa	
Principali fattori di pressione:	700 - Realizzazione, espansione e gestione di aree urbane, insediamenti e relativi servizi e infrastrutture; 1000 – Processi biotici e abiotici naturali o innescati da attività antropiche; 800 – Gestione delle attività turistiche e ricreative; 500 – Altre forme di prelievo, distruzione o disturbo della flora, della fauna e degli habitat naturali.
Minacce:	Disturbo sonoro, sigillazione, impermeabilizzazione, riduzione e frammentazione della copertura naturale del suolo dovuta a espansione edilizia (400), calpestio diffuso (720), portici nautici turistici (504), interventi di rinascimento delle spiagge (870), mareggiate (947), eutrofizzazione (952); immissione di fauna o flora di origine alloctona o geneticamente modificata (964, 966)
Esigenze ecologiche:	Si sviluppa su substrati sabbiosi in parte consolidati e dà luogo a dune di una certa altezza con copertura anche compatta da parte della graminacea dominante <i>Ammophila arenaria</i> . Data la loro posizione arretrata rispetto alla costa non sono più esposte all'erosione marina, sono pertanto ben consolidate anche se eventi eccezionali possono rimettere in moto tutta la dinamica del litorale. Questo habitat rappresenta l'ultima fascia verso terra dove si fa sentire ancora la deflazione eolica dei venti marini.
Valori di riferimento:	
Valori di riferimento per l'area occupata	Deve essere fissato un valore di riferimento che consideri un'area più ampia di quella attuale in modo da tutelare l'habitat dalle fluttuazioni indotte anche da eventi casuali.
Specie tipiche	<i>Ammophila littoralis</i> , <i>Eryngium maritimum</i>
Elementi di valutazione del sito per la conservazione del tipo di Habitat:	
Percentuale di copertura all'interno dell'area	0,13%
Rappresentatività	B = rappresentatività buona
Superficie relativa	Percentuale risultante dal rapporto tra la superficie occupata nell'area e quella sul territorio regionale A: 100% > = p > 15%
Grado conservazione struttura	II = struttura ben conservata
Grado conservazione funzioni	III = prospettive mediocri o sfavorevoli
Possibilità di ripristino	II = ripristino possibile con un impegno medio

Scheda Habitat H8	Dune mobili del cordone litorale con presenza di <i>Ammophila arenaria</i> (dune bianche)
Valutazione globale del sito	B = valore buono
Misure di conservazione:	
In atto	La quasi totalità della superficie dell'habitat è inclusa in area ZSC/ZPS.
Necessarie	Protezione delle dune, bloccare l'avanzamento del mare, agevolare il deposito di materiale sabbioso e controllo della specie <i>Spartina juncea</i> .
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Servizio Biodiversità
Data di aggiornamento:	Gennaio 2025

Scheda Habitat H9	Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose
Tipo di Habitat:	Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose
Codice Natura 2000:	1310
Criteri di selezione:	☒ Tipo di Habitat elencato nell'All. I della Direttiva 92/43/CEE
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	CA2 - Vegetazioni su suoli limoso-argillosi salmastri con disseccamento estivo a salicornie diploidi; CA3 - Vegetazioni su suoli limoso-argillosi salmastri senza disseccamento estivo a salicornie tetraploidi.
Distribuzione globale e nazionale:	L'habitat ha distribuzione mediterraneo-atlantica, ed è presente lungo le coste italiane con forte concentrazione nel nord Adriatico.
Principali esigenze ecologiche:	Le salicornie diploidi prediligono ambienti fangosi con disseccamento estivo mentre quelle tetraploidi sono legate a fanghi periodicamente inondati.
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	CA2 - Vegetazioni su suoli limoso-argillosi salmastri con disseccamento estivo a salicornie diploidi; CA3 - Vegetazioni su suoli limoso-argillosi salmastri senza disseccamento estivo a salicornie tetraploidi.
Fonti utilizzate:	Poldini L, Vidali M., Fabiani M. L., 1999. La vegetazione del litorale sedimentario del Friuli Venezia Giulia (NE Italia) con riferimenti alla regione Alto-Adriatica. <i>Studia Geobotanica</i> 17: 3-68. Poldini et al., 2006. Manuale degli habitat del FVG. For Nature, 2024.
Area occupata:	Le salicornie diploidi (<i>Salicornia patula</i>) sono presenti nel retroduna dell'isola di Martignano e nella prossimità lagunare di Aprilia Maritima e Lignano mentre quelle tetraploidi (<i>Salicornia veneta</i>) sono molto ben rappresentate nell'area di studio ed in condizioni di naturalità soprattutto presso il paleoalveo del sistema Torre-Natisone-Isonzo, nella laguna di Grado, attualmente occupato dal canale lagunare Primo e sue diramazioni.
Superficie stimata	17,23 Ha
Metodo usato	3 = mappatura campo (possibilmente basata su campionamento random stratificato)
Periodo per la superficie	2024
Qualità dei dati	3 = buona
Tendenza	- = in diminuzione

Scheda Habitat H9	Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose
Mappa	
Principali fattori di pressione:	700 - Realizzazione, espansione e gestione di aree urbane, insediamenti e relativi servizi e infrastrutture, 900 – Utilizzazione e gestione delle risorse idriche, modifiche e gestione dell'assetto geomorfologico, idrogeologico e idrografico
Minacce:	Porti nautici turistici (504), traffico natanti (520), scarico reflui da insediamenti e infrastrutture civili e industriali (701), prosciugamento o alterazione di zone umide costiere e relativi habitat naturali (802), opere di sistemazione e protezione idraulica lagunare (argini, moli guardiani, ecc.), dighe e sbarramenti (853).
Esigenze ecologiche:	L'habitat dominato da salicornie diploidi è distribuito lungo le coste del Mediterraneo dove si sviluppa su suoli limoso-argillosi salati o salmastri a forte disseccamento estivo. La cenosi è in grado di trasferirsi anche su habitat secondari derivati dal dragaggio di fanghi. La copertura vegetale è discontinua e dominata da specie annuali a ciclo breve quali <i>Salicornia patula</i> o <i>Parapholis incurva</i>. L'habitat caratterizzato da salicornie tetraploidi nell'Alto Adriatico è costituito dall'endemica <i>Salicornia veneta</i> che colonizza suoli fangoso-limosi salati o salmastri quasi perennemente inondati. Si tratta di vegetazioni monospecifiche a contatto con gli spartineti o sviluppate in piccole depressioni nell'ambito delle praterie salmastre.
Valori di riferimento:	
Valori di riferimento per l'area occupata	Deve essere fissato un valore di riferimento che consideri un'area più ampia di quella attuale in modo da tutelare l'habitat dalle fluttuazioni indotte anche da eventi casuali.
Specie tipiche	<i>Salicornia patula</i> , <i>Salicornia veneta</i> .
Elementi di valutazione del sito per la conservazione del tipo di Habitat:	
Percentuale di copertura all'interno dell'area	0,11%
Rappresentatività	A = rappresentatività eccellente
Superficie relativa	Percentuale risultante dal rapporto tra la superficie occupata nell'area e quella sul territorio regionale A: 100% >= p > 15%
Grado conservazione struttura	I = struttura eccellente
Grado conservazione funzioni	I = prospettive eccellenti
Valutazione globale del sito	A = valore eccellente

Scheda Habitat H9	Vegetazione pioniera a <i>Salicornia</i> e altre specie annuali delle zone fangose e sabbiose
Misure di conservazione:	
In atto	Buona parte della superficie dell'habitat è inclusa in area ZSC/ZPS
Necessarie	Controllare i fenomeni erosivi e l'asporto di materiale fangoso
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Servizio Biodiversità
Data di aggiornamento:	Gennaio 2025

Scheda Habitat H10	Vegetazione annua delle linee di deposito marine
Tipo di Habitat:	Vegetazione annua delle linee di deposito marine
Codice Natura 2000:	1210
Criteri di selezione:	☒ Tipo di Habitat elencato nell'All. I della Direttiva 92/43/CEE
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	CA7-Vegetazioni su suoli salmastri ricchi in nitrati a specie annuali; CP2 - Vegetazioni su suoli sabbiosi, salati e ricchi in nutrienti dominate da <i>Cakile maritima</i> .
Distribuzione globale e nazionale:	Habitat a distribuzione europea. Non comunissimo lungo le spiagge della penisola italiana, è più frequente nel nord Adriatico e nella vicina Slovenia.
Principali esigenze ecologiche:	Presente lungo le linee di deposito di materiale spiaggiato sia su spiagge sia in ambiente lagunare.
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	CA7-Vegetazioni su suoli salmastri ricchi in nitrati a specie annuali; CP2 - Vegetazioni su suoli sabbiosi, salati e ricchi in nutrienti dominate da <i>Cakile maritima</i>
Fonti utilizzate:	Poldini L, Vidali M., Fabiani M. L., 1999. La vegetazione del litorale sedimentario del Friuli Venezia Giulia (NE Italia) con riferimenti alla regione Alto-Adriatica. Studia Geobotanica 17: 3-68. Poldini et al., 2006. Manuale degli habitat del FVG. For Nature, 2024.
Area occupata:	Si tratta di formazioni discontinue a debole copertura che in alcuni casi sono ben rappresentate sulle spiagge delle isole lagunari, soprattutto quelle meno visitate dall'uomo. La vegetazione a <i>Suaeda maritima</i> occupa le aree umide salmastre protette ma rimaneggiate da interventi antropici presso l'Isola di S. Andrea.
Superficie stimata	53,62 Ha
Metodo usato	3 = mappatura sul campo
Periodo per la superficie	2024
Qualità dei dati	3 = buona
Tendenza	+ = in aumento

Scheda Habitat H10	Vegetazione annua delle linee di deposito marine
Mappa	
Principali fattori di pressione:	900 – Utilizzazione e gestione delle risorse idriche, modifiche e gestione dell'assetto geomorfologico, idrogeologico e idrografico; 1000 – Processi biotici e abiotici naturali o innescati da attività antropiche.
Minacce:	Interventi di ripascimento delle spiagge (870); opere di sistemazione e protezione idraulica lagunare (argini, moli guardiani, ecc) (870); opere di protezione dall'erosione costiera (pennelli, scogliere,...) (871); mareggiate (947).
Esigenze ecologiche:	Questo habitat delle coste sedimentarie mediterranee si sviluppa lungo le linee di deposito di materiale spiaggiato sia su spiagge sia in ambiente lagunare. La disponibilità di nutrienti e la concentrazione di sali (alo-nitrofilia) favoriscono poche specie annuali in grado di svilupparsi notevolmente. Le specie più diffuse sono <i>Suaeda maritima</i> , <i>Cakile maritima</i> e <i>Salsola soda</i> .
Valori di riferimento:	
Valori di riferimento per l'area occupata	Deve essere fissato un valore di riferimento che consideri un'area più ampia di quella attuale in modo da tutelare l'habitat dalle sue fluttuazioni indotte anche da eventi casuali.
Specie tipiche	<i>Atriplex tatarica</i> , <i>Suaeda maritima</i> subsp. <i>maritima</i> , <i>Cakile maritima</i> , <i>Salsola soda</i>
Elementi di valutazione del sito per la conservazione del tipo di Habitat:	
Percentuale di copertura all'interno dell'area	0,33%
Rappresentatività	B = buona rappresentatività
Superficie relativa	Percentuale risultante dal rapporto tra la superficie occupata nell'area e quella sul territorio regionale A: 100% > = p > 15%
Grado conservazione struttura	II = struttura ben conservata
Grado conservazione funzioni	II = buone prospettive

Scheda Habitat H10	Vegetazione annua delle linee di deposito marine
Valutazione globale del sito	B = valore buono
Misure di conservazione:	
In atto	Buona parte della superficie regionale dell'habitat è inclusa in area ZSC/ZPS.
Necessarie	Evitare la pulizia meccanica delle spiagge.
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Servizio Biodiversità
Data di aggiornamento:	Gennaio 2025

Scheda Habitat H11	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)
Tipo di Habitat:	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)
Codice Natura 2000:	6510
Criteri di selezione:	☒ Tipo di Habitat elencato nell'All. I della Direttiva 92/43/CEE
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	PM1 - Prati da sfalcio dominati da <i>Arrhenatherum elatius</i> .
Distribuzione globale e nazionale:	Habitat diffuso a livello europeo. In Italia in via di scomparsa a causa dell'abbandono delle tradizionali attività agro-silvo-pastorali.
Principali esigenze ecologiche:	Prati da sfalcio con moderato apporto di nutrienti.
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	PM1 - Prati da sfalcio dominati da <i>Arrhenatherum elatius</i> .
Fonti utilizzate:	Poldini L, Vidali M., Fabiani M. L., 1999. La vegetazione del litorale sedimentario del Friuli Venezia Giulia (NE Italia) con riferimenti alla regione Alto-Adriatica. <i>Studia Geobotanica</i> 17: 3-68. Poldini et al., 2006. Manuale degli habitat del FVG. For Nature, 2024.
Area occupata:	Habitat presente per lo più lungo gli argini perilagunari.
Superficie stimata	24,19 Ha
Metodo usato	3 = mappatura sul campo
Periodo per la superficie	2003-2008
Qualità dei dati	3 = buona
Tendenza	0 = Stabile
Mappa	

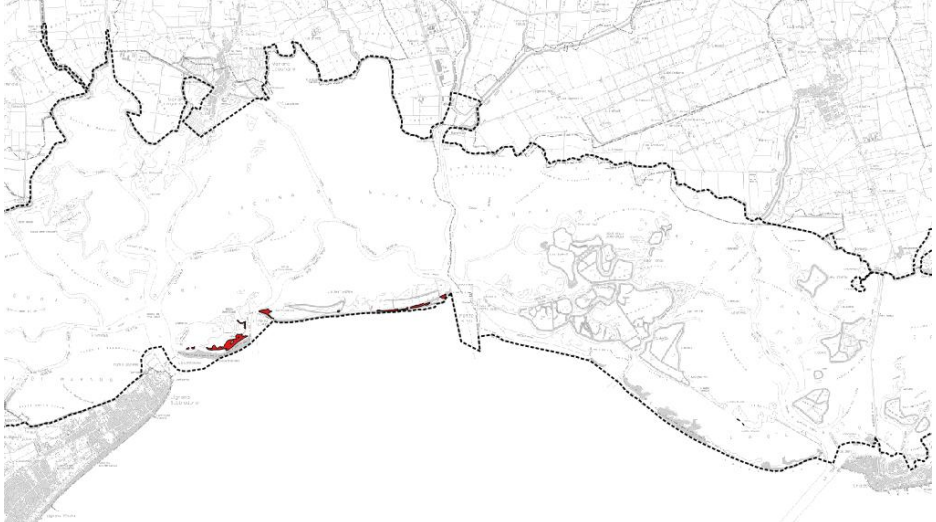
Scheda Habitat H11	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)
Principali fattori di pressione:	1000 – Processi biotici e abiotici naturali o innescati da attività antropiche; 100 – gestione delle attività agricole e zootecniche.
Minacce:	Uso di pesticidi, diserbanti e fertilizzanti (110, 120); trasformazioni di pascoli in seminativi (101).
Esigenze ecologiche:	Si tratta di prati da sfalcio a gravitazione sud-alpina che si sviluppano nel piano da basale a basso-montano (< 1100 m) su suoli evoluti e mediamente ricchi, con buona disponibilità idrica. Sono mantenuti dall'azione dell'uomo tramite sfalci e moderati apporti di sostanza organica. La cotica è compatta e talvolta possono essere piuttosto ricchi in specie. Domina <i>Arrhenatherum elatius</i> .
Valori di riferimento:	
Valori di riferimento per l'area occupata	Deve essere fissato un valore di riferimento che consideri un'area più ampia di quella attuale in modo da tutelare l'habitat dalle sue fluttuazioni indotte anche da eventi casuali.
Specie tipiche	<i>Arrhenatherum elatius</i> , <i>Festuca pratensis</i> , <i>Poa pratensis</i> , <i>Ranunculus acris</i> , <i>Salvia pratensis</i>
Elementi di valutazione del sito per la conservazione del tipo di Habitat:	
Percentuale di copertura all'interno dell'area	0,15%
Rappresentatività	D = presenza non significativa
Misure di conservazione:	
In atto	I prati sfalciati meglio conservati e ricchi in specie sono tutelati dalla LR 29 aprile 2005 n° 9 sui prati stabili.
Necessarie	Sfalci periodici.
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Servizio Biodiversità
Data di aggiornamento:	Gennaio 2025

Scheda Habitat H12	Praterie ad alte erbe mediterranee dei <i>Molinio-Holoschoenion</i>
Tipo di Habitat:	Praterie ad alte erbe mediterranee dei <i>Molinio-Holoschoenion</i>
Codice Natura 2000:	6420
Criteri di selezione:	☒ Tipo di Habitat elencato nell'All. I della Direttiva 92/43/CEE
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	CP7 vegetazione elofitica costiera oligoalofila dominata da <i>Cladium mariscus</i> – CP6 vegetazioni delle depressioni interdunali acquadulcicole dominate da <i>Erianthus ravennae</i> e <i>Schoenus nigricans</i> - PU6 Praterie costiere su suoli umidi dominate da <i>Molinia caerulea</i> e <i>Scirpoides holoschoenus</i>
Distribuzione globale e nazionale:	Habitat relativamente diffuso in Italia, prevalentemente nelle aree costiere all'interno dei sistemi dunali, su suoli sabbioso-argillosi, meso-eutrofici e ricchi in basi, nei termotipi da termo a supramediterraneo, ma presenti anche in ambienti umidi interni submediterranei.
Principali esigenze ecologiche:	Habitat caratterizzato da praterie a gravitazione mediterranea che si sviluppano su suoli costieri a forte contenuto idrico, generalmente argilloso-sabbiosi. Fra le specie tipiche è comune <i>Scirpoides holoschoenus</i> anche in stazioni piuttosto pioniere a contatto con le dune grigie, mentre <i>Molinia caerulea</i> è più consistente in stazioni mature e pianeggianti. Sono presenti orchidacee e alcune specie in comune con l'habitat delle retrodune umide a <i>Erianthus ravennae</i> e <i>Schoenus nigricans</i> .
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	CP7 vegetazione elofitica costiera oligoalofila dominata da <i>Cladium mariscus</i> – CP6 vegetazioni delle depressioni interdunali acquadulcicole dominate da <i>Erianthus ravennae</i> e <i>Schoenus nigricans</i>
Fonti utilizzate:	Manuale degli habitat FVG (Poldini et al. 2006) For Nature, 2024.
Area occupata:	
Superficie stimata	48,53 Ha
Metodo usato	3 = mappatura sul campo
Periodo per la superficie	2024
Qualità dei dati	3 = buona
Tendenza	+ = in aumento

Scheda Habitat H12	Praterie ad alte erbe mediterranee dei <i>Molinio-Holoschoenion</i>
Mappa	
Principali fattori di pressione:	900 – Utilizzazione e gestione delle risorse idriche, modifiche e gestione dell'assetto geomorfologico, idrogeologico e idrografico; 1000 – Processi biotici e abiotici naturali o innescati da attività antropiche.
Minacce:	Prosciugamento o alterazione di zone umide costiere e relativi habitat naturali (802, 803, 810, 811); Naturale evoluzione della vegetazione verso forme chiuse di bosco (950).
Esigenze ecologiche:	Si sviluppa nelle depressioni retrodunali umide. Le sabbie sono dissalate e consolidate e vi è spesso ristagno d'acqua dolce. Sono dominate da grandi cespi di <i>Erianthus ravennae</i> , <i>Schoenus nigricans</i> e <i>Juncus littoralis</i> . Laddove affiora la falda domina <i>Cladium mariscus</i> accompagnato da specie subalofile.
Valori di riferimento:	
Valori di riferimento per l'area occupata	Deve essere fissato un valore di riferimento che consideri un'area più ampia di quella attuale in modo da tutelare l'habitat dalle sue fluttuazioni indotte anche da eventi casuali
Specie tipiche	<i>Erianthus ravennae</i> , <i>Schoenus nigricans</i> , <i>Juncus littoralis</i> , <i>Cladium mariscus</i> , <i>Sonchus maritimus</i>
Elementi di valutazione del sito per la conservazione del tipo di Habitat:	
Percentuale di copertura all'interno dell'area	0,3%
Rappresentatività	A = rappresentatività eccellente
Superficie relativa	Percentuale risultante dal rapporto tra la superficie occupata nell'area e quella sul territorio regionale A: 100% > = p > 15%
Grado conservazione struttura	II = struttura ben conservata
Grado conservazione funzioni	II = buone prospettive
Valutazione globale del sito	B = valore buono
Misure di conservazione:	
In atto	La superficie dell'habitat è inclusa in ZSC/ZPS
Necessarie	Porre attenzione al livello della falda evitando emungimenti

Scheda Habitat H12	Praterie ad alte erbe mediterranee dei <i>Molinio-Holoschoenion</i>
<i>Compileri e aggiornamenti</i>	
Compilatore:	Servizio Biodiversità
Data di aggiornamento:	Gennaio 2025

Scheda Habitat H13	Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie")
Tipo di Habitat:	* Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie")
Codice Natura 2000:	2130
Criteri di selezione:	☒ Tipo di Habitat elencato nell'All. I della Direttiva 92/43/CEE ☒ Tipo di Habitat prioritario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	CP5 - Pratelli delle dune grigie ricchi in briofite e terofite.
Distribuzione globale e nazionale:	Habitat presenti nelle coste Atlantiche, del Mare del Nord e Baltiche. Vengono anche indicati per le coste mediterranee.
Principali esigenze ecologiche:	Habitat costituito da specie erbacee che colonizzano le dune stabilizzate note anche come "dune grigie".
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	CP5 - Pratelli delle dune grigie ricchi in briofite e terofite .
Fonti utilizzate:	Poldini L, Vidali M., Fabiani M. L., 1999. La vegetazione del litorale sedimentario del Friuli Venezia Giulia (NE Italia) con riferimenti alla regione Alto-Adriatica. <i>Studia Geobotanica</i> 17: 3-68. Poldini et al., 2006. Manuale degli habitat del FVG. For Nature, 2024.
Area occupata:	L'habitat è ben rappresentato presso l'isola di Martignano. I sistemi dunali più antichi, prossimi all'argine lagunare interno e quindi ormai dissalati ma ancora interessati da una buona componente di flora mediterranea, sono invece colonizzati da cenosi prative di transizione verso la classe vegetazionale dei prati aridi su calcare (<i>Festuco-Brometea</i>) con <i>Scabiosa argentea</i> e <i>Tortula muralis</i> . Tali formazioni sono oggi confinate e osservabili presso S. Marco.
Superficie stimata	20,44 Ha
Metodo usato	3 = mappatura sul campo
Periodo per la superficie	2024
Qualità dei dati	3 = buona
Tendenza	+ = in aumento
Periodo per la tendenza	1992-2008
Motivazioni per la tendenza	3 = influenza antropogenica diretta (restauro, deterioramento, distruzione) 5 = processi naturali

Scheda Habitat H13	Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie")
Mappa	
Principali fattori di pressione:	700 - Realizzazione, espansione e gestione di aree urbane, insediamenti e relativi servizi e infrastrutture; 1000 – Processi biotici e abiotici naturali o innescati da attività antropiche; 800 – Gestione delle attività turistiche e ricreative; 500 – Altre forme di prelievo, distruzione o disturbo della flora, della fauna e degli habitat naturali.
Minacce:	Disturbo sonoro, sigillazione, impermeabilizzazione, riduzione e frammentazione della copertura naturale del suolo dovuta a espansione edilizia (400), calpestio diffuso (720), interventi di rinascimento delle spiagge (870), eutrofizzazione (952), naturale evoluzione della vegetazione verso forme chiuse di bosco (950); immissione di fauna o flora di origine alloctona o geneticamente modificata (964, 966).
Esigenze ecologiche:	Questo habitat è diffuso lungo le coste atlantico-mediterranee ove colonizza parte delle cosiddette "dune grigie" che sono ormai sottratte all'azione diretta del mare. I suoli sono dissalati e parzialmente consolidati. Si sviluppa nelle aree retrostanti alle dune bianche e vi possono essere presenti, anche in abbondanza, muschi, specie annuali o piccole camefite.
Valori di riferimento:	
Valori di riferimento per l'area occupata	Deve essere fissato un valore di riferimento che consideri un'area più ampia di quella attuale in modo da tutelare l'habitat dalle fluttuazioni indotte anche da eventi casuali.
Specie tipiche	<i>Cerastium semidecandrum</i> , <i>Fumana procumbens</i> , <i>Silene conica</i> subsp. <i>conica</i> , <i>Tortula muralis</i>
Elementi di valutazione del sito per la conservazione del tipo di Habitat:	
Percentuale di copertura all'interno dell'area	0,12%
Rappresentatività	B = buona rappresentatività
Superficie relativa	Percentuale risultante dal rapporto tra la superficie occupata nell'area e quella sul territorio regionale A: 100% >= p > 15%
Grado conservazione struttura	II = struttura ben conservata

Scheda Habitat H13	Dune costiere fisse a vegetazione erbacea ("dune grigie")
Grado conservazione funzioni	III = prospettive mediocri o sfavorevoli
Possibilità di ripristino	III = ripristino difficile o impossibile
Valutazione globale del sito	C = valore significativo
Misure di conservazione:	
In atto	Buona parte della superficie dell'habitat è inclusa in area ZSC/ZPS
Necessarie	Protezione delle dune, bloccare eventuali fenomeni erosivi, evitare calpestio e frequentazione turistica, controllare i fenomeni di incespugliamento
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Servizio Biodiversità
Data di aggiornamento:	Gennaio 2025

Scheda Habitat H14	Foreste alluvionali con <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)
Tipo di Habitat:	*Foreste alluvionali con <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)
Codice Natura 2000:	91E0
Criteri di selezione:	☒ Tipo di Habitat elencato nell'All. I della Direttiva 92/43/CEE ☒ Tipo di Habitat prioritario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	BU6 - Boschi ripari del corso medio-alto dei fiumi dominati da <i>Alnus incana</i> BU10 - Boschi dominati da <i>Alnus glutinosa</i> Va indicata anche la corrispondenza con l'habitat BU5 - Boschi ripari planiziali dominati da <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus nigra</i> non indicata nel Manuale habitat del FVG
Distribuzione globale e nazionale:	Habitat diffuso in Europa a partire dal piano collinare. In Italia presente a partire dalle pianure alluvionali.
Principali esigenze ecologiche:	Tale habitat è caratterizzato da boschi palustri che si sviluppano su substrati alluvionali fortemente imbibiti d'acqua sia di tipo planiziale che collinare (Boschi dominati da <i>Alnus glutinosa</i>). Esso comprende inoltre formazioni boschive presenti lungo i sistemi fluviali dalla pianura (gallerie a <i>Salix alba</i> e <i>Populus nigra</i> presenti lungo i sistemi fluviali) e rare formazioni a Frassino ossifillo
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON) ☒ Alpina (ALP)
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	BU5 - Boschi ripari planiziali dominati da <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus nigra</i> nella facies igrofila con dominanza di <i>Salix alba</i>
Fonti utilizzate	Poldini L, Vidali M., Fabiani M. L., 1999. La vegetazione del litorale sedimentario del Friuli Venezia Giulia (NE Italia) con riferimenti alla regione Alto-Adriatica. <i>Studia Geobotanica</i> 17: 3-68. Poldini et al., 2006. Manuale degli habitat del FVG. For Nature, 2024.
Area occupata:	
Superficie stimata	0,40 ha
Metodo usato	3 = mappatura sul campo
Periodo per la superficie	2024
Qualità dei dati	3 = buona
Tendenza	+ = in aumento

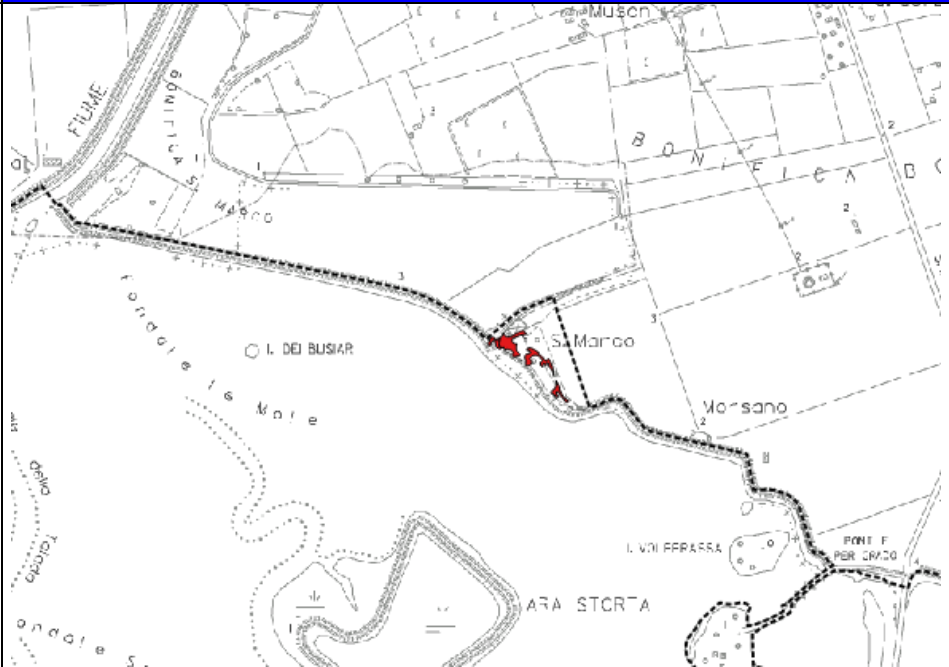
Scheda Habitat H14	Foreste alluvionali con <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)
Principali fattori di pressione:	900 – Utilizzazione e gestione delle risorse idriche, modifiche e gestione dell'assetto geomorfologico, idrogeologico e idrografico; 1000 - Processi biotici e abiotici naturali o innescati da attività antropiche.
Minacce:	Riduzioni dei deflussi per captazioni e derivazioni idriche (810); modifiche morfologiche e idrografiche dei corsi d'acqua: canalizzazioni, rettificazioni dell'alveo, opere di difesa spondale (830, 852); eutrofizzazione (952); cambiamenti climatici (990).
Mappa	
Esigenze ecologiche:	Si tratta di boschi palustri che si sviluppano su substrati torbosi o minerali con prolungata inondazione. La presenza d'acqua favorisce <i>Fraxinus angustifolia</i> e <i>Salix alba</i> mentre il sottobosco, povero di specie, è caratterizzato da <i>Leucojum aestivum</i> e grandi carici.
Valori di riferimento:	
Valori di riferimento per l'area occupata	Deve essere fissato un valore di riferimento che consideri un'area più ampia di quella attuale in modo da tutelare l'habitat dalle sue fluttuazioni indotte anche da eventi casuali.
Specie tipiche	<i>Salix alba</i> , <i>Fraxinus</i> sp.pl.
Elementi di valutazione del sito per la conservazione del tipo di Habitat:	
Percentuale di copertura all'interno dell'area	0,001%
Rappresentatività	D = presenza non significativa
Misure di conservazione:	
In atto	L'habitat è presente lungo l'asse fluviale terminale dello Stella e protetto dalla rete Natura 2000 oltre che essere incluso all'interno della Riserva Naturale Regionale Foci dello Stella oltre che in area Ramsar.
Necessarie	Corretta gestione forestale e lasciare alla dinamica naturale situazioni di incespugliamento avanzate, soprattutto nelle isole esterne.

Scheda Habitat H14	Foreste alluvionali con <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i>, <i>Alnion incanae</i>, <i>Salicion albae</i>)
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Servizio Biodiversità
Data di aggiornamento:	Gennaio 2025

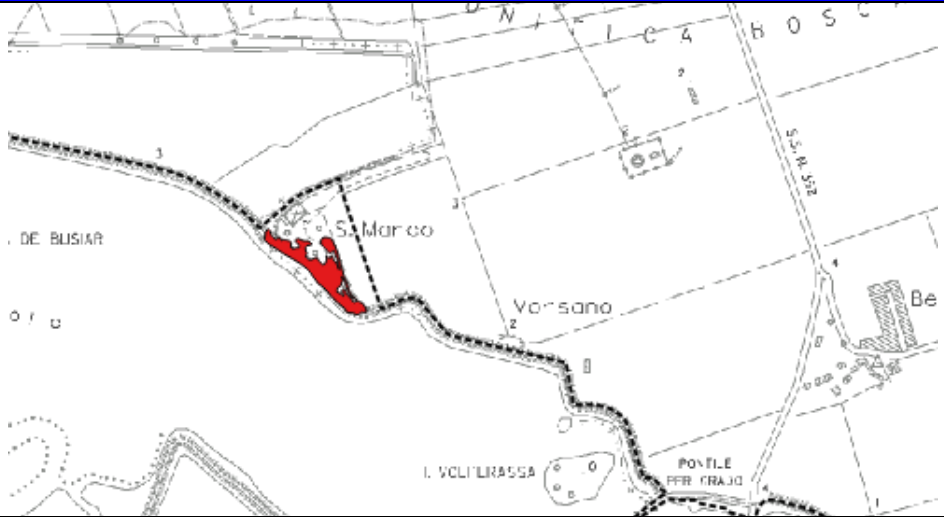
Scheda Habitat H15	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>
Tipo di Habitat:	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>
Codice Natura 2000:	92A0
Criteri di selezione:	☒ Tipo di Habitat elencato nell'All. I della Direttiva 92/43/CEE
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	BU5a Boschi ripari planiziali dominati da <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus nigra</i> BU9 Boschi ripariali ad impronta mediterranea con <i>Populus alba</i>
Distribuzione globale e nazionale:	Habitat diffuso in nell'area mediterranea.
Principali esigenze ecologiche:	Boschi ripariali presenti lungo i cordoni sabbiosi del litorale e lungo i fiumi planiziali su suoli a maggiore componente sabbioso-ghiaiosa. Sono qui incluse, e necessitano verifiche, anche le formazioni miste di salice bianco e pioppi lungo i grandi greti fluviali.
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	BU5 - Boschi ripari planiziali dominati da <i>Salix alba</i> e/o <i>Populus nigra</i> nella facies igrofila con dominanza di <i>Salix alba</i>
Fonti utilizzate	Poldini L, Vidali M., Fabiani M. L., 1999. La vegetazione del litorale sedimentario del Friuli Venezia Giulia (NE Italia) con riferimenti alla regione Alto-Adriatica. <i>Studia Geobotanica</i> 17: 3-68. Poldini et al., 2006. Manuale degli habitat del FVG. For Nature, 2024.
Area occupata:	
Superficie stimata	14,34 ha
Metodo usato	3 = mappatura sul campo
Periodo per la superficie	2024
Qualità dei dati	3 = buona
Tendenza	+ = in aumento
Principali fattori di pressione:	900 – Utilizzazione e gestione delle risorse idriche, modifiche e gestione dell'assetto geomorfologico, idrogeologico e idrografico; 1000 - Processi biotici e abiotici naturali o innescati da attività antropiche.
Minacce:	952 - eutrofizzazione (952); 800 – gestione delle attività turistiche e ricreative.

Scheda Habitat H15	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>
Mappa	
Esigenze ecologiche:	Boschi ripariali presenti lungo i cordoni sabbiosi del litorale e lungo i fiumi planiziali su suoli a maggiore componente sabbioso-ghiaiosa. Sono qui incluse, e necessitano verifiche, anche le formazioni miste di salice bianco e pioppi lungo i grandi greti fluviali.
Valori di riferimento:	
Valori di riferimento per l'area occupata	Deve essere fissato un valore di riferimento che consideri un'area più ampia di quella attuale in modo da tutelare l'habitat dalle sue fluttuazioni indotte anche da eventi casuali.
Specie tipiche	<i>Salix alba</i> , <i>Populus alba</i> , <i>Populus nigra</i>
Elementi di valutazione del sito per la conservazione del tipo di Habitat:	
Percentuale di copertura all'interno dell'area	0,09%
Rappresentatività	D = presenza non significativa
Misure di conservazione:	
In atto	
Necessarie	Corretta gestione forestale e lasciare alla dinamica naturale situazioni di incespugliamento avanzate, soprattutto nelle isole esterne.
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Servizio Biodiversità
Data di aggiornamento:	Gennaio 2025

Scheda Habitat H16	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneretalia villosae</i>)
Tipo di Habitat:	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneretalia villosae</i>)
Codice Natura 2000:	62A0
Criteri di selezione:	☒ Tipo di Habitat elencato nell'All. I della Direttiva 92/43/CEE
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	/
Distribuzione globale e nazionale:	Foreste ripariali a distribuzione centroeuropea-asiatica. Sono comuni in Italia anche se frammentati.
Principali esigenze ecologiche:	Si tratta di praterie e pascoli su suoli carbonatici di origine prevalentemente secondaria ed un tempo condizionate dal pascolamento. Si sviluppano da suoli molto primitivi sino a suoli potenti (es. ferretti e terre rosse).
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	/
Fonti utilizzate:	For Nature, 2024.
Area occupata:	
Superficie stimata	1,64 ha
Metodo usato	3 = mappatura sul campo
Periodo per la superficie	2024
Qualità dei dati	3 = buona
Principali fattori di pressione:	200 - Gestione delle attività silvo-pastorali; 100 - gestione delle attività agricole e zootecniche; 500 Altre forme di prelievo, distruzione o disturbo della flora, della fauna e degli habitat naturali.
Minacce:	1000 - Processi biotici e abiotici naturali o innescati da attività antropiche; 700 - Realizzazione, espansione e gestione di aree urbane, insediamenti e relativi servizi e infrastrutture; 800 - gestione delle attività turistiche e ricreative.

Scheda Habitat H16	Formazioni erbose secche della regione submediterranea orientale (<i>Scorzoneretalia villosae</i>)
Mappa	
Esigenze ecologiche:	Si tratta di praterie e pascoli su suoli carbonatici di origine prevalentemente secondaria ed un tempo condizionate dal pascolamento. Si sviluppano da suoli molto primitivi sino a suoli potenti (es. ferretti e terre rosse). Sono associati a questo habitat formazione prative magre su sabbia che possono essere sia discontinue che con cotico più compatto. Nel sito si fa particolare riferimento alle superfici a preato delle Dune di San Marco.
Valori di riferimento:	
Valori di riferimento per l'area occupata	Deve essere fissato un valore di riferimento che consideri un'area più ampia di quella attuale in modo da tutelare l'habitat dalle sue fluttuazioni indotte anche da eventi casuali.
Specie tipiche	<i>Bromopsis erecta</i> , <i>Fumana procumbens</i> , <i>Thymus sp.pl.</i>
Elementi di valutazione del sito per la conservazione del tipo di Habitat:	
Percentuale di copertura all'interno dell'area	0,001%
Rappresentatività	D = presenza non significativa
Misure di conservazione:	
In atto	
Necessarie	Corretta gestione dello sfalcio e dell'uso di fertilizzanti
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Servizio Biodiversità
Data di aggiornamento:	Gennaio 2025

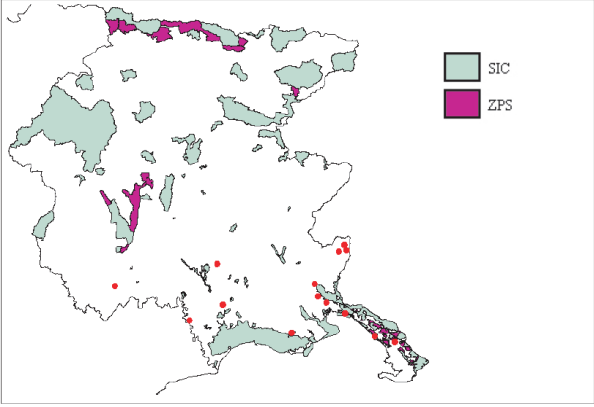
Scheda Habitat H17	2270 *Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>
Tipo di Habitat:	*Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>
Codice Natura 2000:	2270
Criteri di selezione:	☒ Tipo di Habitat elencato nell'All. I della Direttiva 92/43/CEE
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	/
Distribuzione globale e nazionale:	Dune costiere colonizzate da pini termofili mediterranei e atlantici, corrispondenti alle facies di sostituzione o in alcune stazioni a formazioni climax di leccio sempreverde di origine artificiale
Principali esigenze ecologiche:	Si tratta di formazioni raramente naturali, più spesso favorite dall'uomo o rimboschimenti. Occupano il settore dunale più interno e stabile del sistema dunale. L'habitat è distribuito sulle coste sabbiose del Mediterraneo in condizioni macrobioclimatiche principalmente termo e meso-mediterranee ed in misura minore, temperate nella variante sub-mediterranea. La maggior parte delle pinete, anche quelle di interesse storico, sono state quindi costruite dall'uomo in epoche diverse e talora hanno assunto un notevole valore ecosistemico.
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)
Rapporti con classificazione habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	/
Fonti utilizzate:	For Nature, 2024.
Area occupata:	
Superficie stimata	2,10 ha
Metodo usato	3 = mappatura sul campo
Periodo per la superficie	2024
Qualità dei dati	3 = buona
Principali fattori di pressione:	200 - Gestione delle attività silvo-pastorali; 100 - gestione delle attività agricole e zootecniche; 500 Altre forme di prelievo, distruzione o disturbo della flora, della fauna e degli habitat naturali.
Minacce:	1000 - Processi biotici e abiotici naturali o innescati da attività antropiche; 700 - Realizzazione, espansione e gestione di aree urbane, insediamenti e relativi servizi e infrastrutture; 800 - gestione delle attività turistiche e ricreative.

Scheda Habitat H17	2270 *Dune con foreste di <i>Pinus pinea</i> e/o <i>Pinus pinaster</i>
Mappa	
Esigenze ecologiche:	Si tratta di formazioni raramente naturali, più spesso favorite dall'uomo o rimboschimenti. Occupano il settore dunale più interno e stabile del sistema dunale. Nel sito si fa particolare riferimento alle superfici boscate delle Dune di San Marco.
Valori di riferimento:	
Valori di riferimento per l'area occupata	Deve essere fissato un valore di riferimento che consideri un'area più ampia di quella attuale in modo da tutelare l'habitat dalle sue fluttuazioni indotte anche da eventi casuali.
Specie tipiche	<i>Quercus ilex</i> , <i>Pinus s. pl.</i> , <i>Quercus pubescens</i> , <i>Juniperus communis</i>
Elementi di valutazione del sito per la conservazione del tipo di Habitat:	
Percentuale di copertura all'interno dell'area	0,01%
Rappresentatività	D = presenza non significativa
Misure di conservazione:	
In atto	/
Necessarie	Controllo di specie alloctone
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Servizio Biodiversità
Data di aggiornamento:	Gennaio 2025

Scheda Specie S1	Salicornia veneta Salicornia veneta
Classe:	Dycotyledonae
Ordine:	Caryophyllales
Famiglia:	Chenopodiaceae
Specie e descrittore:	Salicornia veneta Pignatti & Lausi
Nome comune:	Salicornia veneta
Codice Natura 2000:	1443
Criteri di selezione:	☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE ☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE ☒ Specie prioritaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE ☒ Endemita dell'Italia ☒ Inserita nella Convenzione di Berna e nella Lista Rossa Nazionale
Distribuzione globale e nazionale:	L'areale di distribuzione interessa il litorale sabbioso del Nord Adriatico dal Delta del Po' al lembo più orientale della costa friulana. La segnalazione sarda (Pignatti, 2001) è in dubbio e in corso di revisione tassonomica.
Principali esigenze ecologiche:	Specie alofita che colonizza le aree maggiormente sommerse delle barene. Spesso a contatto con <i>Spartina maritima</i> .
Eventuali classificazioni di minaccia a livello sub-globale:	EN = in pericolo a livello nazionale Fonte: Repertorio della Flora italiana protetta, MATT, 2001
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)
Habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	CA3 - Vegetazioni su suoli limoso-argillosi salmastri senza disseccamento estivo a salicornie tetraploidi.
Fonti utilizzate:	Poldini, 2002 - Nuovo Atlante corologico delle Piante Vascolari nel Friuli Venezia Giulia (Poldini, 2002). Scoppola A., Spampinato G. (eds.), 2005 - Atlante delle specie a rischio di estinzione. Versione 1.0. CD-Rom enclosed to the volume: Scoppola A., Blasi C. (eds.), Stato delle conoscenze sulla flora vascolare d'Italia.
Popolazione:	Nella Laguna di Grado è presente in cinture estese che in molti casi consistono in decine di migliaia di individui, mentre in quella di Marano è presente in modo sporadico.

Scheda Specie S1	<i>Salicornia veneta</i> Salicornia veneta
Mappa di distribuzione	
Stima	Le popolazioni interessano più di una decina di ettari, localizzati principalmente nella Laguna di Grado.
Periodo per stima popolazione	2002-2008
Metodo usato	2 = estrapolazione da indagini su parte della popolazione, campionamenti
Qualità dei dati	3 = buona
Tendenza	+ = incremento
Periodo per la tendenza	1992-2008
Motivazioni per la tendenza	1 = maggiori conoscenze / dati più accurati
Principali fattori di pressione:	700 - Realizzazione, espansione e gestione di aree urbane, insediamenti e relativi servizi e infrastrutture, 900 – Utilizzazione e gestione delle risorse idriche, modifiche e gestione dell'assetto geomorfologico, idrogeologico e idrografico
Minacce:	Porti nautici turistici (504); traffico natanti (520); scarico reflui da insediamenti e infrastrutture civili e industriali (701); prosciugamento o alterazione di zone umide costiere e relativi habitat naturali (802); opere di sistemazione e protezione idraulica lagunare (argini, moli guardiani, ecc.), dighe e sbarramenti (853).
Habitat della specie:	barene strettamente alofile
Superficie stimata	0,11 Km ²
Metodo usato	3 = mappatura sul campo
Periodo per la superficie	1992-2008
Qualità dei dati	3 = buona
Tendenza	+ = incremento
Periodo per la tendenza	1992-2008
Motivazioni per la tendenza	1 = maggiori conoscenze / dati più accurati
Mappa	Vedi sopra mappa di distribuzione popolazione

Scheda Specie S1	Salicornia veneta Salicornia veneta
Prospettive future:	Prospettive di sopravvivenza della specie nel lungo periodo: 1 = buone prospettive
Esigenze ecologiche:	Specie alofita che colonizza le aree maggiormente sommerse delle barene. Spesso a contatto con <i>Spartina maritima</i> .
Valori di riferimento:	
Valore di riferimento per la popolazione	L'esistenza di considerevoli popolazioni della specie è strettamente legata a fattori ecologici precisi. Il fattore determinante è dato certamente dall'acqua, dalla sua profondità e presenza oltre che dalla sua salinità. Pertanto anche piccole variazioni di bilancio idrico e di contenuto in sali possono modificare in modo significativo l'attuale distribuzione. A fini cautelativi è bene fare riferimento ad un'area più ampia di quella attuale che grossomodo interessa le aree esterne alle valli da pesca nella Laguna di Grado
Valore di riferimento per l'habitat idoneo alla specie	Deve essere fissato un valore di riferimento che consideri un'area più ampia di quella attuale in modo da tutelare l'habitat dalle sue fluttuazioni indotte anche da eventi casuali.
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:	
Popolazione	Percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente nell'area e quella sul territorio regionale: A: 100% > = p > 15%
Habitat della specie	80 %
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie	I = elementi in condizioni eccellenti
Possibilità di ripristino	II = ripristino possibile con un impegno medio
Isolamento	B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'areale di distribuzione
Valutazione globale del sito	A = valore eccellente
Misure di conservazione:	
In atto	La maggior parte della superficie dell'habitat della specie in regione è inclusa in aree ZSC/ZPS.
Necessarie	È necessario inserire indicazioni per la salvaguardia della specie nel Piano di Gestione del Sito di Importanza Comunitario.
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Giuseppe Oriolo e Michela Tomasella
Data di aggiornamento:	Gennaio 2008

Scheda Specie S2	Coenonympha oedippus
Classe:	Insecta
Ordine:	Lepidoptera
Famiglia:	Satyridae
Specie e descrittore:	Coenonympha oedippus (Fabricius, 1787)
Codice Natura 2000:	1071
Criteri di selezione:	☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE ☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE ☒ Altro: Convenzione di Berna (App. 2).
Distribuzione globale e nazionale:	<i>in Europa:</i> Europa centrale e centro-orientale; le colonie residue dell'Europa occidentale sono molto localizzate in Italia settentrionale, Francia, Germania. <i>in Italia:</i> Regioni settentrionali, a nord del fiume Po.  da CKmap 2007 <i>In Friuli Venezia Giulia:</i> segnalata di varie località della pianura e dei rilievi prealpini. Presenza accertata, ma non è nota la distribuzione. Viene segnalata per aree umide di pianura con carici e molinia (Stoch, 2001). Recentemente è stata osservata nella Palude Selvate, un'interessante area umida ricadente nella fascia delle Risorgive nel comune di Castions di Strada (UD) (Pestrin e Zandigiacomo, 2003). 

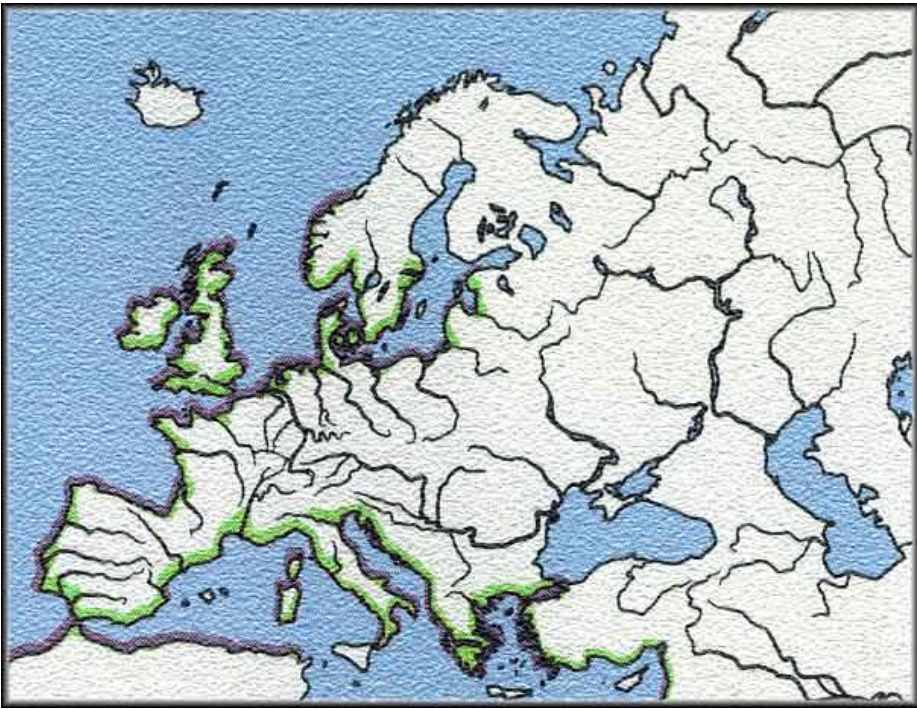
Scheda Specie S2	<i>Coenonympha oedippus</i>
Principali esigenze ecologiche:	Specie igrofila legata a formazioni aperte naturali (molini, cariceti, e più raramente, prati umidi ai margini di saliceti) dal livello del mare fino a circa 1000 m di altitudine. Le formazioni relitte igrofile planiziali padane costituiscono in Italia il suo habitat esclusivo. La femmina depone un centinaio di uova, incollandole sulle foglie della piante nutrice (graminacee, ciperacee). La larva di prima età si alimenta durante la notte; di giorno si nasconde alla base della pianta. Sverna come larva di seconda o terza età fra le radici della gramigna liscia (<i>Molinia caerulea</i>) e riprende l'attività trofica in aprile-maggio. L'adulto vola in giugno e luglio durante giornate soleggiate con temperature di almeno 18°C.
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:	<i>in Europa</i> : specie a minor rischio (LR). Considerata la farfalla europea più minacciata di estinzione. E' in forte declino perché spesso legata alle zone umide, planiziali o collinari, oggetto sempre più frequentemente di interventi di bonifica.
Eventuali classificazioni di minaccia a livello sub-globale:	<i>in Italia</i> : specie minacciata (M). Elencata nel Libro Rosso delle farfalle italiane (Prola e Prola, 1990), nel Libro Rosso della fauna italiana di Pavan (1992), nella Lista rossa dell'Alto Adige (AA.VV., 1994) e nel Libro rosso degli invertebrati (Cerfolli et al., 2002).
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)
Habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	Elemento igrofilo legato a formazioni aperte naturali (molini, cariceti, e più raramente, prati umidi ai margini di saliceti).
Fonti:	AA.VV., 1994; Cerfolli et al., 2002; Chinery, 1990; Chinery, 1998; D'Antoni et al., 2003; Higgins e Riley, 1980; Pavan, 1992; Prola e Prola, 1990; Stoch, 2001.
Popolazione:	Nell'ambito lagunare questa specie è segnalata solo sulla base di un reperto di Belvedere (UD).
Stima	Non det. Ultima segnalazione nel 2005.
Metodo usato	1 = basata sul giudizio di esperti
Qualità dei dati	Insufficiente (mancanza di dati)
Tendenza	Non det.
Principali fattori di pressione:	In Europa si sono registrate numerose estinzioni locali riconducibili al drenaggio delle zone umide, alle bonifiche agrarie e alla conversione dei biotopi in pioppeti o in risaie.
Minacce:	Drenaggio e bonifiche
Habitat della specie:	
Superficie stimata	Non det.
Metodo usato	1 = basata solo o soprattutto sul giudizio di esperti
Qualità dei dati	Insufficiente
Tendenza	- = in diminuzione
Motivazioni per la tendenza	0 = non determinabili 3 = influenza antropogenica diretta (restauro, deterioramento, distruzione) 4 = influenza atropo-(zoo)genica indiretta
Prospettive future:	Prospettive di sopravvivenza della specie nel lungo periodo: 2 = discrete prospettive

Scheda Specie S2	<i>Coenonympha oedippus</i>
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:	
Popolazione	Percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente nell'area e quella sul territorio regionale: C: 2% > = p > 0%
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie	III = elementi in condizioni di medio o parziale degrado
Possibilità di ripristino	II = ripristino possibile con un impegno medio per quanto concerne buona parte dell'habitat originale
Isolamento	B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'areale di distribuzione
Valutazione globale del sito	C = valore significativo
Misure di conservazione:	
In atto	Nessuna specifica
Necessarie	Risulta prioritario confermarne la presenza e l'eventuale abbondanza della specie per poi procedere con la pianificazione delle misure di conservazione. Per la tutela di questa specie, di elevato pregio naturalistico, è necessario conservare nella loro integrità le aree umide ove crescono le piante ospiti. In tali aree si possono prevedere interventi atti a: a) proteggere, mantenere ed eventualmente ampliare i residui biotopi umidi in pianura e nella fascia pedemontana; b) arrestare il progressivo drenaggio dei terreni umidi e l'ampliamento delle superfici sottoposte a bonifica idraulica.
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	P. Cerretti, T. Catelani
Data di aggiornamento:	Marzo 2008

Scheda Specie S3	Acipenser naccarii Storione cobice
Classe:	<i>Actinopterygii</i>
Ordine:	<i>Acipenseriformes</i>
Famiglia:	<i>Acipenseridae</i>
Specie e descrittore:	<i>Acipenser naccarii</i> Bonaparte, 1836
Nome comune:	Storione cobice
Codice Natura 2000:	1100
Criteri di selezione:	☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE ☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE ☒ Specie prioritaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE ☒ Subendemita dell'Italia (areale padano-veneto) ☒ Specie rara al limite dell'areale ☒ Altro: App. 2 Convenzione di Berna ; All. B CITES
Distribuzione globale e nazionale:	La specie risulta presente nel bacino del Mare Adriatico, in particolare lungo le coste settentrionali e orientali. Popolazioni sono state registrate nelle acque interne della Dalmazia e nel Lago Scutari. Per quanto attiene i corsi d'acqua italiani essa è stata segnalata nel Po, nell'Adige, nel Brenta, nel Livenza, nel Piave ed infine nel Tagliamento, ma segnalata anche fino alla foce del Ticino. Recenti interventi di ripopolamento nelle acque del Veneto (Pellizzato & Busato 2017) hanno determinato una nuova e importante presenza della specie nelle acque del FVG. Frequenti infatti sono state le segnalazioni da parte dei pescatori della laguna di Marano relative a individui catturati accidentalmente ed in seguito rilasciati, la cui verifica della presenza di chip ha rivelato il sito di immissione, corrispondente alle acque del Tagliamento in regione del Veneto.  Fonti: Pizzul E., Moro G.A. & Battiston F. 2006. Pesci e acque interne del Friuli Venezia Giulia. Aggiornamento parziale della Carta Ittica 1992. Database interattivo. Ente Tutela Pesca del Friuli Venezia Giulia. Pellizzato & Busato (a cura di) 2017. <i>Acipenser naccarii</i> (storione cobice) nei corsi d'acqua della regione del Veneto. Relazione conclusiva, 15 Giugno 2017.
Principali esigenze ecologiche:	In mare questa specie non si allontana dalla linea di costa, stazionando preferibilmente su fondali sabbiosi o fangosi. Nelle acque interne, ove compie la riproduzione, mostra una discreta adattabilità.

Scheda Specie S3	Acipenser naccarii Storione cobice
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:	VU = vulnerabile Fonte: 2007 IUCN Red List of Threatened Species.
Eventuali classificazioni di minaccia a livello sub-globale:	Il libro rosso degli animali d'Italia del WWF (1998) lo indica come specie in pericolo in modo critico a livello nazionale.
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)
Habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	Si trova nelle biocenosi delle sabbie fini ben calibrate (MI1), delle sabbie fini a bassa profondità (MI5) e delle sabbie fangose superficiali in ambiente riparato (MI6) (cfr 1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina - All. I Dir. Habitat), nella biocenosi lagunare euriterma ed eurialina (MI7) (cfr 1150 Lagune costiere - All. I Dir. Habitat) e nelle aree estuariali (cfr 1130 Estuari - All. I Dir. Habitat).
Fonti utilizzate:	Comunicazioni personali effettuate da esperti, operatori e pescatori. Dati indicati sui Formulare Natura 2000 (aggiornamento 2006).
Popolazione:	Segnalazioni di pochi esemplari condotte da esperti, operatori e pescatori.
Stima	Non det. Non esistono ad oggi valori di riferimento precisi per la popolazione, in quanto vengono riportati unicamente dati di presenza all'interno del sito di interesse.
Periodo per la stima di popolazione	2002-2007
Metodo usato	1 = basata sul giudizio di esperti, operatori e pescatori
Qualità dei dati	Insufficiente (mancanza di dati)
Tendenza	+80% = incremento dell' 80%
Periodo per la tendenza	2002-2007
Motivazioni per la tendenza	6 = altro: Progetti di conservazione e reintroduzione applicati in altre regioni.
Principali fattori di pressione:	pesca professionale (210); pesca sportiva (220); aree portuali (504); inquinamento (700); inquinamento dell'acqua (701); canalizzazione (830)
Minacce:	aree portuali (504); inquinamento (700); inquinamento dell'acqua (701)
Habitat della specie:	Aree costiere ed estuariali caratterizzate da fondali sabbiosi o fangosi; alvei fluviali per la riproduzione.
Superficie stimata	Si stima una superficie di 13090 ha, considerando che il ZSC/ZPS Laguna di Marano e Grado ha un'estensione di 16363 ha e che l'80% è rappresentato da habitat idonei (1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea; 1150 Lagune costiere).
Metodo usato	1 = basata solo o soprattutto sul giudizio di esperti
Periodo per la superficie	1995-2006 (Formulario Natura 2000 per il sito di riferimento e relativi aggiornamenti)
Qualità dei dati	1 = sufficiente
Tendenza	0 = stabile
Periodo per la tendenza	1992-2007
Prospettive future:	Prospettive di sopravvivenza della specie nel lungo periodo: 2 = discrete prospettive

Scheda Specie S3	<i>Acipenser naccarii</i> Storione cobice
Esigenze ecologiche:	Le esigenze ecologiche sono legate alla presenza di aree costiere ed estuariali caratterizzate da fondali sabbiosi o fangosi, e di alvei fluviali per la riproduzione.
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:	
Popolazione	Non esistono ad oggi valori di riferimento precisi per la popolazione, in quanto vengono riportati unicamente dati di presenza all'interno del sito di interesse e sul territorio regionale. Il Formulário Natura 2000 riporta per la popolazione il valore C, che indica una presenza inferiore al 2% rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale.
Habitat della specie	Il Formulário Natura 2000 riporta per l'habitat della specie un valore B, che indica la presenza di elementi in buono stato di conservazione.
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie	II = elementi ben conservati
Possibilità di ripristino	II = ripristino possibile con un impegno medio per quanto concerne buona parte dell'habitat originale
Isolamento	C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
Valutazione globale del sito	C = valore significativo
Misure di conservazione:	
In atto	Divieto di pesca sportiva e commerciale.
Necessarie	▲ il controllo della morfologia degli alvei fluviali, evitando in particolare dighe e sbarramenti ▲ il controllo del prelievo idrico, evitando di giungere al prosciugamento di tratti d'alveo in seguito a prelievi per uso irriguo ▲ la conservazione e/o ripristino dei siti di presenza, con misure atte alla riduzione della frammentazione degli habitat ▲ il controllo dell'inquinamento delle acque ▲ misure per evitare la pesca o altre forme di prelievo, anche accidentale
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	C. Franzosini
Data di aggiornamento:	Marzo 2008 Aggiornamento 2017. Servizio caccia e risorse ittiche, su base dati (Pellizzato e Busato 2017).

Scheda Specie S4	<i>Alosa fallax</i> Alosa, agone, cheppia o laccia
Classe:	<i>Actinopterygii</i>
Ordine:	<i>Clupeiformes</i>
Famiglia:	<i>Clupeidae</i>
Specie e descrittore:	<i>Alosa fallax</i> (Lacépède, 1803)
Nome comune:	Alosa, agone, cheppia o laccia
Codice Natura 2000:	1103
Criteri di selezione:	☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE ☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. V della Direttiva 92/43/CEE ☒ Altro: App. 3 Convenzione di Berna
Distribuzione globale e nazionale:	E' distribuita lungo tutte le coste occidentali europee, dal sud della Norvegia al Marocco, e nel Mediterraneo orientale.  Fonte: Pizzul E., Moro G.A. & Battiston F. 2006. Pesci e acque interne del Friuli Venezia Giulia. Aggiornamento parziale della Carta Ittica 1992. Database interattivo. Ente Tutela Pesca del Friuli Venezia Giulia.
Principali esigenze ecologiche:	Le principali esigenze ecologiche sono legate alla presenza di acque litorali marine e salmastre, nonché di alvei fluviali con substrati ghiaiosi per la riproduzione.
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:	DD = dati insufficienti Fonte: 2007 IUCN Red List of Threatened Species.
Eventuali classificazioni di minaccia a livello sub-globale:	Nella Lista Rossa dei Pesci d'acqua dolce indigeni in Italia la specie viene indicata come "vulnerabile". Fonte: M. Fraissinet, F. Petretti, 2007. Salvati dall'Arca. Perdisa Editore. Pagine XL + 664.

Scheda Specie S4		Alosa fallax Alosa, agone, cheppia o laccia
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO		
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)	
Habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	Si trova nelle biocenosi delle sabbie fini ben calibrate (M11), delle sabbie fini a bassa profondità (M15) e delle sabbie fangose superficiali in ambiente riparato (M16) (cfr 1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina - All. I Dir. Habitat), nella biocenosi lagunare euriterma ed euralina (M17) (cfr 1150 Lagune costiere - All. I Dir. Habitat) e nelle aree estuariali (cfr 1130 Estuari - All. I Dir. Habitat).	
Fonti utilizzate:	Comunicazioni personali effettuate da esperti, operatori e pescatori. Dati indicati sul Formulario Natura 2000 (aggiornamento 2006).	
Popolazione:	La specie risulta comune nel sito, sia come residente che come riproduttore.	
Stima	Non det. Non esistono ad oggi valori di riferimento precisi per la popolazione, in quanto vengono riportati unicamente dati di presenza all'interno del sito di interesse.	
Metodo usato	1 = basata sul giudizio di esperti, operatori e pescatori	
Qualità dei dati	Insufficiente (mancanza di dati)	
Tendenza	Non det.	
Principali fattori di pressione:	aree portuali (504); inquinamento (700); inquinamento dell'acqua (701); canalizzazione (830); scarico, deposito materiali dragati (860); erosione (900); interrimento (910)	
Minacce:	aree portuali (504); inquinamento (700); inquinamento dell'acqua (701); canalizzazione (830); scarico, deposito materiali dragati (860); erosione (900); interrimento (910)	
Habitat della specie:	Specie anadroma, vive in banchi nelle acque litorali marine e salmastre. In tarda primavera risale il corso terminale dei fiumi per portarsi sui ghiaietti che ne costituiscono i siti riproduttivi d'elezione. Permane negli alvei fluviali da maggio a fine agosto.	
Superficie stimata	Si stima una superficie di 13090 ha, considerando che il ZSC/ZPS Laguna di Marano e Grado ha un'estensione di 16363 ha e che l'80% è rappresentato da habitat idonei (1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea; 1150 Lagune costiere).	
Metodo usato	1 = basata solo o soprattutto sul giudizio di esperti	
Periodo per la superficie	1995-2006 (Formulario Natura 2000 per il sito di riferimento e relativi aggiornamenti)	
Qualità dei dati	1 = sufficiente	
Tendenza	0 = stabile	
Periodo per la tendenza	1995-2006	
Motivazioni per la tendenza	0 = non determinabili	
Prospettive future:	Prospettive di sopravvivenza della specie nel lungo periodo: 1 = buone prospettive	
Esigenze ecologiche:	Le principali esigenze ecologiche sono legate alla presenza di acque litorali marine e salmastre, nonché di alvei fluviali con ghiaietti per la riproduzione.	
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:		

Scheda Specie S4	<i>Alosa fallax</i> Alosa, agone, cheppia o laccia
Popolazione	Non esistono ad oggi valori di riferimento precisi per la popolazione, in quanto vengono riportati unicamente dati di presenza all'interno del sito di interesse e sul territorio regionale. Il Formulário Natura 2000 classifica la presenza della popolazione nel sito come non significativa (D).
Habitat della specie	La copertura e lo stato dell'habitat all'interno del sito risultano idonee alla conservazione della specie.
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie	II = elementi ben conservati
Isolamento	C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
Valutazione globale del sito	B = valore buono
Misure di conservazione:	
In atto	Non ci sono attualmente misure di conservazione specifiche per questa specie.
Necessarie	▲ il controllo della morfologia degli alvei fluviali, evitando in particolare dighe e sbarramenti ▲ il controllo del prelievo idrico, evitando di giungere al prosciugamento di tratti d'alveo in seguito a prelievi per uso irriguo ▲ la conservazione e/o ripristino dei siti di presenza, con misure atte alla riduzione della frammentazione degli habitat ▲ il controllo dell'inquinamento delle acque ▲ misure per evitare la pesca o altre forme di prelievo, anche accidentale
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	C. Franzosini
Data di aggiornamento:	Marzo 2008

Scheda Specie S5	Aphanius fasciatus Nono
Classe:	Actinopterygii
Ordine:	Cyprinodontiformes
Famiglia:	Cyprinodontidae
Specie e descrittore:	<i>Aphanius fasciatus</i> (Valenciennes, 1821)
Nome comune:	Nono
Codice Natura 2000:	1152
Criteri di selezione:	☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE ☒ Altro: App. 2 Convenzione di Berna
Distribuzione globale e nazionale:	Diffuso lungo le coste del Mediterraneo orientale, dell'Italia, di Corsica e Sardegna e del nord Africa dal confine Marocco/Algeria fino all'Egitto.  Fonte: Pizzul E., Moro G.A. & Battiston F. 2006. Pesci e acque interne del Friuli Venezia Giulia. Aggiornamento parziale della Carta Ittica 1992. Database interattivo. Ente Tutela Pesca del Friuli Venezia Giulia. ARPA FVG 2014. Considerazioni sullo stato conservativo delle specie ittiche inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat nella laguna di Marano e Grado.
Principali esigenze ecologiche:	Ha ampia valenza ecologica ed è rinvenibile in acque lagunari, ma anche saline, e in corsi d'acqua anche a notevole distanza dal mare. Predilige le acque poco profonde e a lento decorso con ricca vegetazione acquatica.
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:	LC = a minor rischio Fonte: 2007 IUCN Red List of Threatened Species.

Scheda Specie S5		Aphanius fasciatus Nono	
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO			
Regione biogeografica:		☒ Continentale (CON)	
Habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):		Si trova nelle biocenosi delle sabbie fini ben calibrate (MI1), delle sabbie fini a bassa profondità (MI5) e delle sabbie fangose superficiali in ambiente riparato (MI6) (cfr 1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina - All. I Dir. Habitat), nella biocenosi lagunare euriterma ed eurialina (MI7) (cfr 1150 Lagune costiere - All. I Dir. Habitat) e nelle aree estuariali (cfr 1130 Estuari - All. I Dir. Habitat). I monitoraggi effettuati da ARPA in laguna evidenziano una presenza prevalente nei corpi idrici mesoalini, corrispondenti alle acque più confinate e dissalate della laguna di Marano.	
Fonti utilizzate:		Comunicazioni personali effettuate da esperti, operatori e pescatori. Dati indicati sul Formulario Natura 2000 (aggiornamento 2006). ARPA 2014.	
Popolazione:		La specie risulta comune nel sito, sia come residente che come riproduttore.	
Stima		Non det. Non esistono ad oggi valori di riferimento precisi per la popolazione, in quanto vengono riportati unicamente dati di presenza all'interno del sito di interesse.	
Qualità dei dati		Insufficiente (mancanza di dati)	
Tendenza		Non det.	
Principali fattori di pressione:		aree portuali (504); inquinamento (700); inquinamento dell'acqua (701); canalizzazione (830); scarico, deposito materiali dragati (860); erosione (900); interrimento (910)	
Minacce:		aree portuali (504); inquinamento (700); inquinamento dell'acqua (701); canalizzazione (830); scarico, deposito materiali dragati (860); erosione (900); interrimento (910)	
Habitat della specie:		Si trova negli ambienti ad acqua salmastra soggetti a forti escursioni di temperatura, salinità ed ossigeno disciolto. Ha ampia valenza ecologica ed è rinvenibile in acque lagunari, ma anche saline, e in corsi d'acqua anche a notevole distanza dal mare. Predilige le acque poco profonde e a lento decorso con ricca vegetazione acquatica.	
Superficie stimata		Si stima una superficie di 13090 ha, considerando che il ZSC/ZPS Laguna di Marano e Grado ha un'estensione di 16363 ha e che l'80% è rappresentato da habitat idonei (1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea; 1150 Lagune costiere).	
Metodo usato		1 = basata solo o soprattutto sul giudizio di esperti	
Periodo per la superficie		1995-2006 (Formulario Natura 2000 per il sito di riferimento e relativi aggiornamenti)	
Qualità dei dati		1 = sufficiente	
Tendenza		0 = stabile	
Periodo per la tendenza		1995-2006	
Motivazioni per la tendenza		0 = non determinabili	
Prospettive future:		Prospettive di sopravvivenza della specie nel lungo periodo: 1 = buone prospettive	
Esigenze ecologiche:		Ha ampia valenza ecologica ed è rinvenibile in acque costiere, lagunari, estuariali e lungo gli alvei fluviali, anche a una certa distanza dal mare. Predilige le acque poco profonde e a lento decorso con ricca vegetazione acquatica.	

Scheda Specie S5	<i>Aphanius fasciatus</i> Nono
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:	
Popolazione	Non esistono ad oggi valori di riferimento precisi per la popolazione, in quanto vengono riportati unicamente dati di presenza all'interno del sito di interesse e sul territorio regionale. Il Formulário Natura 2000 classifica la presenza della popolazione nel sito come non significativa (D).
Habitat della specie	La copertura e lo stato dell'habitat all'interno del sito risultano idonee alla conservazione della specie.
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie	II = elementi ben conservati
Isolamento	C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
Valutazione globale del sito	B = valore buono
Misure di conservazione:	
In atto	Non ci sono attualmente misure di conservazione mirate a questa specie.
Necessarie	▲ la riduzione delle forme di inquinamento ▲ la conservazione e/o ripristino dei siti di presenza, con misure atte alla riduzione della frammentazione degli habitat ▲ il mantenimento dei canali di bonifica, dei corsi d'acqua di risorgiva e degli altri ambienti di interesse ▲ il mantenimento in buono stato, sia a livello di abbondanza che di diversità, della vegetazione acquatica sommersa, con pianificazione di interventi ad hoc ▲ il controllo delle popolazioni di specie alloctone in potenziale competizione, tra cui di rilievo è <i>Gambusia holbrooki</i> ▲ misure per evitare la pesca o altre forme di prelievo, anche accidentale ▲ il controllo delle ingressioni di acqua salmastra
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	C. Franzosini
Data di aggiornamento:	Marzo 2008
Aggiornamento 2017. Servizio caccia e risorse ittiche su base dati ARPA FVG 2014.	

Scheda Specie S6	Barbus plebejus Barbo comune
Classe:	<i>Actinopterygii</i>
Ordine:	<i>Cypriniformes</i>
Famiglia:	<i>Cyprinidae</i>
Specie e descrittore:	<i>Barbus plebejus</i> Bonaparte, 1839
Nome comune:	Barbo comune
Codice Natura 2000:	1137
Criteri di selezione:	☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE ☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. V della Direttiva 92/43/CEE ☒ Endemita dell'Italia
Distribuzione globale e nazionale:	In Italia la specie è autoctona: si tratta infatti di un endemismo del distretto Padano-Veneto. L'areale originario comprende il bacino del fiume Po e quelli dei fiumi afferenti al mare Adriatico in Italia, Istria e Dalmazia.  Fonte: Pizzul E., Moro G.A. & Battiston F. 2006. Pesci e acque interne del Friuli Venezia Giulia. Aggiornamento parziale della Carta Ittica 1992. Database interattivo. Ente Tutela Pesca del Friuli Venezia Giulia.
Principali esigenze ecologiche:	E' specie tipica di fondo, le cui principali esigenze ecologiche si collegano alla presenza di alvei fluviali con acque ben ossigenate e substrato ghiaioso-ciottoloso. Si può rinvenire sia nei tratti medio-superiori dei fiumi che più a valle, in ambienti prettamente di pianura.

Scheda Specie S6		Barbus plebejus Barbo comune	
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:		LC = a minor rischio Fonte: 2007 IUCN Red List of Threatened Species.	
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO			
Regione biogeografica:		☒ Continentale (CON)	
Habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):		Fiumi di risorgiva ed altri corsi d'acqua con vegetazione sommersa radicante (AC6).	
Fonti utilizzate:		Comunicazioni personali effettuate da esperti, operatori e pescatori. Dati indicati sul Formulario Natura 2000 (aggiornamento 2006).	
Popolazione:		Segnalazioni di alcuni esemplari condotte da esperti, operatori e pescatori.	
Stima		Non det.	
Metodo usato		1 = basata sul giudizio di esperti	
Qualità dei dati		Insufficiente (mancanza di dati)	
Tendenza		Non det.	
Principali fattori di pressione:		pesca sportiva (220); prelievo/raccolta di fauna in genere (240); estrazione di sabbia e ghiaia (300); inquinamento (700); inquinamento dell'acqua (701); drenaggio (810); rimozione di sedimenti (820); canalizzazione (830); interramento (910)	
Minacce:		pesca sportiva (220); prelievo/raccolta di fauna in genere (240); estrazione di sabbia e ghiaia (300); inquinamento (700); inquinamento dell'acqua (701); drenaggio (810); rimozione di sedimenti (820); canalizzazione (830); interramento (910)	
Habitat della specie:		Si trova nei tratti medio-inferiori degli alvei fluviali con acque ben ossigenate e substrato ghiaioso-ciottoloso, dove si mantiene nei pressi del fondale.	
Superficie stimata		Non det.	
Metodo usato		1 = basata solo o soprattutto sul giudizio di esperti	
Qualità dei dati		Insufficiente (mancanza di dati)	
Tendenza		Non det.	
Prospettive future:		Prospettive di sopravvivenza della specie nel lungo periodo: 2 = discrete prospettive	
Esigenze ecologiche:		E' specie tipica di fondo, le cui principali esigenze ecologiche si collegano alla presenza di alvei fluviali con acque ben ossigenate e substrato ghiaioso-ciottoloso.	
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:			
Popolazione		Non esistono ad oggi valori di riferimento precisi per la popolazione, in quanto vengono riportati unicamente dati di presenza all'interno del sito di interesse e sul territorio regionale.	
Habitat della specie		Si rilevano dati di presenza all'interno del sito, benché nessuno degli habitat caratterizzanti il sito rappresenti l'ambiente d'elezione della specie.	
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie		III = elementi in condizioni di medio o parziale degrado	

Scheda Specie S6		Barbus plebejus Barbo comune	
Possibilità di ripristino	II = ripristino possibile con un impegno medio per quanto concerne buona parte dell'habitat originale		
Isolamento	C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione		
Valutazione globale del sito	C = valore significativo		
Misure di conservazione:			
In atto	Non ci sono attualmente misure di conservazione mirate a questa specie.		
Necessarie	▲ controllo della morfologia degli alvei fluviali, evitando in particolare dighe e sbarramenti ▲ controllo del prelievo idrico, evitando di giungere al prosciugamento di tratti d'alveo in seguito a prelievi per uso irriguo ▲ conservazione e/o ripristino dei siti di presenza, con misure atte alla riduzione della frammentazione degli habitat ▲ controllo dell'inquinamento delle acque ▲ misure per evitare la pesca o altre forme di prelievo, anche accidentale		
Compilatori e aggiornamenti			
Compilatore:	C. Franzosini		
Data di aggiornamento:	Marzo 2008		

Scheda Specie S7	<i>Knipowitschia panizzae</i> Ghiozzetto di laguna
Classe:	<i>Actinopterygii</i>
Ordine:	<i>Perciformes</i>
Famiglia:	<i>Gobiidae</i>
Specie e descrittore:	<i>Knipowitschia panizzae</i> (Verga, 1841)
Nome comune:	Ghiozzetto di laguna
Codice Natura 2000:	1155
Criteri di selezione:	☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE ☒ Endemita dell'Italia ☒ Specie rara al limite dell'areale
Distribuzione globale e nazionale:	E' specie endemica negli ambienti costieri dell'Adriatico settentrionale e orientale; introdotta in altri ambienti lacustri e salmastri.  Fonte: MATT, 2003 ARPA FVG 2014. Considerazioni sullo stato conservativo delle specie ittiche inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat nella laguna di Marano e Grado.
Principali esigenze ecologiche:	Sopporta forti escursioni di salinità; si può trovare sia nelle lagune sia nei corsi d'acqua anche a diversi chilometri dal mare, in ambienti con corrente bassa o nulla e substrato di sabbia fine, limo o argilla, coperti da ricca vegetazione.

Scheda Specie S7	<i>Knipowitschia panizzae</i> Ghiozzetto di laguna
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:	LC = a minor rischio. Fonte: 2007 IUCN Red List of Threatened Species.
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)
Habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	Si trova nelle biocenosi delle sabbie fini ben calibrate (MI1), delle sabbie fini a bassa profondità (MI5) e delle sabbie fangose superficiali in ambiente riparato (MI6) (cfr 1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina - All. I Dir. Habitat), nella biocenosi lagunare euriterma ed eurialina (MI7) (cfr 1150 Lagune costiere - All. I Dir. Habitat) e nelle aree estuariali (cfr 1130 Estuari - All. I Dir. Habitat). I monitoraggi effettuati da ARPA in laguna evidenziano una presenza prevalente nei corpi idrici mesoalini, corrispondenti alle acque più confinate e dissalate della laguna di Marano.
Fonti utilizzate:	Comunicazioni personali effettuate da esperti, operatori e pescatori. Dati indicati sul Formulario Natura 2000 (aggiornamento 2006). ARPA 2014.
Popolazione:	Segnalazioni di esemplari condotte da esperti, operatori e pescatori.
Stima	Non det. Non esistono ad oggi valori di riferimento precisi per la popolazione, in quanto vengono riportati unicamente dati di presenza all'interno del sito di interesse.
Metodo usato	1 = basata sul giudizio di esperti, operatori e pescatori
Qualità dei dati	Insufficiente (mancanza di dati)
Tendenza	Non det.
Principali fattori di pressione:	acquacoltura e molluscoltura (200); aree portuali (504); inquinamento (700); inquinamento dell'acqua (701); drenaggio (810); rimozione di sedimenti (820); canalizzazione (830); scarico, deposito materiali dragati (860); erosione (900); interrimento (910)
Minacce:	acquacoltura e molluscoltura (200); aree portuali (504); inquinamento (700); inquinamento dell'acqua (701); drenaggio (810); rimozione di sedimenti (820); canalizzazione (830); scarico, deposito materiali dragati (860); erosione (900); interrimento (910)
Habitat della specie:	L'habitat tipico è costituito da ambienti a bassa o nulla velocità di corrente, con substrato di sabbia fine, limo o argilla, coperti da ricca vegetazione. Si può trovare sia nelle lagune sia nei corsi d'acqua anche a diversi chilometri dal mare.
Superficie stimata	Si stima una superficie di 13090 ha, considerando che il ZSC/ZPS Laguna di Marano e Grado ha un'estensione di 16363 ha e che l'80% è rappresentato da habitat idonei (1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea; 1150 Lagune costiere).
Metodo usato	1 = basata solo o soprattutto sul giudizio di esperti
Periodo per la superficie	1995-2006 (Formulario Natura 2000 per il sito di riferimento e relativi aggiornamenti)
Qualità dei dati	1 = sufficiente
Tendenza	0 = stabile
Periodo per la tendenza	1992-2007

Scheda Specie S7		Knipowitschia panizzae Ghiozzetto di laguna	
Prospettive future:		Non determinabili in assenza di dati riguardanti la dinamica delle popolazioni negli ambienti di pertinenza.	
Esigenze ecologiche:		Le principali esigenze ecologiche sono legate alla presenza di acque litorali marine e salmastre, con presenza di molluschi e crostacei, dei quali si nutre.	
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:			
Popolazione		Non esistono ad oggi valori di riferimento precisi per la popolazione, in quanto vengono riportati unicamente dati di presenza all'interno del sito di interesse e sul territorio regionale. Il Formulario Natura 2000 riporta per la popolazione il valore P, che indica soltanto una presenza all'interno del sito di interesse.	
Habitat della specie		Il Formulario Natura 2000 riporta per l'habitat della specie un valore B, che indica la presenza di elementi in buono stato di conservazione.	
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie		II = elementi ben conservati	
Possibilità di ripristino		II = ripristino possibile con un impegno medio per quanto concerne buona parte dell'habitat originale	
Isolamento		C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione	
Valutazione globale del sito		C = valore significativo	
Misure di conservazione:			
In atto		Non esistono misure di conservazione specifiche per questa specie.	
Necessarie		▲ il controllo del sovrasfruttamento dei fondali per la pesca dei molluschi eduli ▲ il divieto d'uso di attrezzature da pesca a forte impatto sui popolamenti bentonici ▲ il controllo dell'alterazione dell'habitat e relativa scomparsa delle praterie di fanerogame ▲ il controllo dell'anossia dei fondali per eutrofizzazione algale ▲ il controllo di varie forme di inquinamento delle acque (e.g. metalli pesanti, pesticidi, idrocarburi)	
Compilatori e aggiornamenti			
Compilatore:		C. Franzosini	
Data di aggiornamento:		Marzo 2008	
		Aggiornamento 2017. Servizio caccia e risorse ittiche su base dati ARPA FVG 2014.	

Scheda Specie S8	Pomatoschistus canestrinii Ghiozzetto cenerino
Classe:	<i>Actinopterygii</i>
Ordine:	<i>Perciformes</i>
Famiglia:	<i>Gobiidae</i>
Specie e descrittore:	<i>Pomatoschistus canestrinii</i> (Ninni, 1883)
Nome comune:	Ghiozzetto cenerino
Codice Natura 2000:	1154
Criteri di selezione:	☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE ☒ Endemita dell'Italia ☒ Specie rara al limite dell'areale ☒ Altro: App. 3 Convenzione di Berna
Distribuzione globale e nazionale:	E' specie endemica dell'alto Adriatico (lagune del Veneto e delta del Po).  Fonte: MATT, 2003 ARPA FVG 2014. Considerazioni sullo stato conservativo delle specie ittiche inserite nell'Allegato II della Direttiva Habitat nella laguna di Marano e Grado.

Scheda Specie S8		Pomatoschistus canestrinii Ghiozzetto cenerino	
Principali esigenze ecologiche:		E' specie tipica di ambienti salmastri, comune lungo la fascia costiera, nelle lagune e nei corsi d'acqua in prossimità del mare; le principali esigenze ecologiche riguardano la presenza di acqua poco profonda con substrato fangoso, sia in presenza di fanerogame che su fondale nudo, con presenza di molluschi e crostacei, dei quali si nutre.	
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:		DD = dati insufficienti Fonte: 2007 IUCN Red List of Threatened Species.	
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO			
Regione biogeografica:		☒ Continentale (CON)	
Habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):		Si trova nelle biocenosi delle sabbie fini ben calibrate (MI1), delle sabbie fini a bassa profondità (MI5) e delle sabbie fangose superficiali in ambiente riparato (MI6) (cfr 1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina - All. I Dir. Habitat), nella biocenosi lagunare euriterma ed eurialina (MI7) (cfr 1150 Lagune costiere - All. I Dir. Habitat) e nelle aree estuariali (cfr 1130 Estuari - All. I Dir. Habitat). I monitoraggi effettuati da ARPA in laguna evidenziano una presenza prevalente nei corpi idrici mesoalini, corrispondenti alle acque più confinate e dissalate della laguna di Marano.	
Fonti utilizzate:		Comunicazioni personali effettuate da esperti, operatori e pescatori. Dati indicati sul Formulario Natura 2000 (aggiornamento 2006).	
Popolazione:		La specie risulta comune nel sito in esame. E' oggetto di cattura occasionale da parte dei pescatori professionisti.	
Stima		Non det. Non esistono ad oggi valori di riferimento precisi per la popolazione, in quanto vengono riportati unicamente dati di presenza all'interno del sito di interesse.	
Metodo usato		1 = basata sul giudizio di esperti, operatori e pescatori	
Qualità dei dati		Insufficiente (mancanza di dati)	
Tendenza		Non det.	
Principali fattori di pressione:		acquacoltura e molluschioltura (200); estrazione di sabbia e ghiaia (300); aree portuali (504); inquinamento (700); inquinamento dell'acqua (701); drenaggio (810); rimozione di sedimenti (820); canalizzazione (830); scarico, deposito materiali dragati (860); erosione (900); interrimento (910)	
Minacce:		acquacoltura e molluschioltura (200); estrazione di sabbia e ghiaia (300); aree portuali (504); inquinamento (700); inquinamento dell'acqua (701); drenaggio (810); rimozione di sedimenti (820); canalizzazione (830); scarico, deposito materiali dragati (860); erosione (900); interrimento (910)	
Habitat della specie:		Si trova in ambito costiero, nelle lagune e nei corsi d'acqua, in presenza di acqua poco profonda con substrato fangoso, sia in aree a fanerogame che su fondale nudo.	
Superficie stimata		Si stima una superficie di 13090 ha, considerando che il ZSC/ZPS Laguna di Marano e Grado ha un'estensione di 16363 ha e che l'80% è rappresentato da habitat idonei (1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea; 1150 Lagune costiere).	
Metodo usato		1 = basata solo o soprattutto sul giudizio di esperti	
Periodo per la superficie		1995-2006 (Formulario Natura 2000 per il sito di riferimento e relativi aggiornamenti)	
Qualità dei dati		1 = sufficiente	
Tendenza		0 = stabile	
Periodo per la tendenza		1992-2007	

Scheda Specie S8	<i>Pomatoschistus canestrinii</i> Ghiozzetto cenerino
Prospettive future:	Non determinabili in assenza di dati riguardanti la dinamica delle popolazioni negli ambienti di pertinenza.
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:	
Popolazione	Non esistono ad oggi valori di riferimento precisi per la popolazione, in quanto vengono riportati unicamente dati di presenza all'interno del sito di interesse e sul territorio regionale. Il Formulário Natura 2000 riporta per la popolazione il valore C, che indica una presenza inferiore al 2% rispetto alle popolazioni presenti sul territorio nazionale.
Habitat della specie	Il Formulário Natura 2000 riporta per l'habitat della specie un valore B, che indica la presenza di elementi in buono stato di conservazione.
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie	II = elementi ben conservati
Possibilità di ripristino	II = ripristino possibile con un impegno medio per quanto concerne buona parte dell'habitat originale
Isolamento	C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
Valutazione globale del sito	C = valore significativo
Misure di conservazione:	
In atto	Non esistono misure di conservazione specifiche per questa specie.
Necessarie	▲ il controllo del sovrasfruttamento dei fondali per la pesca dei molluschi eduli ▲ il divieto d'uso di attrezzature da pesca a forte impatto sui popolamenti bentonici ▲ il controllo dell'alterazione dell'habitat e relativa scomparsa delle praterie di fanerogame ▲ il controllo dell'anossia dei fondali per eutrofizzazione algale ▲ il controllo di varie forme di inquinamento delle acque (e.g. metalli pesanti, pesticidi, idrocarburi)
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	C. Franzosini
Data di aggiornamento:	Marzo 2008 Aggiornamento 2017. Servizio caccia e risorse ittiche su base dati ARPA FVG 2014.

Scheda Specie S9	<i>Triturus carnifex</i> Tritone crestato italiano
Classe:	Amphibia
Ordine:	Urodela
Famiglia:	Salamandridae
Specie e descrittore:	<i>Triturus carnifex</i> (Laurenti, 1768)
Nome comune:	Tritone crestato italiano
Codice Natura 2000:	1167
Criteri di selezione:	☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE ☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE ☒ Altro: Berna App. 2, IUCN: LC
Distribuzione globale e nazionale:	Questo grosso urodela ha distribuzione sud europea, è diffuso in buona parte della Penisola Italiana, nell'Austria meridionale, nella Svizzera meridionale, in parte della Slovenia e della Croazia. In Italia è specie diffusa lungo tutta la penisola, ma è assente in Sardegna e Sicilia. Presente in tutto il territorio peninsulare italiano, ad eccezione delle aree particolarmente montagnose e con altitudine elevata. In alcune aree, tuttavia, tale tritone si presenta alquanto raro e localizzato (es. Calabria). Probabilmente si tratta di effetti dovuti alla generale presenza di condizioni climatiche sfavorevoli in zone prealpine ed alpine (Valle d'Aosta e Trentino), nonché ad alterazioni di habitat per opere antropiche ed agricoli (Liguria, Puglia).



Triturus carnifex

Range area = 504,819 km²

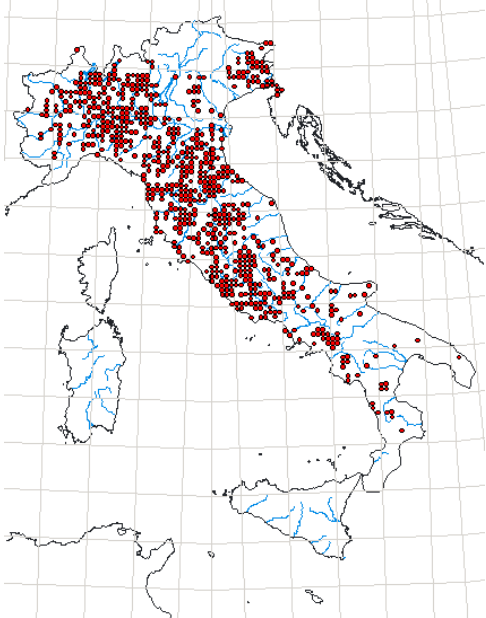
range type

- ☒ Native Extant
- ☐ Native Possibly Present
- ☐ Introduced
- ☐ Native Reintroduced
- ☐ Possibly Extinct
- ☐ Extinct



— national boundaries
 - - - subnational boundaries
 lakes, rivers, canals
 salt pans, intermittent rivers
 elevation meters
 0 1000 2000 3000 4000 5000
 Map created 03/10/2006

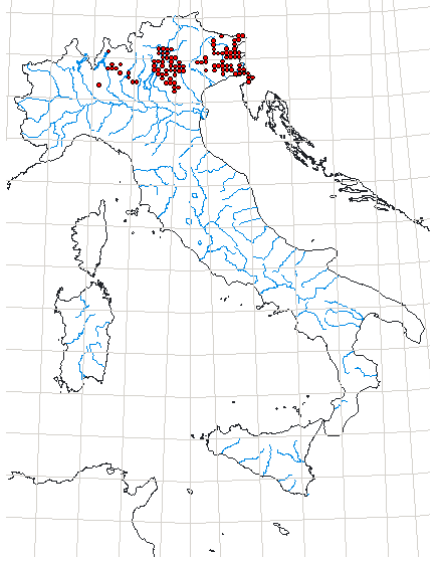


Scheda Specie S9	<i>Triturus carnifex</i> Tritone crestato italiano
Distribuzione nazionale:	 Fonte: Ckmap
Principali esigenze ecologiche:	La specie si presenta relativamente adattabile a vari tipi di ambienti acquatici, prediligendo comunque siti di una certa profondità permanenti, preferibilmente privi di pesci, o temporanei. Gli ambienti privilegiati si trovano generalmente in aree di pianura o moderatamente elevate, e sono costituiti di solito da stagni di dimensioni medio-grandi e paludi, con profondità dell'acqua variabile fra i 20 cm ed i 6 m. Specie presente in laghi di piccola estensione, stagni, pozze, canali e risorgive, preferibilmente con ricca vegetazione acquatica. A terra vive in campi, prati e boschi, mai troppo lontani dal sito di riproduzione. Sverna generalmente sotto le pietre o interrato. Poco si sa circa le sue capacità di dispersione. I maschi raggiungono l'acqua a partire dalla fine di febbraio fino ad aprile e rimangono in acqua sino ad agosto.
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:	LC = a minor rischio. Attribuzione di categoria in considerazione della sua ampia distribuzione, tolleranza per una vasta gamma di habitat, popolazioni presumibilmente numerose e poiché è improbabile che declini abbastanza velocemente da essere qualificata in una categoria maggiormente minacciata. Fonte: Arntzen, J.W., Denoël, M., Jehle, R., Andreone, F., Anthony, B., Schmidt, B., Babik, W., Schabetsberger, R., Vogrin, M. & Puky, M. 2004. <i>Triturus carnifex</i>. In: IUCN 2007. 2007 IUCN Red List of Threatened Species. <www.iucnredlist.org>.
Eventuali classificazioni di minaccia a livello sub-globale:	RL(ITA): - Fonte: Bulgarini et al., 1998
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)
Habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	Natura2000: cod. 3 31 Poldini et al. 2006: AA, AF

Scheda Specie S₉	<i>Triturus carnifex</i> Tritone crestato italiano
Fonti utilizzate:	Lapini L., Dall'Asta A., Bressi N., Dolce S., Pellarini P. 1999. Atlante corologico degli anfibi e dei rettili del Friuli-Venezia-Giulia. Ed. Museo Friulano di Storia Naturale, 43, Udine, 149 pp.
Popolazione:	Comune negli specchi di acque lentiche (stagni, pozze) in tutta la bassa pianura friulana, diffuso fino all'area lagunare; buono il suo stato di conservazione.
Stima	Non det.
Metodo usato	1 = basata sul giudizio di esperti
Qualità dei dati	1 = sufficiente
Tendenza	0 = stabile
Periodo per la tendenza	1985-2005
Motivazioni per la tendenza	0 = non determinabili
Pressioni:	Al pari di altre specie acquatiche, anche il tritone crestato subisce l'alterazione di tipo chimico e di tipo culturale degli ambienti. La scomparsa dei canali di irrigazione a corso lento, o anche la loro regimazione, può provocare di fatto la scomparsa delle condizioni ideali per questa specie. Natura 2000: 101 Modifica delle pratiche culturali; 800 Discariche, bonifiche e prosciugamenti in genere; 811 Gestione della vegetazione acquatica e riparia per scopi di drenaggio; 830 Canalizzazione; 850 Modifiche del funzionamento idrografico in generale; 890 Altre modifiche nelle condizioni idrauliche indotte dall'uomo; 920 Inaridimento; 110 Uso di pesticidi; 701 Inquinamento dell'acqua; 790 Altre attività umane inquinanti; 200 Acquacoltura; 965 Predazione; 966 Antagonismo dovuto all'introduzione di specie. SARA: - Drenaggio delle zone umide, bonifiche agrarie e conversione dei biotopi umidi naturali in aree agricole - Modifiche morfologiche e idrografiche dei corsi d'acqua: canalizzazioni, rettificazioni dell'alveo, opere di difesa spondale - Realizzazione di pratiche agricole a ridosso dei corsi d'acqua - Trasformazione di pascoli in seminativi - Riduzione dei deflussi per captazioni e derivazioni idriche - Uso di pesticidi, diserbanti e fertilizzanti - Scarico reflui zootecnici e da insediamenti e infrastrutture civili e industriali - Immissione di fauna o flora di origine alloctona o geneticamente modificata - Allevamento di trote
Minacce:	Natura 2000: 811 Gestione della vegetazione acquatica e riparia per scopi di drenaggio; 890 Altre modifiche nelle condizioni idrauliche indotte dall'uomo; 701 Inquinamento dell'acqua; 966 Antagonismo dovuto all'introduzione di specie. SARA: - Modifiche morfologiche e idrografiche dei corsi d'acqua: canalizzazioni, rettificazioni dell'alveo, opere di difesa spondale - Riduzione dei deflussi per captazioni e derivazioni idriche - Uso di pesticidi, diserbanti e fertilizzanti - Scarico reflui zootecnici e da insediamenti e infrastrutture civili e industriali - Immissione di fauna o flora di origine alloctona o geneticamente modificata

Scheda Specie S9	<i>Triturus carnifex</i> Tritone crestato italiano
Habitat della specie:	La specie si presenta relativamente adattabile a vari tipi di ambienti acquatici, prediligendo comunque siti permanenti, preferibilmente privi di pesci, o temporanei di una certa profondità. Presente in stagni, pozze, canali e risorgive, preferibilmente con ricca vegetazione acquatica. A terra vive in campi e prati, mai troppo lontani dal sito di riproduzione.
Superficie stimata	Non det.
Qualità dei dati	1 = sufficiente
Tendenza	- = in diminuzione
Periodo per la tendenza	1985-2005
Motivazioni per la tendenza	2 = cambiamento climatico 3 = influenza antropogenica diretta (restauro, deterioramento, distruzione) 4 = influenza atropo-(zoo)genica indiretta 5 = processi naturali
Prospettive future:	Prospettive di sopravvivenza della specie nel lungo periodo: 1 = buone prospettive
Esigenze ecologiche:	La specie si presenta relativamente adattabile a vari tipi di ambienti acquatici, prediligendo comunque siti permanenti, preferibilmente privi di pesci, o temporanei di una certa profondità, preferibilmente con presenza di vegetazione acquatica.
Altri riferimenti importanti	Specie adattabile e comune, con buono stato di conservazione nel sito.
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:	
Popolazione	Percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente nell'area e quella sul territorio regionale: C: 2% > = p > 0%
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie	II = elementi ben conservati
Isolamento	C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
Valutazione globale del sito	B = valore buono
Misure di conservazione:	
In atto	Progetto di 'Salvaguardia dell'erpetofauna nel territorio di Alpe-Adria' (Programma di iniziativa comunitaria Interreg III A Italia-Austria).
Necessarie	Monitoraggio popolazione. Monitoraggio stato di salute degli habitat.
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Teresa Catelani
Data di aggiornamento:	Marzo 2008

Scheda Specie S10	<i>Bombina variegata variegata</i> Ululone dal ventre giallo
Classe:	<i>Amphibia</i>
Ordine:	<i>Anura</i>
Famiglia:	<i>Discoglossidae</i>
Specie e descrittore:	<i>Bombina variegata variegata</i> (Linnaeus, 1758)
Nome comune:	Ululone dal ventre giallo
Codice Natura 2000:	1143
Criteri di selezione:	☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE ☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE ☒ Altro: Berna App. 2, IUCN: LC
Distribuzione globale e nazionale:	La sua distribuzione coinvolge gran parte dell'Europa centro-meridionale, spingendosi ad Ovest sino ai Pirenei francesi, a Nord sino al 52° parallelo, ad Est sino al Mar Nero, mentre il limite meridionale dell'areale è rappresentato dai Balcani. In Italia la forma <i>variegata</i> è presente solo a Nord del fiume Po con popolazioni in Lombardia, Trentino Alto-Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia. Nel Sud Italia è vicariato da <i>Bombina pachypus</i> (Bonaparte, 1838). <i>Bombina variegata</i> è presente in Italia settentrionale con una frequenza crescente da ovest verso est: in Lombardia la specie appare molto localizzata, in Trentino-Alto Adige è in genere rara, in Veneto è diffusa nella zona alpina e prealpina ma poco comune e circoscritta in pianura ad alcuni boschi planiziali relitti, nel Friuli-Venezia Giulia è presente in numerose stazioni sia in pianura sia sui rilievi collinari e montani (Bressi & Barbieri, 2006).  <i>Bombina variegata</i> total range area = 1,188,831 km² range type - Native Extant - Native Possibly Present - Introduced - Native Reintroduced - Possibly Extinct - Extinct

Scheda Specie S10	<i>Bombina variegata variegata</i> Ululone dal ventre giallo
Distribuzione nazionale:	 Fonte: Ckmap
Principali esigenze ecologiche:	Specie prevalentemente diurna che frequenta ambienti acquatici vari come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti, vasche e talvolta anche abbeveratoi, dove l'acqua è generalmente poco profonda. E' più comune nelle aree collinari o pedemontane, localmente presente in pianura ed eccezionalmente oltre i 1500 m. Tra marzo e aprile gli animali raggiungono il sito riproduttivo, a seconda dell'altitudine, e vi rimangono sino a settembre o ottobre.
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:	LC = a minor rischio. Attribuzione di categoria per la specie <i>B. variegata</i> in considerazione della sua ampia distribuzione, tolleranza per una vasta gamma di habitat, popolazioni presumibilmente numerose e poiché è improbabile che declini abbastanza velocemente da essere qualificata in una categoria maggiormente minacciata. Fonte: Kuzmin, S., Denoël, M., Anthony, B., Andreone, F., Schmidt, B., Ogrodowczyk, A., Ogielska, M., Vogrin, M., Cogalniceanu, D., Kovács, T., Kiss, I., Puky, M., Vörös, J., Tarkhishvili, D., Ananjeva, N. & Orlov, N. 2004. <i>Bombina variegata</i>. In: IUCN 2007. 2007 IUCN Red List of Threatened Species. <www.iucnredlist.org>.
Eventuali classificazioni di minaccia a livello sub-globale:	RL(ITA): sp. a basso rischio Fonte: Bulgarini et al., 1998.
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)
Habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	Natura2000: cod. 3 Poldini et al. 2006: AA, AF
Fonti utilizzate:	Lapini L., Dall'Asta A., Bressi N., Dolce S., Pellarini P. 1999. Atlante corologico degli anfibî e dei rettili del Friuli-Venezia-Giulia. Ed. Museo Friulano di Storia Naturale, 43, Udine, 149 pp
Popolazione:	Comune negli specchi di acque lentiche (stagni, pozze) in tutta la bassa pianura friulana, diffuso fino all'area lagunare. Il territorio presenta le caratteristiche idonee alla sua presenza; anche se risulta ancora relativamente comune nelle bassure umide, le popolazioni sono qui piuttosto frammentate.

Scheda Specie S10	<i>Bombina variegata variegata</i> Ululone dal ventre giallo
Stima	Non det.
Metodo usato	1 = basata sul giudizio di esperti
Qualità dei dati	1 = sufficiente
Tendenza	decremento
Periodo per la tendenza	1985-2005
Motivazioni per la tendenza	3 = influenza antropogenica diretta (restauro, deterioramento, distruzione) 4 = influenza atropo-(zoo)genica indiretta 6 = altro: frammentazione
Principali fattori di pressione:	Natura2000: 803 Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere 810 Drenaggio 830 Canalizzazione 890 Altre modifiche nelle condizioni idrauliche indotte dall'uomo 920 Inaridimento 701 Inquinamento dell'acqua SARA: - Drenaggio delle zone umide, bonifiche agrarie e conversione dei biotopi umidi naturali in aree agricole - Prosciugamento o alterazione di zone umide costiere e relativi habitat naturali - Riduzione dei deflussi per captazioni e derivazioni idriche - Impermeabilizzazione, riduzione e frammentazione della copertura naturale del suolo dovuta a espansione edilizia e realizzazione o presenza di infrastrutture - Scarico reflui da insediamenti e infrastrutture civili e industriali - Immissione di fauna o flora di origine alloctona o geneticamente modificata - Epidemie virali, fungine e batteriche o altre parassitosi
Minacce:	La principale minaccia per la specie è la scomparsa dell'habitat riproduttivo, spesso corpi idrici temporanei: l'alterazione di questi ambienti come risultato degli interventi di regolazione dell'acqua, o l'introduzione artificiale di specie di fauna e flora, si pongono in conflitto con le esigenze ecologiche di una tal particolare specie. Le popolazioni possono essere minacciate localmente dallo scarico di inquinanti nelle acque, dalla perdita di habitat idoneo operata dall'urbanizzazione, dal potenziamento della rete viaria, dell'industria e dalla conseguente frammentazione. Natura2000: 803 Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere 810 Drenaggio 920 Inaridimento SARA: - Drenaggio delle zone umide, bonifiche agrarie e conversione dei biotopi umidi naturali in aree agricole - Riduzione dei deflussi per captazioni e derivazioni idriche - Impermeabilizzazione, riduzione e frammentazione della copertura naturale del suolo - Scarico reflui da insediamenti e infrastrutture civili e industriali - Immissione di fauna o flora di origine alloctona o geneticamente modificata - Epidemie virali, fungine e batteriche o altre parassitosi

Scheda Specie S10	Bombina variegata variegata Ululone dal ventre giallo
Habitat della specie:	Natura2000: cod. 3 Poldini et al. 2006: AA, AF <i>Bombina variegata</i> , soprattutto per quanto riguarda i siti riproduttivi, predilige piccoli stagni, scoline, pozzanghere, fontanili, abbeveratoi, anse tranquille e pozze isolate presso le riva di torrenti. Tali ambienti sono frequentati specialmente se soleggiati e ciclicamente soggetti a periodi di brevi ma fondamentali modificazioni ambientali, quali prosciugamenti estivi o invernali, intenso calpestio causato da bestiame o mezzi meccanici, improvvisi allagamenti accompagnati da forti correnti. Per questo gli ambienti elettivi sono spesso caratterizzati da acque poco profonde e rive fangose, con scarsa o assente vegetazione acquatica sommersa e, generalmente, con una ridotta presenza di altre specie di vertebrati e macroinvertebrati. Comunque l'ambiente terrestre circostante e la qualità dell'acqua sembrano non avere invece grande importanza, essendo <i>Bombina</i> presente negli ambienti più vari, dalle pozze degli orti ai prati da sfalcio.
Superficie stimata	Non det.
Qualità dei dati	1 = sufficiente
Tendenza	- = in diminuzione
Periodo per la tendenza	1985-2005
Motivazioni per la tendenza	2 = cambiamento climatico 3 = influenza antropogenica diretta (restauro, deterioramento, distruzione) 4 = influenza atropo-(zoo)genica indiretta 5 = processi naturali
Prospettive future:	Prospettive di sopravvivenza della specie nel lungo periodo: 2 = discrete prospettive
Esigenze ecologiche:	Specie prevalentemente diurna che frequenta ambienti acquatici vari come torrenti e ruscelli a debole corrente, piccole pozze, laghetti, vasche e talvolta anche abbeveratoi, dove l'acqua è generalmente poco profonda.
Altri riferimenti importanti	<i>Bombina variegata</i> è solo marginalmente presente in Italia rispetto al suo complessivo range.
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:	
Popolazione	Percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente nell'area e quella sul territorio regionale: C: 2% >= p > 0%
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie	II = elementi ben conservati
Possibilità di ripristino	II = ripristino possibile con un impegno medio
Isolamento	C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
Valutazione globale del sito	C = valore significativo
Misure di conservazione:	
In atto	Progetto di 'Salvaguardia dell'erpetofauna nel territorio di Alpe-Adria' (Programma di iniziativa comunitaria Interreg III A Italia-Austria).

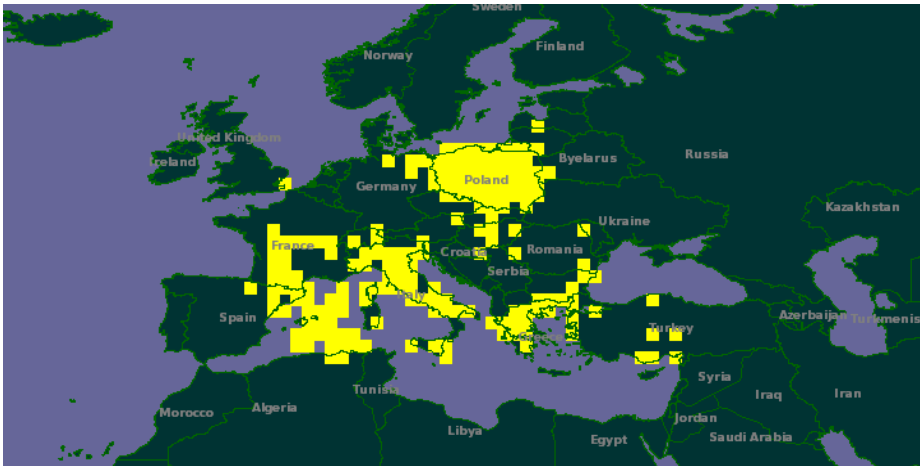
Scheda Specie S10	<i>Bombina variegata variegata</i> Ululone dal ventre giallo
Necessarie	Monitoraggio popolazione. Monitoraggio stato di salute degli habitat. Controllo delle cause di frammentazione e delle immissioni dannose.
<i>Compilatori e aggiornamenti</i>	
Compilatore: Data di aggiornamento:	Teresa Catelani Marzo 2008

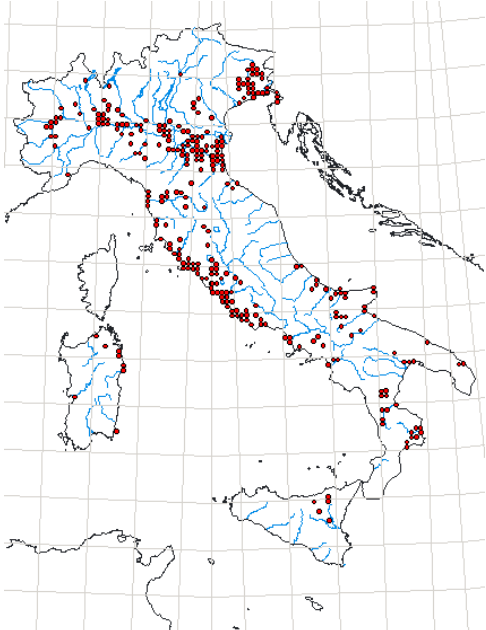
Scheda Specie S11	<i>Rana latastei</i> Rana di Lataste
Classe:	Amphibia
Ordine:	Anura
Famiglia:	Ranidae
Specie e descrittore:	<i>Rana latastei</i> Boulenger, 1879
Nome comune:	Rana di Lataste
Codice Natura 2000:	1215
Criteri di selezione:	☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE ☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE ☒ Endemita dell'Italia ☒ Altro: Berna App. 2, IUCN: vulnerabilità B2ab(iii)
Distribuzione globale e nazionale:	Specie endemica della Pianura Padana e delle colline circumpadane, è diffusa anche su parte del Carso goriziano, in parte della Slovenia e in diverse valli e polje dell'Istria nord-occidentale. In Italia è ristretta quasi esclusivamente all'area padana, distribuita in Piemonte ed Emilia Romagna, dove è rara ed in Lombardia, Veneto, Friuli Venezia Giulia. Al di fuori del territorio italiano è segnalata nel Canton Ticino e in Croazia (Istria occidentale). Complessivamente sono conosciute quasi 80 popolazioni relitte di questa specie, molte delle quali sono presumibilmente composte da un basso numero di individui.  Fonte: Ckmap

Scheda Specie S11	<i>Rana latastei</i> Rana di Lataste
Principali esigenze ecologiche:	L'habitat originario di questa specie sarebbe la foresta semi-igrofila; negli habitat secondari è associata alle aree boscate umide di latifoglie, situate tipicamente lungo torrentelli o stagni con ricca vegetazione. E' presente nei pioppeti con sottobosco e occasionalmente in praterie (Arnold, 2002). Specie tipica dei boschi planiziali a querce e carpini ricchi di fitto sottobosco, che si rinviene nelle zone collinari o di pianura a quote generalmente inferiori ai 400 m. Conduce vita quasi esclusivamente terricola e si reca all'acqua solo per la riproduzione. Sverna in terreni lontani anche un chilometro dall'acqua (Arnold, 2002). I siti di riproduzione sono acque temporanee o permanenti in aree boscate (piccole pozze, stagni o più raramente ruscelli a debole corrente). Può presentarsi in habitat antropizzati quali canali d'irrigazione per l'agricoltura, ma soltanto se nei pressi si trovano boschetti relitti per superare l'inverno (Garner. com. pers.).
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:	VU = vulnerabile Specie inserita in tale categoria in quanto: il suo areale è minore di 2.000 km², la sua distribuzione risulta seriamente frammentata e si sta verificando un continuo declino in estensione e qualità del suo habitat in Italia settentrionale. Fonte: Andreone, F., Garner, T. & Schmidt, B. 2004. <i>Rana latastei</i>. In: IUCN 2007. 2007 IUCN Red List of Threatened Species. <www.iucnredlist.org>.
Eventuali classificazioni di minaccia a livello sub-globale:	RL(ITA): sp. minacciata. Fonte: Bulgarini et al., 1998.
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)
Habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	Direttiva Habitat: 3.01 Acque lentiche (acquittrini, stagni, prati), 4 (Lande e arbusteti temperati), 64 (Praterie umide seminaturali con piante erbacee alte), 91 (Foreste dell'Europa temperata). Poldini et al. 2006: AA, AF, GC, PU, BL, BU.
Fonti utilizzate:	Arnold, E.N. 2002. <i>Reptiles and Amphibians of Europe</i>. Princeton University Press, Princeton and Oxford. Lapini L., Dall'Asta A., Bressi N., Dolce S., Pellarini P. 1999. Atlante corologico degli anfibî e dei rettili del Friuli-Venezia-Giulia. Ed. Museo Friulano di Storia Naturale, 43, Udine, 149 pp.
Popolazione:	Nell'alta pianura friulana, e in misura minore nella bassa, la specie soffre di una notevole frammentazione popolazionale. Dati quantitativi non disponibili.
Stima	Non det.
Metodo usato	1 = basata sul giudizio di esperti
Qualità dei dati	0 = insufficiente
Tendenza	Non det.
Periodo per la tendenza	1985-2005
Motivazioni per la tendenza	0 = non determinabili

Scheda Specie S11	<i>Rana latastei</i> Rana di Lataste
Principali fattori di pressione:	La specie ha subito pressioni a causa della distruzione delle aree boscate umide planiziali per lo sviluppo agricolo intensivo che ha previsto drenaggi e deforestazione (con conseguente frammentazione delle popolazioni). Altre minacce attualmente attive sono l'introduzione di pesci predatori, l'abbassamento del livello idrico e l'inquinamento delle acque. Natura2000: 803 Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere 810 Drenaggio 830 Canalizzazione 850 Modifiche del funzionamento idrografico in generale 160 Gestione forestale 190 Altre attività agro/forestali non elencate 966 Antagonismo dovuto all'introduzione di specie 701 Inquinamento dell'acqua SARA: - Realizzazione di pratiche agricole in ambienti di prebosco e radura e a ridosso dei corsi d'acqua - Impermeabilizzazione, riduzione e frammentazione della copertura naturale del suolo - Drenaggio delle zone umide, bonifiche agrarie e conversione dei biotopi umidi naturali in aree agricole - Riduzione dei deflussi per captazioni e derivazioni idriche - Modifiche morfologiche e idrografiche dei corsi d'acqua: canalizzazioni, rettificazioni dell'alveo, opere di difesa spondale - Immissione di fauna o flora di origine alloctona o geneticamente modificata
Minacce:	Natura2000: 803 Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere 850 Modifiche del funzionamento idrografico in generale 190 Altre attività agro/forestali non elencate 966 Antagonismo dovuto all'introduzione di specie SARA: - Realizzazione di pratiche agricole in ambienti di prebosco e radura e a ridosso dei corsi d'acqua - Impermeabilizzazione, riduzione e frammentazione della copertura naturale del suolo e delle popolazioni - Riduzione dei deflussi per captazioni e derivazioni idriche - Modifiche morfologiche e idrografiche dei corsi d'acqua: canalizzazioni, rettificazioni dell'alveo, opere di difesa spondale - Immissione di fauna o flora di origine alloctona o geneticamente modificata
Habitat della specie:	Presente nei lembi relitti di boschi planiziali di quercia-carpineti padani caratterizzati dalla farnia e dal carpino bianco, in boschi igrofili ed in boschetti ripariali. Si può rinvenire anche in aree aperte come prati umidi, acquitrini con canneti e in aree cespugliate, pioppeti coltivati con sottobosco erbaceo e arbustivo. La deposizione delle uova avviene in lanche, stagni, maceri, risorgive e fossati ma anche in raccolte d'acqua temporanee come pozzanghere di prati allagati. Generalmente questi habitat sono caratterizzati da ricca vegetazione acquatica, ma sono utilizzate anche pozze e anse di canali con molte foglie e rami sommersi. (Barbieri F. & Mazzotti S., 2006) Natura2000: cod. 3 31 4 64 91 Poldini <i>et al.</i> 2006: AA, AF, GC, PU, BL, BU.

Scheda Specie S11	<i>Rana latastei</i> Rana di Lataste
Superficie stimata	Non det.
Qualità dei dati	1 = sufficiente
Tendenza	- = in diminuzione
Periodo per la tendenza	1985-2005
Motivazioni per la tendenza	2 = cambiamento climatico 3 = influenza antropogenica diretta (restauro, deterioramento, distruzione) 4 = influenza atropo-(zoo)genica indiretta 5 = processi naturali
Prospettive future:	Prospettive di sopravvivenza della specie nel lungo periodo: 2 = discrete prospettive
Esigenze ecologiche:	Specie tipica dei boschi planiziali a querce e carpini ricchi di sottobosco, che si rinviene nelle zone di pianura fino al livello del mare. Conduce vita quasi esclusivamente terricola e si reca all'acqua solo per la riproduzione. Sverna in terreni lontani anche un chilometro dall'acqua (Arnold, 2002). I siti di riproduzione sono acque temporanee o permanenti in aree boscate (piccole pozze, stagni o più raramente ruscelli a debole corrente). Può presentarsi in habitat antropizzati quali canali d'irrigazione per l'agricoltura, ma soltanto se nei pressi si trovano boschetti relitti per superare l'inverno (Garner. com. pers.).
Altri riferimenti importanti	La specie soffre la frammentazione e la limitata estensione degli ambienti idonei.
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:	
Popolazione	Percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente nell'area e quella sul territorio regionale: B: 15% > = p > 2%
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie	II = elementi ben conservati
Possibilità di ripristino	II = ripristino possibile con un impegno medio
Isolamento	B = popolazione non isolata, ma ai margini dell'areale di distribuzione
Valutazione globale del sito	C = valore significativo
Misure di conservazione:	
In atto	Progetto di 'Salvaguardia dell'erpetofauna nel territorio di Alpe-Adria' (Programma di iniziativa comunitaria Interreg III A Italia-Austria).
Necessarie	Monitoraggio popolazione. Monitoraggio stato di salute degli habitat.
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Teresa Catelani
Data di aggiornamento:	Marzo 2008

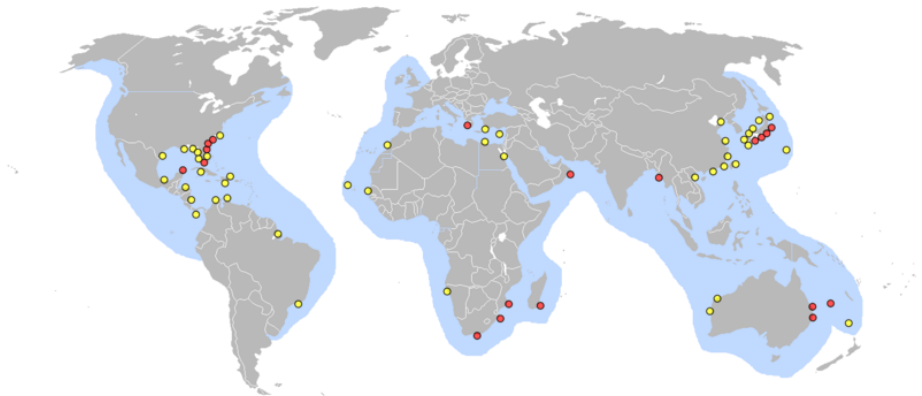
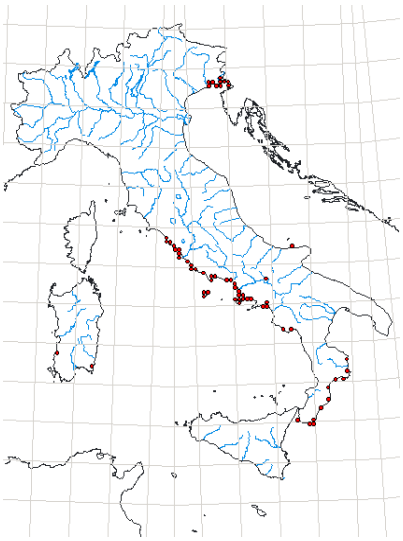
Scheda Specie S12	<i>Emys orbicularis</i> Testuggine palustre europea
Classe:	Reptilia
Ordine:	Testudines
Famiglia:	Emydidae
Specie e descrittore:	<i>Emys orbicularis</i> (Linnaeus, 1758)
Nome comune:	Testuggine palustre europea
Codice Natura 2000:	1220
Criteri di selezione:	☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE ☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE ☒ Altro: Berna App. 2, IUCN: LR/nt
Distribuzione globale e nazionale:	La specie ha ampio areale di distribuzione e vive in Europa centro-meridionale, in molte Isole Mediterranee, in Africa e Asia settentrionale, ed è differenziata in numerose sottospecie. In Europa è estinta in Svizzera ed in Germania occidentale e risulta in declino in Francia ed Austria. In Italia è presente lungo la Penisola, comprese Sicilia e Sardegna, ma con popolazioni sempre più esigue ed isolate. <i>Emys</i> è disomogeneamente distribuita lungo le aree costiere e nelle zone pianeggianti interne d'Italia, ma è reperibile anche in alcune zone collinari e montuose dell'Italia centro-meridionale e insulare. I nuclei italiani più importanti e numericamente più consistenti si trovano attualmente in Sardegna e nelle aree palustri prossime alle coste del Veneto, dell'Emilia Romagna, della Toscana e del Lazio. A causa della distruzione e del degrado degli ambienti umidi, in molte regioni italiane la specie risulta essere estremamente localizzata e a rischio.  Fonte: Global Biodiversity Information Facility

Scheda Specie S12	<i>Emys orbicularis</i> Testuggine palustre europea
Distribuzione nazionale:	 Fonte: Ckmap
Principali esigenze ecologiche:	La testuggine palustre frequenta vari tipi di ambienti umidi caratterizzati da acque ferme (paludi, stagni, laghetti) o debolmente correnti (canali, fossati, ruscelli). Di norma predilige le aree planiziarie, ma occasionalmente può essere rinvenuta anche in biotopi umidi posti in zone collinari o montane. Predilige acque ferme o a lento decorso con ricca vegetazione, presente generalmente sotto i 500 m ed eccezionalmente a quote superiori (sino a 1500 m). È una specie prevalentemente zoofaga (regime alimentare carnivoro) e preda soprattutto piccoli pesci, larve di anfibi, vermi e varie specie di invertebrati acquatici. Ha abitudini per lo più acquatiche, ma frequenta anche l'ambiente terrestre. Attiva dalla metà di marzo ai primi di novembre; nei periodi di vita attiva (primavera e estate) passa buona parte della giornata su tronchi affioranti o sulle rive degli stagni per riscaldarsi al sole, mentre in autunno ed in inverno è completamente inattiva; sverna, a partire da novembre-dicembre, sia trattenendosi sul fondo degli stagni, che a terra. Gli accoppiamenti, che avvengono per lo più in acqua, sono da marzo ad ottobre.
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:	NT = quasi minacciata Fonte: Tortoise & Freshwater Turtle Specialist Group 1996. <i>Emys orbicularis</i>. In: IUCN 2007. 2007 IUCN Red List of Threatened Species. <www.iucnredlist.org>.
Eventuali classificazioni di minaccia a livello sub-globale:	RL(ITA): sp. a basso rischio. Fonte: Bulgarini et al., 1998.
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)
Habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	Natura2000: cod. 3 31 6430 Poldini et al. 2006: AA, AF, OB4
Fonti utilizzate:	Lapini L., Dall'Asta A., Bressi N., Dolce S., Pellarini P. 1999. Atlante corologico degli anfibi e dei rettili del Friuli-Venezia-Giulia. Ed. Museo Friulano di Storia Naturale, 43, Udine, 149 pp.

Scheda Specie S12	<i>Emys orbicularis</i> Testuggine palustre europea
Popolazione:	In molte zone umide della bassa pianura friulana è abbastanza frequente e diventa davvero molto comune in varie zone palustri perilagunari. Il generale declino dell'ultimo ventennio non pare minacciare gravemente le popolazioni dell'area in esame.
Stima	Non det., non ci sono dati pubblicati.
Metodo usato	1 = basata sul giudizio di esperti
Qualità dei dati	1 = sufficiente
Tendenza	decremento
Periodo per la tendenza	1985-2005
Motivazioni per la tendenza	3 = influenza antropogenica diretta (restauro, deterioramento, distruzione) 4 = influenza atropo-(zoo)genica indiretta
Principali fattori di pressione:	Rettificazione dei canali agricoli, poca profondità di molti corpi idrici, gestione dei fossi, sfalcio. Non pare vi sia eccessivo impatto da parte di specie competitive (testuggini alloctone). Natura2000: 803 Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere; 850 Modifiche del funzionamento idrografico in generale; 890 Altre modifiche nelle condizioni idrauliche indotte dall'uomo; 811 Gestione della vegetazione acquatica e riparia per scopi di drenaggio; 102 Mietitura/sfalcio; 701 Inquinamento dell'acqua; 790 Altre attività umane inquinanti. SARA: - Drenaggio delle zone umide, bonifiche agrarie e conversione dei biotopi umidi naturali in aree agricole - Prosciugamento o alterazione di zone umide costiere e relativi habitat naturali - Modifiche morfologiche e idrografiche dei corsi d'acqua: canalizzazioni, rettificazioni dell'alveo, opere di difesa spondale - Riduzione dei deflussi per captazioni e derivazioni idriche - Sfalco dei prati e dei prato-pascoli - Scarico reflui da insediamenti e infrastrutture civili e industriali - Immissione di fauna o flora di origine alloctona o geneticamente modificata
Minacce:	Natura2000: 803 Riempimento di fossi, canali, stagni, specchi d'acqua, paludi o torbiere; 850 Modifiche del funzionamento idrografico in generale; 811 Gestione della vegetazione acquatica e riparia per scopi di drenaggio. SARA: - Modifiche morfologiche e idrografiche dei corsi d'acqua: canalizzazioni, rettificazioni dell'alveo, opere di difesa spondale - Riduzione dei deflussi per captazioni e derivazioni idriche - Immissione di fauna o flora di origine alloctona o geneticamente modificata

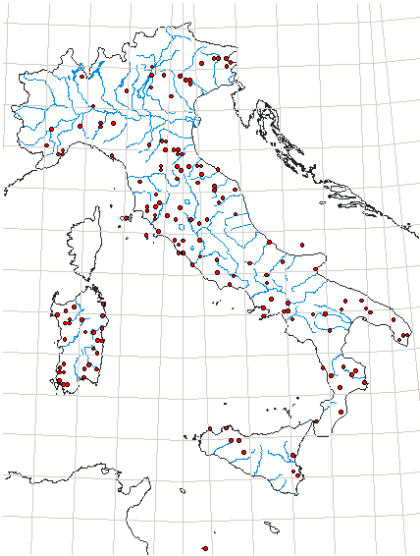
Scheda Specie S12	<i>Emys orbicularis</i> Testuggine palustre europea
Habitat della specie:	La specie si trova negli habitat umidi di acqua dolce, incluso pozze, bacini di cave esaurite e canali artificiali di drenaggio (alcuni dei quali possono essiccarsi nei mesi estivi), generalmente in aree aperte o con vegetazione arbustiva ripariale. Gli ambienti preferenziali sono corpi idrici ampi con acque non correnti e fondo morbido (fango o sabbia), ricca vegetazione e aree sabbiose nei pressi, mentre i giovani preferiscono acque non troppo profonde (fino ai 50 cm). La testuggine lascia l'acqua solo per soleggiare o nidificare (in ambienti semi-acquatici, occasionalmente in aree antropizzate, coltivi, vegetazione igrofila). Natura2000: cod. 3 31 6430 Poldini <i>et al.</i> 2006: AA, AF, OB4
Superficie stimata	Non det.
Qualità dei dati	1 = sufficiente
Tendenza	0 = stabile
Periodo per la tendenza	1985-2005
Motivazioni per la tendenza	1 = maggiori conoscenze / dati più accurati
Prospettive future:	Prospettive di sopravvivenza della specie nel lungo periodo: 2 = discrete prospettive
Esigenze ecologiche:	La testuggine palustre frequenta vari tipi di ambienti umidi caratterizzati da acque ferme (paludi, stagni) o debolmente correnti (canali, fossati). Predilige acque ferme o a lento decorso con ricca vegetazione. È una specie prevalentemente zoofaga e preda soprattutto piccoli pesci, larve di anfibi e varie specie di invertebrati acquatici, dei quali l'area è ricca. Ha abitudini per lo più acquatiche, ma frequenta anche l'ambiente terrestre, occasionalmente anche parecchio rimaneggiato delle opere umane.
Altri riferimenti importanti	Specie probabilmente in declino, ma non pare vi siano particolari esigenze di gestione conservativa, soprattutto non ravvisando un eccessivo impatto da parte di specie competitive (testuggini alloctone).
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:	
Popolazione	Percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente nell'area e quella sul territorio regionale: C: 2% > = p > 0%
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie	II = elementi ben conservati
Isolamento	C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
Valutazione globale del sito	C = valore significativo
Misure di conservazione:	
In atto	Progetto di 'Salvaguardia dell'erpetofauna nel territorio di Alpe-Adria' (Programma di iniziativa comunitaria Interreg III A Italia-Austria).
Necessarie	Monitoraggio popolazioni <i>Emys</i> e <i>Trachemys</i>. Monitoraggio stato di salute degli habitat.

Scheda Specie S12	<i>Emys orbicularis</i> Testuggine palustre europea
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore: Data di aggiornamento:	Teresa Catelani Marzo 2008

Scheda Specie S13	<i>Caretta caretta</i> Tartaruga caretta
Classe:	Reptilia
Ordine:	Testudines
Famiglia:	Cheloniidae
Specie e descrittore:	<i>Caretta caretta</i> (Linnaeus, 1758)
Nome comune:	Tartaruga caretta
Codice Natura 2000:	1224
Criteri di selezione:	☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE ☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE ☒ Specie prioritaria ai sensi della Direttiva 92/43/CEE ☒ Altro: App. 2 Convenzione di Berna; All. 2 Convenzione di Barcellona; All. A CITES; All. 1 Convenzione di Bonn
Distribuzione globale e nazionale:	Specie cosmopolita diffusa in tutte le acque temperate e subtropicali. Presente anche in Mediterraneo e lungo le coste italiane, benché il numero di nidificanti sia estremamente limitato.  Mappa di distribuzione globale e siti di riproduzione (rosso=maggiori; giallo=minori)  Fonte: Ckmap

Scheda Specie S13	Caretta caretta Tartaruga caretta
Principali esigenze ecologiche:	Le principali esigenze ecologiche riguardano la presenza di acque costiere e pelagiche, e per la riproduzione di spiagge non disturbate dalla presenza antropica.
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:	EN = in pericolo Fonte: Marine Turtle Specialist Group 1996. <i>Caretta caretta</i> . In: IUCN 2007. 2007 IUCN Red List of Threatened Species. < www.iucnredlist.org >.
Eventuali classificazioni di minaccia a livello sub-globale:	Minacciata a livello nazionale secondo Amori et al., 1993.
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)
Habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	Si trova nelle biocenosi delle sabbie fini ben calibrate (MI1), delle sabbie fini a bassa profondità (MI5) e delle sabbie fangose superficiali in ambiente riparato (MI6) (cfr 1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina - All. I Dir. Habitat), nella biocenosi lagunare euriterma ed eurialina (MI7) (cfr 1150 Lagune costiere - All. I Dir. Habitat) e nelle aree estuariali (cfr 1130 Estuari - All. I Dir. Habitat).
Fonti utilizzate:	WWF-Riserva Naturale Marina di Miramare, com. pers.
Popolazione:	Benché non esistano dati precisi per il sito di interesse, dove la specie è osservata occasionalmente, per il Golfo di Trieste vengono riportati 63 avvistamenti nel 2001-2007.
Stima	I dati attualmente disponibili non permettono di fare alcuna stima sulla consistenza della popolazione nell'area in esame.
Metodo usato	1 = basata sul giudizio di esperti
Qualità dei dati	1 = sufficiente
Tendenza	0 = stabile
Motivazioni per la tendenza	0 = non determinabili 5 = processi naturali
Principali fattori di pressione:	Natura 2000: acquacoltura e molluschicoltura (200); pesca professionale (210); pesca sportiva (220); prelievo/raccolta di fauna in genere (240); estrazione di sabbia e ghiaia (300); aree portuali (504); attività sportive e divertimenti (620); sport nautici (621); inquinamento (700); inquinamento dell'acqua (701); drenaggio (810); rimozione di sedimenti (820); canalizzazione (830); scarico, deposito materiali dragati (860); erosione (900); interrimento (910). SARA: Pesca marittima con sistemi fissi; Pesca marittima con reti derivanti; Pesca a strascico; Vallicoltura intensiva; Scarico reflui da insediamenti e infrastrutture civili e industriali; Proliferazione di sorgenti luminose.
Minacce:	Natura 2000: acquacoltura e molluschicoltura (200); pesca professionale (210); estrazione di sabbia e ghiaia (300); aree portuali (504); inquinamento dell'acqua (701). SARA: Pesca marittima con sistemi fissi; Pesca marittima con reti derivanti; Pesca a strascico; Vallicoltura intensiva; Scarico reflui da insediamenti e infrastrutture civili e industriali; Proliferazione di sorgenti luminose.
Habitat della specie:	Si trova in acque costiere e all'interno di lagune.

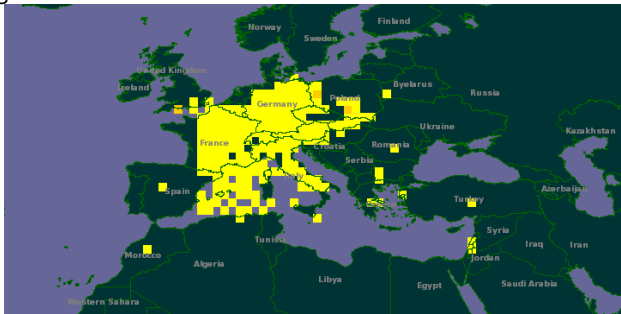
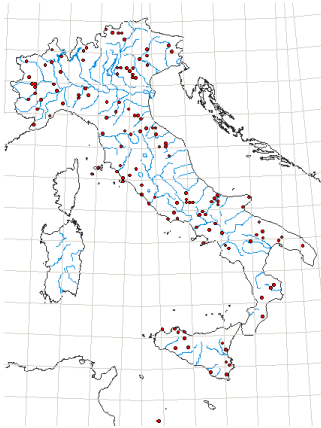
Scheda Specie S13	Caretta caretta Tartaruga caretta
Superficie stimata	Si stima una superficie di 13090 ha, considerando che il ZSC/ZPS Laguna di Marano e Grado ha un'estensione di 16363 ha e che l'80% è rappresentato da habitat idonei (1140 Distese fangose o sabbiose emergenti durante la bassa marea; 1150 Lagune costiere).
Metodo usato	1 = basata solo o soprattutto sul giudizio di esperti
Periodo per la superficie	1995-2006 (Formulario Natura 2000 per il sito di riferimento e relativi aggiornamenti)
Qualità dei dati	1 = sufficiente
Tendenza	0 = stabile
Motivazioni per la tendenza	0 = non determinabili 5 = processi naturali
Prospettive future:	Prospettive di sopravvivenza della specie nel lungo periodo: 2 = discrete prospettive
Esigenze ecologiche:	Le principali esigenze ecologiche sono legate alla presenza di acque litorali marine e salmastre, con presenza di molluschi e crostacei, dei quali si nutre.
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:	
Popolazione	Non esistono ad oggi valori di riferimento precisi per la popolazione, in quanto vengono riportati unicamente dati di presenza all'interno del sito di interesse e sul territorio regionale.
Habitat della specie	44% (calcolato come proporzione tra la superficie occupata dagli habitat idonei nel sito d'interesse e in tutti i siti protetti presenti in territorio regionale)
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie	II = elementi ben conservati
Isolamento	C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
Valutazione globale del sito	B = valore buono
Misure di conservazione:	
In atto	Non esistono misure di conservazione specifiche per questa specie.
Necessarie	▲ misure per evitare la cattura accidentale nelle reti da pesca ▲ la riduzione del disturbo antropico di varia natura ▲ la regolamentazione del traffico di natanti, tenendo in particolare considerazione i danni potenzialmente derivanti dall'impatto delle eliche ▲ il mantenimento in buono stato dei canali di bonifica ▲ il controllo di varie forme di inquinamento delle acque
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	C. Franzosini, T. Catelani
Data di aggiornamento:	Marzo 2008

Scheda Specie S14	Miniopterus schreibersii Miniottero comune
Classe:	Mammalia
Ordine:	Chiroptera
Famiglia:	Miniopteridae
Specie e descrittore:	<i>Miniopterus schreibersii</i> (Kuhl, 1817)
Nome comune:	Miniottero comune
Codice Natura 2000:	1310
Criteri di selezione:	☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE ☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE ☒ Altro: Berna (App. 2), Bonn (App. 2); IUCN: LC.
Distribuzione globale e nazionale:	Specie a vastissima distribuzione, comprendente l'Europa mediterranea, l'Africa mediterranea nordoccidentale e gran parte di quella sud sahariana, l'Asia meridionale fino al Giappone, alle Isole Salomone e alle Filippine, e a meridione raggiunge l'Australia settentrionale ed orientale. In Italia è nota per tutto il territorio, anche se più rara nelle regioni settentrionali. Il miniottero risulta ampiamente diffuso nel Friuli Venezia Giulia.  Fonte: Global Biodiversity Information Facility  Fonte: Ckmap

Scheda Specie S14	Miniopterus schreibersii Miniottero comune
Principali esigenze ecologiche:	Specie legata soprattutto agli ambienti scarsamente o non antropizzati, con preferenza per quelli carsici, e presente negli abitati solo di rado. Predilige le zone di bassa o media altitudine. In ogni stagione predilige rifugiarsi in ambienti sotterranei e talora nella buona stagione può usare edifici (sottotetti). Le zone di foraggiamento possono essere aree aperte nelle vicinanze di boschi e foreste, ed anche aree aride. Preda vari tipi di insetti, soprattutto falene, coleotteri e ditteri. Specie spiccatamente gregaria, che forma in ogni periodo dell'anno colonie, costituite anche da migliaia di individui. Può associarsi con diverse altre specie di chiroteri.
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:	LC = a minor rischio. La classificazione LR/nt del 1996 (di Baillie e Groombridge) è passata a LC in considerazione della diffusione relativamente ampia della specie, che non è conosciuta per essere in declino. Fonte: Schlitter, D. 2004. <i>Miniopterus schreibersii</i> . In: IUCN 2007. 2007 IUCN Red List of Threatened Species. < www.iucnredlist.org >.
Eventuali classificazioni di minaccia a livello sub-globale:	RL(ITA): LR (sp. a basso rischio). Fonte: Bulgarini et al., 1998
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)
Habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	Natura 2000: 9, 92AO. Poldini et al., 2006: BL, BU.
Fonti utilizzate:	Lapini L., Dall'Asta A., Dublo L., Spoto M., Vernier E. 1996. <i>Materiali per una teriofauna dell'Italia Nord-Orientale (Mammalia, Friuli-Venezia Giulia)</i> . Gortania – Atti del Museo Friulano di Storia Nat., 17: 149-248 (1995).
Popolazione:	Presenza potenziale.
Stima	Non det. Distribuzione e abbondanza di specie purtroppo ancora poco conosciute.
Metodo usato	1 = basata sul giudizio di esperti
Qualità dei dati	0 = insufficiente
Tendenza	Non det.
Motivazioni per la tendenza	0 = non determinabili
Principali fattori di pressione:	Natura 2000: 110 Uso di pesticidi; 160 Gestione forestale; 401 Urbanizzazione continua; 490 Altre attività urbanistiche, industriali e attività similari; 700 Inquinamento. SARA: - Uso di pesticidi, diserbanti e fertilizzanti - Eliminazione degli elementi naturali del paesaggio agrario (siepi, boschetti, filari, alberi isolati, biotopi umidi, ecc.) - Disturbo sonoro, sigillazione, impermeabilizzazione, riduzione e frammentazione della copertura naturale del suolo dovuta a espansione edilizia e a realizzazione o presenza di infrastrutture e attività - Proliferazione di sorgenti luminose

Scheda Specie S14	<i>Miniopterus schreibersii</i> Miniottero comune
Minacce:	Natura 2000: 110 Uso di pesticidi; 160 Gestione forestale; 401 Urbanizzazione continua; 490 Altre attività urbanistiche, industriali e attività similari; 700 Inquinamento. SARA: - Uso di pesticidi, diserbanti e fertilizzanti - Eliminazione degli elementi naturali del paesaggio agrario (siepi, boschetti, filari, alberi isolati, biotopi umidi, ecc.) - Disturbo sonoro, sigillazione, impermeabilizzazione, riduzione e frammentazione della copertura naturale del suolo dovuta a espansione edilizia e a realizzazione o presenza di infrastrutture e attività
Habitat della specie:	Frequenta zone alberate o adiacenti e si rifugia in abitazioni o edifici rurali.
Superficie stimata	Non det.
Metodo usato	1 = basata solo o soprattutto sul giudizio di esperti
Qualità dei dati	3 = buona
Tendenza	0 = stabile
Periodo per la tendenza	1986-2006
Motivazioni per la tendenza	1 = maggiori conoscenze / dati più accurati
Prospettive future:	Prospettive di sopravvivenza della specie nel lungo periodo: 2 = discrete prospettive
Esigenze ecologiche:	Specie legata soprattutto agli ambienti scarsamente o non antropizzati e presente negli abitati solo di rado. In ogni stagione predilige rifugiarsi in ambienti sotterranei e talora nella buona stagione può usare edifici (sottotetti). Le zone di foraggiamento possono essere aree aperte nelle vicinanze di boschi e foreste, ed anche aree aride. Preda vari tipi di insetti, soprattutto falene, coleotteri e ditteri. Specie spiccatamente gregaria, che forma in ogni periodo dell'anno colonie, costituite anche da migliaia di individui; può associarsi con diverse altre specie di chiroteri.
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:	
Popolazione	Percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente nell'area e quella sul territorio regionale: C: 2% > p > 0%
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie	II = elementi ben conservati
Possibilità di ripristino	II = ripristino possibile con un impegno medio
Isolamento	C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
Valutazione globale del sito	C = valore significativo
Misure di conservazione:	
In atto	Non risultano misure specifiche.

Scheda Specie S14	<i>Miniopterus schreibersii</i> Miniottero comune
Necessarie	Verifiche di presenza della popolazione. Le prime misure di conservazione devono essere necessariamente precedute da indagini mirate a scoprire almeno le principali colonie riproduttive. Monitoraggio dello stato di salute degli habitat; protezione dei roost; assistenza specializzata nelle ristrutturazioni degli edifici; riduzione dei trattamenti chimici.
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore: Data di aggiornamento:	Teresa Catelani Marzo 2008

Scheda Specie S15	<i>Myotis myotis</i> Vespertilio maggiore
Classe:	Mammalia
Ordine:	Chiroptera
Famiglia:	Vespertilionidae
Specie e descrittore:	<i>Myotis myotis</i> (Borkhausen, 1797)
Nome comune:	Vespertilio maggiore
Codice Natura 2000:	1324
Criteri di selezione:	☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE ☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE ☒ Altro: Berna (App. 2), Bonn (App. 2), IUCN: LR/nt.
Distribuzione globale e nazionale:	Specie a diffusione europea centro-mediterranea, che si spinge a Nord fino all'Inghilterra meridionale, ad Est fino all'Ucraina, alla Turchia, alla Siria ed Israele, e a Sud fino all'Africa maghrebina e alla Libia. In Italia è nota per l'intero territorio. Sembra essere il più comune <i>Myotis</i> della regione Friuli Venezia Giulia.  Fonte: Global Biodiversity Information Facility)  Fonte: Ckmap
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:	NT = quasi minacciata. Fonte: Chiroptera Specialist Group, 1996. <i>Myotis myotis</i>. In: IUCN 2007. 2007 IUCN Red List of Threatened Species. <www.iucnredlist.org>.
Eventuali classificazioni di minaccia a livello sub-globale:	RL(ITA): VU (vulnerabile). Fonte: Bulgarini et al., 1998

Scheda Specie S15	Myotis myotis Vespertilio maggiore
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)
Habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	Natura 2000: 61. Poldini et al., 2006: PS.
Fonti utilizzate:	Lapini L., Dall'Asta A., Dublo L., Spoto M., Vernier E. 1996. <i>Materiali per una teriofauna dell'Italia Nord-Orientale (Mammalia, Friuli-Venezia Giulia)</i> . Gortania – Atti del Museo Friulano di Storia Nat., 17: 149-248 (1995).
Popolazione:	Presenza potenziale.
Stima	Non det. Distribuzione e abbondanza di specie purtroppo ancora poco conosciute.
Metodo usato	1 = basata sul giudizio di esperti
Qualità dei dati	0 = insufficiente
Tendenza	Non det.
Motivazioni per la tendenza	0 = non determinabili
Principali fattori di pressione:	Natura 2000: 101 Modifica delle pratiche colturali; 110 Uso di pesticidi; 151 Rimozione di siepi e boschetti; 160 Gestione forestale; 401 Urbanizzazione continua; 490 Altre attività urbanistiche, industriali e attività similari; 700 Inquinamento. SARA: - Uso di pesticidi, diserbanti e fertilizzanti - Eliminazione degli elementi naturali del paesaggio agrario (siepi, boschetti, filari, alberi isolati, biotopi umidi, ecc.) - Abbattimento di alberi isolati, senescenti o cavitati - Disturbo sonoro, sigillazione, impermeabilizzazione, riduzione e frammentazione della copertura naturale del suolo dovuta a espansione edilizia e a realizzazione o presenza di infrastrutture e attività - Proliferazione di sorgenti luminose
Minacce:	Natura 2000: 101 Modifica delle pratiche colturali; 110 Uso di pesticidi; 151 Rimozione di siepi e boschetti; 160 Gestione forestale; 401 Urbanizzazione continua; 490 Altre attività urbanistiche, industriali e attività similari; 700 Inquinamento. SARA: - Uso di pesticidi, diserbanti e fertilizzanti - Eliminazione degli elementi naturali del paesaggio agrario (siepi, boschetti, filari, alberi isolati, biotopi umidi, ecc.) - Disturbo sonoro, sigillazione, impermeabilizzazione, riduzione e frammentazione della copertura naturale del suolo dovuta a espansione edilizia e a realizzazione o presenza di infrastrutture e attività
Habitat della specie:	Frequenta zone coltivate con alberature e si rifugia in cavità di alberi, abitazioni o edifici rurali.
Superficie stimata	Non det.
Metodo usato	1 = basata solo o soprattutto sul giudizio di esperti
Qualità dei dati	3 = buona

Scheda Specie S15	<i>Myotis myotis</i> Vespertilio maggiore
Tendenza	0 = stabile
Periodo per la tendenza	1986-2006
Motivazioni per la tendenza	1 = maggiori conoscenze / dati più accurati
Prospettive future:	Prospettive di sopravvivenza della specie nel lungo periodo: 2 = discrete prospettive
Esigenze ecologiche:	Specie che predilige località temperate. Frequenta zone coltivate con alberature e si rifugia in cavità di alberi e centri abitati. Nella buona stagione si può rifugiare, anche per la riproduzione, nei fabbricati e più di rado nelle cavità degli alberi o nelle cassette nido; sverna generalmente in ambienti sotterranei. Si trova sia isolato che in colonie numerose di migliaia di individui. Può formare colonie miste con altri chiroterteri come il miniottero. E' specie che preda in foreste e aree coltivate adiacenti, cibandosi soprattutto di artropodi terragnoli, in netta prevalenza coleotteri carabidi.
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:	
Popolazione	Percentuale risultante dal rapporto tra la popolazione presente nell'area e quella sul territorio regionale: C: 2% > = p > 0%
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie	II = elementi ben conservati
Possibilità di ripristino	II = ripristino possibile con un impegno medio
Isolamento	C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
Valutazione globale del sito	C = valore significativo
Misure di conservazione:	
In atto	Non risultano misure specifiche.
Necessarie	Verifiche di presenza della popolazione. Le prime misure di conservazione devono essere necessariamente precedute da indagini mirate a scoprire almeno le principali colonie riproduttive. Monitoraggio stato di salute degli habitat. Protezione dei roost; assistenza specializzata nelle ristrutturazioni degli edifici; riduzione dei trattamenti chimici. Per i Vespertili gli interventi auspicabili sarebbero la piantumazione di siepi, la conservazione dei vecchi alberi cavi e della vegetazione ripariale, la protezione dei rifugi negli edifici, soprattutto quelli storici e rurali (Bulgarini et al., 1998).
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	Teresa Catelani
Data di aggiornamento:	Marzo 2008

Scheda Specie S16	<i>Tursiops truncatus</i> Tursiope
Classe:	Mammalia
Ordine:	Cetacea
Famiglia:	Delphinidae
Specie e descrittore:	<i>Tursiops truncatus</i> Montagu, 1821
Nome comune:	Tursiope
Codice Natura 2000:	1349
Criteri di selezione:	☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. II della Direttiva 92/43/CEE ☒ Specie di interesse comunitario elencata nell'All. IV della Direttiva 92/43/CEE ☒ Altro: App. 2 Convenzione di Berna; All. A CITES; All. 2 Convenzione di Barcellona
Distribuzione globale e nazionale:	E' specie diffusa in tutti i mari e gli oceani temperati e tropicali del mondo, molto comune ed ampiamente distribuita anche in Mediterraneo e nelle acque italiane. La presenza è continua dal Mar Ligure, al Tirreno, al Canale di Sicilia all'Adriatico e diventa specie preponderante nell'Adriatico settentrionale. Il tursiope è la specie di delfino più comune in Mediterraneo dopo la stenella. Benché esistano numerose segnalazioni e studi per singole aree (e.g. Israele, Tunisia, Turchia, Grecia, Nord Adriatico, Mar Ligure, porzioni costiere italiane, francesi e spagnole, Baleari, Mare di Alboran), mancano ancora censimenti completi che ne determinino abbondanza, distribuzione e movimenti per l'intero bacino del Mediterraneo. Le informazioni sono molto scarse o nulle per le porzioni centro-orientali del bacino. Distribution map  regular occasional no data
Principali esigenze ecologiche:	Si tratta di una specie molto adattabile, che può vivere in ambienti costieri ed estuari, così come in acque pelagiche più profonde.

Scheda Specie S16	Tursiops truncatus Tursiope
Categoria di minaccia a livello globale secondo la classificazione IUCN:	VU = vulnerabile Fonte: Reeves, R. & Notarbartolo di Sciara, G. (compilers & editors). 2006. The status and distribution of cetaceans in the Black Sea and Mediterranean Sea. IUCN Centre for Mediterranean Cooperation, Malaga, Spain. 137 pp.
IT3320037 LAGUNA DI MARANO E GRADO	
Regione biogeografica:	☒ Continentale (CON)
Habitat del Friuli Venezia Giulia (Poldini et al. 2006):	Si trova nelle biocenosi delle sabbie fini ben calibrate (M11), delle sabbie fini a bassa profondità (M15) e delle sabbie fangose superficiali in ambiente riparato (M16) (cfr 1110 Banchi di sabbia a debole copertura permanente di acqua marina - All. I Dir. Habitat), nella biocenosi lagunare euriterma ed eurialina (M17) (cfr 1150 Lagune costiere - All. I Dir. Habitat) e nelle aree estuariali (cfr 1130 Estuari - All. I Dir. Habitat).
Fonti utilizzate:	Bearzi, G., Holcer, D. & Notarbartolo di Sciara, G. 2004. The role of historical dolphin takes and habitat degradation in shaping the present status of northern Adriatic cetaceans. <i>Aquatic Conservation: Marine and Freshwater Ecosystems</i> 14: 363-379. Fortuna, C.M. 2006. Ecology and conservation of bottlenose dolphins (<i>Tursiops truncatus</i>) in the north-eastern Adriatic sea. <i>Ph.D. Thesis. University of St. Andrews, UK</i> . Picciulin, M., Francese, M., Fortuna, C.M., Zucca, P. & Spoto, M. 2001. Monitoring the presence of cetaceans in the North-Adriatic Sea: hypotheses of a resident population of bottlenose dolphin in the Gulf of Trieste / Grado lagoon and a multidisciplinary approach to test it. <i>European Research on Cetacean</i> 15.
Popolazione:	Si ipotizza la presenza, nel Golfo di Trieste e quindi anche nel sito di interesse, di una subpopolazione di tursiope, derivante dalla popolazione residente nei pressi dell'isola di Lussino (Croazia).
Stima	Lo stato attuale delle conoscenze non consente di fornire stime attendibili della popolazione presente nell'area in esame.
Principali fattori di pressione:	acquacoltura e molluschicoltura (200); pesca professionale (210); pesca sportiva (220); aree portuali (504); attività sportive e divertimenti (620); sport nautici (621); inquinamento (700); inquinamento dell'acqua (701)
Minacce:	acquacoltura e molluschicoltura (200); pesca professionale (210); pesca sportiva (220); aree portuali (504); attività sportive e divertimenti (620); sport nautici (621); inquinamento (700); inquinamento dell'acqua (701)
Habitat della specie:	All'interno del sito di interesse, la specie è stata segnalata in ambiente costiero ed estuario.
Superficie stimata	Si stima una superficie di 11454 ha, considerando che il ZSC/ZPS Laguna di Marano e Grado ha un'estensione di 16363 ha e che il 70% è rappresentato da habitat idonei (1150 Lagune costiere).
Metodo usato	1 = basata solo o soprattutto sul giudizio di esperti
Periodo per la superficie	1995-2006 (Formulario Natura 2000 per il sito di riferimento e relativi aggiornamenti)
Qualità dei dati	1 = sufficiente
Tendenza	0 = stabile
Periodo per la tendenza	1995-2006 (Formulario Natura 2000 per il sito di riferimento e relativi aggiornamenti)

Scheda Specie S16	<i>Tursiops truncatus</i> Tursiope
Prospettive future:	Prospettive di sopravvivenza della specie nel lungo periodo: 2 = discrete prospettive
Esigenze ecologiche:	Le principali esigenze ecologiche sono legate alla presenza di acque costiere e lagunari in buono stato di conservazione e caratterizzate da disturbo antropico medio-basso.
Elementi di valutazione del sito per la conservazione della specie:	
Popolazione	Non esistono ad oggi valori di riferimento precisi per la popolazione, in quanto vengono riportati unicamente dati di presenza all'interno del sito di interesse e sul territorio regionale.
Habitat della specie	38.6% (calcolato come proporzione tra la superficie occupata dagli habitat idonei nel sito d'interesse e in tutti i siti protetti presenti in territorio regionale)
Grado di conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie	II = elementi ben conservati
Isolamento	C = popolazione non isolata all'interno di una vasta fascia di distribuzione
Valutazione globale del sito	B = valore buono
Misure di conservazione:	
In atto	Non esistono misure di conservazione specifiche per questa specie.
Necessarie	▲ misure per evitare la cattura accidentale nelle reti da pesca ▲ la riduzione del disturbo antropico di varia natura ▲ la regolamentazione del traffico di natanti, tenendo in particolare considerazione i danni potenzialmente derivanti dall'impatto delle eliche ▲ il controllo di varie forme di inquinamento delle acque
Compilatori e aggiornamenti	
Compilatore:	C. Franzosini
Data di aggiornamento:	Marzo 2008

APPENDICE 3

Processo di partecipazione: verbali, osservazioni e risposte

Elenco della documentazione del processo di partecipazione:

Verbale n. 01 dell'incontro del giorno 11.06.2008

Verbale n. 02 dell'incontro del giorno 26.06.2008

Verbale n. 03 dell'incontro del giorno 27.06.2008

Verbale n. 04 dell'incontro del giorno 16.07.2008

Verbale n. 05 dell'incontro del giorno 17.07.2008

Tabella riassuntiva delle osservazioni scritte pervenute e delle risposte fornite

OGGETTO: BOZZA DI PIANO DI GESTIONE DEL SITO IT3320037 LAGUNA DI GRADO E MARANO

data	Orario di inizio	Sede	N. Verbale
11/06/2008	15.00	NUOVA SEDE REGIONALE VIA SABBADINI – SALA PASOLINI	01

Risultano presenti alla riunione:

Guerra Natale	Comune di Aquileia
Zampar Stefano	Comune di Marano Lagunare
Milocco Giuseppe	Comune di Marano Lagunare - Assessore
Vicario Glauco	Comune di Marano Lagunare – Responsabile riserve naturali
Pozzetto Paolo	Comune di Grado
Tolloy Giovanni	Comune di Grado
Olivotto Silvana	Comune di Grado
De Luisa Alessandro	Comune di Grado
Del Zotto Silvano	Comune di Lignano Sabbiadoro
Sarc Daniel	Provincia di Gorizia

VERBALE

L'incontro si apre alle ore 15.20 con i saluti del Direttore centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna Augusto Viola. Il Direttore presenta l'obiettivo della formulazione del Piano di Gestione della Laguna di Marano e Grado, indirizzato alla tutela e allo sviluppo in un'ottica di sostenibilità sotto l'aspetto ambientale e non solo, facendo presente la complessità socio-economica ed ambientale della realtà in esame. In qualità di Sito di Importanza Comunitaria facente parte della Rete Natura 2000, che coinvolge 12 municipalità con problematiche e caratterizzazione diversa, è richiesto dalla normativa in vigore la predisposizione di un processo partecipativo, con un approfondito confronto con le realtà locali e i portatori di interesse, che partirà con questo incontro iniziale di presentazione della bozza di Piano

predisposta dalla società Agriconsulting S.p.A., vincitrice della gara d'appalto per l'affidamento dell'incarico.

A fornire una base ed un contorno al Piano sono quindi sia le normative nazionali ed europee che richiedono alla struttura regionale, in qualità di attuatrice delle direttive europee, uno sforzo di programmazione per la definizione dei Piani in vista dell'approvazione del DDL regionale normante le aree protette che affiderà la responsabilità di gestione di queste aree sensibili a Comuni e Province.

Essendo la problematica complessa su più fronti, elemento centrale sarà il percorso consultivo e partecipativo. La bozza, che verrà illustrata dalla rappresentante dell'Agriconsulting S.p.A., sta compiendo un percorso interno alla struttura regionale che scadrà il 16 giugno che sarà affiancato, come richiesto dalla normativa, da un iter consultivo e concertativo esterno che coinvolgerà le amministrazioni e i portatori di interesse locale. A tal fine è stato predisposto un calendario delle consultazioni che si concluderà nel mese di Settembre, dando così spazio per sviluppare un confronto approfondito con i soggetti coinvolti, non solo all'interno di incontri pubblici allargati ma anche attraverso appuntamenti organizzati per categoria con particolare attenzione per le problematiche del settore della pesca. Passa la parola alla rappresentante dell'Agriconsulting, dott.ssa Gabriella Reggiani.

La dott.ssa Reggiani, prima di passare all'illustrazione della bozza di Piano, presenta ai convenuti la Dott.ssa Elena Maiulini, del Gruppo di Lavoro Agriconsulting, facilitatrice del percorso partecipativo, che chiarisce ai presenti come si svolgerà l'incontro e fornisce indicazioni circa la distribuzione della bozza su supporto informatico, puntualizzando che i contributi e le osservazioni potranno essere inviati entro il 15 settembre e chiedendo supporto agli amministratori nella definizione degli stakeholders e nella diffusione del materiale presso gli stessi portatori di interesse.

Riprende la parola la dott.ssa Reggiani che presenta la società Agriconsulting, l'attività finora svolta e le esperienze maturate e fornendo chiarimenti circa i compiti che la società stessa sarà chiamata a svolgere. Oltre alla predisposizione del Piano di gestione della Laguna infatti, dovrà occuparsi in prima battuta della definizione di un manuale metodologico per la realizzazione di piani di gestione contenente le linee guida per la predisposizione. Presenta inoltre la composizione del gruppo di lavoro che ha curato la stesura della bozza di Piano composto da risorse umane interne alla società e risorse umane locali.

Passa quindi alla presentazione del procedimento attuato per la stesura del Piano. Si compone di quattro momenti: la predisposizione del quadro conoscitivo dell'area nei suoi aspetti fisici, biologici e le caratteristiche dell'ambiente antropico concretizzata nella realizzazione di un Sistema informativo

territoriale, l'analisi critica della situazione di conservazione dell'habitat e delle specie e la valutazioni dei fattori di impatto strutturate in analisi SWOT, la stesura di una prima bozza del piano di gestione e, successivamente alla fase di consultazione, la redazione finale del Piano di Gestione. Rimarca l'importanza del momento propositivo da parte delle amministrazioni locali e dei portatori di interesse per una gestione unitaria e sostenibile dell'area. La gestione del sito non riguarderà esclusivamente l'area protetta ma si estenderà anche alle aree limitrofe, tenendo conto quindi anche delle dinamicità esterne.

Successivamente illustra la struttura del Piano; sarà prevista una parte iniziale riguardante il quadro conoscitivo dal quale emergerà un obiettivo generale che si articolerà in sei assi di intervento settoriali con relativa analisi di contesto con indicati gli obiettivi specifici, azioni e progetti. Gli assi previsti dal Piano sono i seguenti:

- Asse 1 Tutela dell'assetto morfologico, idrologico e sedimentologico;
- Asse 2 Tutela e riqualificazione dei sistemi di habitat;
- Asse 3 Contenimento dei fattori limitanti l'avifauna;
- Asse 4 Gestione sostenibile della pesca e della vallicoltura;
- Asse 5 Rinaturalizzazione delle aree di bonifica e contenimento degli impatti;
- Asse 6 Valorizzazione e promozione del turismo sostenibile.

Procede quindi ad una rapida illustrazione delle azioni previste e successivamente passa la parola alla dott.ssa Elena Maiulini, che ricorda ai partecipanti che verrà invitata presso le amministrazioni comunali la matrice degli stakeholders sulla quale ci dovrà essere un confronto puntuale con gli amministratori per la definizione dei soggetti da coinvolgere. Fa presente inoltre che una prima fase della discussione sarà dedicata agli amministratori per far emergere le proposte e le perplessità che da un primo ascolto richiedono ulteriori puntualizzazioni e chiarimenti.

Prende la parola per il Comune di Grado l'arch. Alessandro De Luisa chiedendo in quale asse è stata collocata la diportistica e quali sono le relazioni tra il Piano di Gestione e il Piano territoriale regionale e la L.R. 5/2007, principali strumenti di pianificazione urbanistica.

Il sindaco di Lignano Silvano Del Zotto dando disponibilità da parte dell'amministrazione di condividere il materiale relativo alla progettazione prevista e in corso d'opera secondo la modalità di Agenda 21, percorso iniziato nel 2004 che ha portato alla creazione di un data base degli stakeholders, con la redazione della Relazione dello stato dell'ambiente per il comune di Lignano e quelli limitrofi riguardante

l'ambito ambientale, sociale e di sviluppo turistico, procedimento che ha portato alla creazione di un Piano di Azione Locale con la predisposizione di una cinquantina di progetti. Rimarca l'importanza di capire la relazione con gli strumenti urbanistici ed in particolare riguardo all'impatto antropico sulla laguna condizionato pesantemente anche dalla forte presenza di turismo sia nautico e marino sia verso il territorio interno. Chiede inoltre chiarimenti su come sia rientrato l'impatto turistico all'interno delle analisi di contesto svolte per la predisposizione della presente bozza di Piano e sulla modalità di stima e quantificazione numerica della dimensione del materiale movimentato nelle fasi di dragaggio. Ricorda inoltre l'importanza di ricercare un giusto equilibrio tra naturalismo ambientale e sviluppo del comparto turistico, settore economico molto sviluppato sul territorio di riferimento di importanza a livello regionale.

Prende la parola Giuseppe Milocco del Comune di Marano aprendo una riflessione sul settore della pesca proponendo il mantenimento delle modalità di pesca tradizionale riguardo l'utilizzo degli strumenti utilizzati in base al regolamentato comunale attualmente in vigore promuovendo la professionalità e la cultura della pesca. È determinante comunque per la salvaguardia dell'area lagunare monitorare anche le situazioni esterne ricordando ai presenti come in laguna affluiscano cinque fiumi diversi e di quale impatto ha per l'equilibrio ecosistemico sia la concimazione chimica delle aree agricole che le opere di bonifica e di irrigazione dei suoli, incidendo sulla salinità delle acque e quindi sull'equilibrio idrico. Propone inoltre la definizione di un limite percentuale per l'occupazione di aree lagunari per l'acquacoltura, limitando le zone di molluschicoltura che richiedendo una bonifica totale, modificano l'equilibrio delle aree. In aggiunta, fa presente il problema della presenza di popolazioni di nutrie, specie dannosa, non affrontato nel Piano. Riallacciandosi alla tematica urbanistica pone l'attenzione sulla mancanza di una normativa chiara per la gestione degli interventi sui casoni e sulle barene. Segnala inoltre la situazione di sensibilità dell'area dell'argine di difesa della foce del fiume Stella, riserva naturale non adeguatamente tutelata.

La parola passa a Zampar Stefano del Comune di Marano Lagunare che chiede chiarimenti sulla modalità di valutazione l'impatto della zona industriale di Aussa-Corno, in particolare riguardo alle emissioni in atmosfera e nelle acque e circa l'impatto visivo. Chiede inoltre chiarimenti rispetto al metodo di difesa spondale che dovrà essere considerato dal Piano, riflettendo inoltre sulla possibilità di tracciare linee guida sugli interventi urbanistici per la realizzazione dei piani particolareggiati.

Alessandro De Luisa del Comune di Grado circa l'ultimo quesito sollevato dal collega, vorrebbe avere ulteriori indicazioni sull'uso dei materiali in laguna per la manutenzione e la realizzazione di opere di carattere antropico. Chiede inoltre quali aree saranno interessate dall'Asse 5.

A conclusione degli interventi dal pubblico la dott.ssa Maiulini passa la parola ai tecnici che hanno partecipato alla realizzazione del piano per fornire i richiesti chiarimenti e per discutere delle problematiche evidenziate.

Prende la parola Rolando Della Vedova Direttore del Servizio Tutela Ambienti Naturali e Fauna puntualizzando sull'obiettivo che la Regione si è posta circa l'adozione di misure di conservazione a tutela del sito e a garanzia di uno sviluppo sostenibile dell'area, sottolineando a difficoltà nel trovare un equilibrio tra le varie componenti e di individuare degli strumenti di conservazione attiva. In aggiunta sono da considerare due aspetti. Il primo è che la tutela ha degli strumenti normativi specifici come la L.R. 14/2007 e che ogni intervento in aree protette è sottoposto all'esame preliminare di compatibilità tramite la valutazione di incidenza. Rimanda quindi la risoluzione di alcune osservazioni fatte a quella sede. Inoltre, le misure di tutela, come la redazione dei Piani di gestione, sono richieste come preconditione per l'accesso ad eventuali finanziamenti comunitari.

La parola passa ai tecnici, iniziando il giro di risposte dall'Arch. Pierpaolo Zanchetta, del Servizio Tutela Ambienti Naturali e Fauna, che si occupa della Valutazione d'Incidenza. Ricorda che i piani di gestione non sono piani di settore ma sono strumenti complessi ed ampi e non unidimensionali come possono essere i piani urbanistici. È necessario fare attenzione a non sovrapporre gli ambiti. Sarà compito del piano comunale tradurre in norma la dimensione urbanistica con la tutela dell'ambiente sempre sottoposti alla valutazione di incidenza. I piani di gestione vogliono essere autonomi rispetto agli strumenti di pianificazione regionale come ad esempio il Piano Territoriale, in quanto si basano su una normativa di origine comunitaria. Sarebbe però possibile inserire nel piano delle linee guida di massima per la realizzazione e manutenzione di opere antropiche, facilitando conseguentemente la stessa valutazione di incidenza. Circa la questione riguardante le zone agricole ed industriali, viene fatto presente che dal punto di vista normativo il piano di gestione in discussione manifesta una certa debolezza per quanto riguarda la sua applicazione nelle aree esterne all'area ZSC. D'altra parte in esso potrà essere prevista, nella parte di analisi dei sistemi e delle problematiche, l'indicazione di quali aspetti siano sotto la diretta influenza della gestione delle aree esterne e che pertanto dovranno essere evidenziati per essere recepiti da altri strumenti, indirizzando anche le valutazioni di incidenza.

Prende la parola il dott. Santo Gerdol, geologo del Gruppo di Lavoro Agriconsulting, circa il tema dei dragaggi che vede coinvolti diversi soggetti. In particolare nel piano si fa riferimento ai siti inquinati e la necessità di movimentazione il materiale risultante dai dragaggi. Allo stato attuale il fango rimosso viene classificato come rifiuto e come tale deve essere trattato. Per le zone inquinate è stato fissato il limite di 200.000 m³, ritenuto sufficiente come soglia massima sopra la quale sarà necessario redarre un piano ad hoc.

Interviene il dott. Fabio Perco, faunista del Gruppo di Lavoro Agriconsulting, in merito alle creazioni di zone umide su terreni di bonifica. Gli interventi si concentreranno su siti idonei di limitate superfici e porta ad esempio la positiva sperimentazione condotta dall'ERSA nella Val Cavanata riguardante proprio la realizzazione di aree umide poco profonde ad acqua dolce e la loro importanza per l'avifauna. Rimarca inoltre l'importanza di far cogliere alla popolazione locale la dimensione di sviluppo perseguita dal piano. Circa il problema della nutria ricorda che è stata prevista l'eradicazione da parte degli organismi regionali ma allo stato attuale manca la chiara identificazione dei soggetti che se ne possono occupare. La dott.ssa Reggiani fa presente che i dati a disposizione riguardanti il settore della nautica sono frammentari e nel piano non è presente nessun asse specifico ma viene considerata trasversalmente con varie azioni nei diversi assi. Le misure regolamentari di massima per tale settore verranno definite in un secondo momento a seguito della fase di concertazione.

In chiusura interviene l'arch. Guerra del Comune di Aquileia non vedendo considerato nel piano l'impatto sia a livello di inquinamento atmosferico che acustico che hanno le rotte aeree passanti sopra la laguna. L'incontro si chiude alle ore 18.00

OGGETTO: BOZZA DI PIANO DI GESTIONE DEL SITO IT3320037 LAGUNA DI GRADO E MARANO

Data	Orario di inizio	Sede	N. Verbale
26/06/2008	18.00	SALA CONSILIARE COMUNE DI GRADO	02

Partecipanti: all'incontro hanno partecipato 44 persone portatori di diversi interessi:

1. riserve di caccia,
2. coldiretti,
3. confagricolura
4. vallicoltori,
5. associazioni ambientaliste,
6. nautiche,
7. azienda agricola di Torviscosa,
8. settore turismo,
9. capitanerie di porto,
10. riserve naturali,
11. C.I.A.
12. Comune di Grado,
13. Comune di Marano,

VERBALE

L'incontro si apre alle ore 18.15 con i saluti del Sindaco di Grado l'avv. Silvana Olivotto ed una rapida spiegazione sulle motivazioni dell'incontro i presenti vengono inoltre informati che il Comune si rende disponibile a raccogliere tutte le osservazioni sulla bozza del piano in modo da poterle poi inviare in forma istituzionale agli uffici regionali.

Viene data in seguito la parola al Consigliere regionale Roberto Marin il quale sottolinea che ciò che verrà presentato durante l'incontro è semplicemente una bozza del piano di gestione del ZSC della Laguna di Grado e Marano, predisposta dagli uffici sotto indicazione della precedente amministrazione regionale. I presenti vengono inoltre messi al corrente che la nuova Amministrazione regionale intende ridurre al minimo i vincoli comunitari, salvaguardando gli usi e le tradizioni locali. Il piano non va osteggiato, prosegue, proprio perché grazie ad esso alcuni vincoli potrebbero essere superati ed è inoltre necessario per poter svolgere alcune azioni mirate su quest'area grazie ai fondi comunitari che ad esso sono vincolati. La speranza è che il piano dopo questa fase concertativa possa essere presto approvato.

La parola passa successivamente al Dott. Della Vedova direttore del Servizio regionale Tutela Ambienti Naturali e Fauna il quale saluta tutti i presenti e ringrazia il Consigliere Marin per il suo intervento dal quale sono emerse indicazioni politiche chiare, fondamentali per la struttura tecnica regionale. Il direttore sottolinea l'importanza del mantenimento della naturalità delle zone lagunari, uniche sotto molti aspetti, sulle quali però vi è una forte pressione antropica. Il dott. Della Vedova prosegue informando che il piano di gestione della Laguna di Grado e Marano rientra in un progetto comunitario più ampio denominato S.A.R.A. che comprende tutte le aree regionali della rete Natura 2000.

La realizzazione del Piano di Gestione, spiega il direttore, prevede una fase specifica per il processo partecipato, che consiste nel coinvolgimento di tutti coloro che hanno una qualche forma di interesse sull'area, alcuni di questi interlocutori sono già stati interpellati come: le strutture regionali coinvolte nelle diverse attività che si svolgono in laguna, le autorità locali, inizialmente i Comuni di Grado e Marano e successivamente i sindaci dei Comuni che fanno parte del ZSC ed in fine tutti quei portatori di interesse che non rientrano nelle due categorie sopra elencate, i quali saranno chiamati a partecipare anche ad un successivo incontro. La struttura regionale attende che da questi momenti di confronto emergano osservazioni, critiche e proposte necessarie al fine di rendere il piano il più aderente possibile alle necessità del territorio.

Il dott. Della Vedova informa che in riferimento alla problematica dei fanghi da dragaggio trasportati fuori dalla laguna sono stati presi contatti con il Ministero dell'ambiente al fine di ottenere una deroga che permetta ad alcune zone di mantenere in loco il materiale dragato dai canali.

Interviene successivamente la dott.ssa Elena Maiulini facilitatrice del percorso partecipativo del gruppo di lavoro dell'Agriconsulting S.p.A. illustrando ai presenti come si svolgerà l'incontro e fornendo indicazioni circa la distribuzione della bozza su supporto informatico, puntualizzando che i contributi e le osservazioni potranno essere inviati entro il 15 settembre, la parola viene data poi alla dott.ssa Reggiani che presenta l'Agriconsulting S.p.A., l'attività finora svolta e le esperienze maturate, le modalità di realizzazione e la struttura del Piano di Gestione.

In seguito prende la parola il dott. Gerdol per esporre l'Asse 1 di intervento "Tutela dell'assetto morfologico, idrologico e sedimentologico", successivamente il dott. Oriolo per l'Asse 2 "Tutela e riqualificazione dei sistemi di Habitat", il dott. Perco per l'Asse 3 "Contenimento dei fattori limitanti l'avifauna", il dott. Franzosini per l'Asse 4 "Gestione sostenibile della pesca e della vallicoltura", il dott. Perco e il dott. Zucconi per l'Asse 5 "Rinaturalizzazione delle aree di bonifica e contenimento degli impianti nelle aree contermini" ed in fine la dott.ssa Reggiani per l'Asse 6 "Valorizzazione e promozione del turismo sostenibile".

La parola torna alla dott.ssa Maiulini la quale spiega che poiché poche persone hanno avuto la possibilità ed il tempo di leggere la bozza del piano, per la serata non è prevista una vera e propria discussione ma verrà dato spazio esclusivamente a domande di carattere tecnico, per chiarire eventuali dubbi o approfondire alcuni argomenti mentre la discussione viene rimandata al secondo incontro che si svolgerà a Marano il 17 di Luglio alle ore 18. La dott.ssa lascia la parola ai presenti raccogliendo sulla lavagna a fogli di carta gli interventi, di seguito elencati.

Come si intende salvaguardare e ripristinare le barene?

Risponde il dott. Franzosini: il nostro obiettivo è: sottoporre i diversi sottobacini (o subaree) della Laguna ad un regime di vincoli e regole gestionali specifici per la gestione del sedimento lagunare, coerenti con il principio della tutela della salute umana, della conservazione ambientale e del ripristino dell'ambiente barenicolo, del mantenimento delle attività antropiche compatibili e sostenibili.

In merito alla gestione dei fanghi di dragaggio dei canali lagunari, prescindendo dalla qualità dei sedimenti, si sottolinea come gli stessi non dovrebbero essere radicalmente sottratti al sistema

sedimentologico-idrodinamico della laguna. La realizzazione di aree di deposito interne o esterne all'area lagunare, ma separate e isolate dall'ambiente circostante, nelle quali porre i fanghi di dragaggio, consente di ottemperare alle normative vigenti in termini di gestione di fanghi contaminati, ma comporta una profonda alterazione all'assetto sedimentologico e idraulico interno. Come già indicato nel PCS, l'utilizzo dei fanghi per interventi di manutenzione delle valli da pesca, delle barene, degli argini ecc., una volta definita la loro idoneità chimico-fisica, consentirebbe, da un lato, di mantenere comunque il sedimento all'interno dell'ambiente lagunare soggetto alla sua evoluzione dinamica, dall'altro di recuperare a fini naturalistici almeno alcune aree emerse lagunari molto importanti nell'ottica della gestione dell'area ZSC-ZPS per la conservazione degli habitat e lo sviluppo delle specie di interesse comunitario e non.

Il contesto attuale è caratterizzato dalla mancanza di indicazioni sui criteri generali per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale del SIN, essendo che non si dispone a tutt'oggi della caratterizzazione del sedimento lagunare contaminato. Il piano di caratterizzazione dei canali lagunari (avviato nel 2002 e conclusosi 30 mesi dopo l'affidamento dell'incarico) non è stato validato, mentre non è ancora iniziato quello riguardante le aree esterne ai canali lagunari.

Sarebbe necessario definire un quadro di riferimento specifico per quanto attiene la gestione dei fanghi provenienti dai dragaggi dei canali navigabili lagunari, rientranti o meno all'interno del perimetro del SIN.

In attesa del completamento del modello idrodinamico in corso di predisposizione da parte dell'Autorità regionale di bacino dei dati di monitoraggio e delle specifiche indagini in corso sulla qualità ambientale (ARPA FVG), si propone (all'Autorità di bacino regionale / Commissario per la laguna) una gestione transitoria per quanto riguarda la movimentazione dei fanghi di dragaggio dei canali lagunari.

Per intervenire, in regime transitorio, con il dragaggio senza contrastare le disposizioni vigenti in materia, e sottolineando che nel frattempo sembrerebbe opportuna una modifica, si ritiene sia possibile, in presenza di un intervento di manutenzione, l'asporto di sedimento dal fondo dei canali purché il sedimento medesimo venga depositato longitudinalmente al canale stesso, dal lato del sottobacino avente le caratteristiche di contaminazione analoghe a quelle dell'alveo di provenienza.

La seconda domanda riguarda la pesca del novellame e la tratta a motore

Risponde il dott. Franzosini: la pesca del novellame – un'attività di plurisecolare tradizione in laguna di Marano-Grado - viene realizzata con reti trainate a mano (c.d. "sciabica a mano") e con strumenti di tipo

fisso (“c.d. “pescherini”) muniti di una gabbia di raccolta posta al termine delle “pezze” di rete, c.d. “cogollo”.

Nei “pescherini” il ruolo della rete è di gran lunga prevalente su quello della gabbia (sia per proporzione che per funzione), e questo ci fa ritenere che, nel complesso, tale strumento non vada annoverato – ai fini delle “indicazioni minime di gestione – D.M. 17/10/2007”, negli strumenti c.d. “trappole” esclusi dal medesimo D.M.

Cfr: art. 11 D.M. 26.07.95 - sistemi di Pesca professionale.

La norma regionale di recepimento delle direttive europee relative alla tutela dell'ambiente esclude, nella versione attuale, il divieto dell'utilizzo delle “trappole”. La pesca con tali attrezzi potrebbe comunque essere attuata anche in deroga alle attuali indicazioni generali del Ministero dell'Ambiente, e regolamentata secondo le indicazioni che verranno fornite dal “Piano per la Pesca” funzionale al presente Piano di Gestione al momento stesso in cui il Piano per la Pesca verrà adottato ed entrerà in funzione assieme al Comitato di Gestione e al Piano di Monitoraggio.

Discorso a parte per la “tratta a motore”, dove la rete impatta direttamente sul fondo. Così come per il “rampone”, le indicazioni attuali – valide sino all'entrata in vigore del Piano per la Pesca – portano all'esclusione dell'attrezzo. Quest'indicazione di gestione si appoggia e riprende pienamente l'attuale regolamento comunale per la pesca in laguna, adottato a Marano Lagunare nel 1900.

Come si intende ripristinare le zone umide?

Risponde il dott. Perco: si tratta di intervenire in aree poste al di là della conterminazione lagunare, in zone di bonifica, prioritariamente di proprietà pubblica, con la realizzazione di argini secondari ed il riallagamento parziale dei territori interposti che, se adiacenti alla laguna, risultano essere di norma al di sotto del livello medio marino e poco produttivi (per effetto del sale). Un esempio delle tecniche da impiegare e dei risultati è disponibile presso la Riserva naturale della Foce dell'Isonzo, all'Isola della Cona, ma anche in Valle Cavanata dove, negli anni 80. era stato portato a termine un intervento sperimentale su una piccola superficie (circa 1 ha). Oggi tale zona umida, alimentata da un pozzo artesiano, ospita una colonia di circa 10 –12 coppie nidificanti di Airone rosso, specie inclusa all'allegato I della Direttiva Uccelli. Le dimensioni degli interventi potranno essere tarate a seconda dei casi e della disponibilità finanziaria. Un sito prioritario di rinaturazione in ambito lagunare potrebbe essere quello della cassa di colmata esistente presso l'abitato di Marano lagu

Come si intende diminuire i soci delle riserve di caccia?

Risponde il dott. Perco: può essere un processo graduale basato sul principio di non rimpiazzare i soci di riserva che non rinnovano e stabilendo un rigoroso principio di ammissibilità che privilegi fortemente i residenti. Per una migliore gestione del patrimonio faunistico sembra opportuno mirare alla maggiore responsabilizzazione dei cacciatori locali, specialmente per quanto riguarda le due riserve di caccia di Grado e Marano.

Quale soluzione viene proposta per il problema dell'argine del fiume Stella?

Dott. Perco: analogamente agli interventi previsti per il ripascimento delle barene, sulla base del principio che i sedimenti scavati in laguna, durante le opere di manutenzione dei canali, devono, per quanto possibile, rimanere in ambito lagunare.

Quali proposte per il porto di Sant Andrea?

Dott. Gerdol: il Piano di Gestione pone in risalto l'elevato valore della bocca lagunare di Sant'Andrea, l'unica a conservare le sue caratteristiche naturali, e scoraggia in generale interventi alle foci lagunari che alterino il prisma di marea dei rispettivi bacini. La progettazione di eventuali interventi di manutenzione straordinaria sono comunque demandati al Progetto di Piano per la difesa idraulica e la tutela ecologica e ambientale della Laguna in corso di redazione da parte dell'Autorità di Bacino Regionale, che potrà avvalersi del bilancio idrico e di un modello idraulico sedimentologico aggiornato all'ambiente lagunare.

Cosa si intende fare per il problema dell'inquinamento derivante della zona industriale Ausa – Corno?

Risponde l'Arch. Zanchetta del Servizio tutela ambienti naturali e fauna: la zona industriale Ausa – Corno è esterna al perimetro dello ZSC/ZPS. Sono già in corso alcune iniziative di contenimento degli impatti e comunque tutti i piani e i progetti inerenti la zona industriale sono soggetti alla valutazione di incidenza.

Come integrare il turismo nautico con la salvaguardia dell'ambiente? È prevista una regolamentazione dei flussi turistici?

Risponde la Dott.ssa Reggiani: il piano di gestione prevede la regolamentazione del turismo nautico e dei flussi turistici in particolare nell'Asse I e nell'Asse II. Sono infatti previste azioni che riguardano la regolamentazione della velocità di navigazione, degli accessi ai canali e degli approdi, che saranno limitati in alcune zone più sensibili. Sono previste inoltre azioni di sensibilizzazione per promuovere comportamenti responsabili da parte dei turisti e dei diportisti, nonché azioni di monitoraggio degli effetti del carico turistico per poter arrivare successivamente alla redazione di un vero e proprio piano del turismo sostenibile.

Sono previsti contributi alle riserve di caccia?

Il Piano di Gestione non prevede l'erogazione di contributi. Le azioni previste dal Piano di Gestione potranno tuttavia conferire priorità di accesso ad alcune tipologie di fondi (ad es. Programma di Sviluppo Rurale).

OGGETTO: BOZZA DI PIANO DI GESTIONE DEL SITO IT3320037 LAGUNA DI GRADO E MARANO

Data	Orario di inizio	Sede	N. Verbale
27/06/2008	9.45	NUOVA SEDE REGIONALE UDINE - Via Sabbadini, 31	03

Risultano essere presenti alla riunione:

Achille Ghenda	Coop pescatori San Vito
Tiziano Ghenda	Coop pescatori San Vito
Marco Ghin	Coop pescatori San Vito
Andrea Anaclerio	Federcopesca
Daniele Squecco	Federcopesca
Claudio Milocco	Coop pescatori San Vito
Adriano Milocco	Coop pescatori San Vito
Jean Marc Rossetto	Almar soc. coop (presidente)
Gaetano Zanutti	Lega Coop FVG
Gianfranco Ghenda	Vallicoltore
Giuseppe Milocco	Comune di Marano
Graziano Pizzimenti	Sindaco di Marano
Cristiana Previsani	Servizio reg. Pesca e Acquacoltura

VERBALE

L'incontro si apre alle ore 9.45 con i saluti del Direttore del Servizio tutela ambienti naturali e fauna della Direzione centrale risorse agricole, naturali, forestali e montagna, Rolando Della Vedova. Introducendo le tematiche di discussione incentrate sul tema delle attività alieutiche, ricorda ai presenti che le aree protette regionali sono state individuate tramite la Direttiva CE Habitat ed Uccelli. Proprio per concretizzare agli adempimenti minimi di tutela ambientale dettati dal Decreto Ministeriale per le ZPS richiesti in ambito comunitario è stata affidata alla Società Agriconsulting la stesura di un manuale contenente le linee guida e la metodologia per la redazione dei Piani di Gestione (PdG) delle aree protette e la concretizzazione della metodologia proposta nella realizzazione di un Piano di gestione per la Laguna di Marano e Grado. Tra gli obiettivi della Regione in materia, supportati dalle Leggi regionali 17/2006 e 14/2007 e dal DDLR "Legge comunitaria 2007" in corso di approvazione, è posta l'estensione dei vincoli posti per le ZPS alle aree ZSC adottando anche per questi strumenti di conservazione attiva concretizzati in un Piano di Gestione, misura individuata a livello ministeriale.

Per quanto riguarda strettamente l'area della Laguna di Marano e Grado, essa subisce l'influenza di forti elementi di ricaduta ambientale come è l'impatto antropico delle zone industriali a Nord e l'attività turistica a Sud. Il Piano di gestione, che uscirà nella sua stesura finale a chiusura del necessario e previsto percorso partecipativo, dovrà affrontare le tematiche conservazionistiche e gli aspetti socioeconomici come lo sfruttamento delle risorse: nel PdG sarà necessario contemperare la tutela e lo sviluppo sostenibile con l'obiettivo di trovare un equilibrio tra queste due componenti.

Passa la parola alla dott.ssa Gabriella Reggiani di Agriconsulting che si presenta brevemente e cede la parola alla dott.ssa Elena Maiulini, responsabile del percorso partecipativo che spiega la strutturazione dell'incontro, ricordando le tempistiche per la raccolta delle osservazioni e ripassa la parola alla dott.ssa Reggiani.

Questa ricorda i termini dell'incarico della Società Agriconsulting, sia per quanto riguarda la stesura del manuale che la sperimentazione che vedrà la laguna come protagonista presentando le risorse umane coinvolte. Illustra poi il percorso metodologico per la redazione del PdG ribadendo l'importanza del percorso partecipativo e i valori che caratterizzano la laguna in particolare per quanto riguarda la sovrapposizione dei vincoli di tutela e per il peso dell'attività antropica per il sensibile equilibrio dell'ecosistema naturale. Presenta ai convenuti la struttura del Piano articolato in obiettivo generale, sei

assi di intervento, relativi obiettivi specifici e azioni fornendo una rapida presentazione degli assi individuati. Per una presentazione approfondita dei contenuti dell'asse 4 Gestione sostenibile della pesca e della vallicoltura, gira la parola al dott. Carlo Franzosini, esperto di biologia marina e lagunare.

Il biologo presenta il percorso sinora individuato che prevede la costituzione di un comitato per la gestione delle attività alieutiche analogo a quelli già presenti per le aree marine, secondo anche le indicazioni fornite dalla Comunità Europea che la individua come la miglior forma per responsabilizzare i soggetti coinvolti. L'ente, in qualità di organo esecutivo allocherà gli spazi i tempi e le quantità di risorse prelevabili dai membri. Il primo step sarà quindi, successivamente alla convocazione di un tavolo di lavoro allargato a tutte le componenti politico-sociali, la redazione di un piano di gestione dell'area per quanto riguarda queste attività all'interno del quale saranno contenute le indicazioni per la composizione di un Consorzio unico che riunisca pescatori, vallicoltori e le amministrazioni locali che si occuperà del controllo e della gestione delle attività. Il piano stilato dovrà tenere conto che il sito è una ZPS e ZSC e dovrà tenere conto dell'impatto che avrà l'estrazione delle risorse alieutiche non solo per una singola specie bersaglio, come avviene per esempio nel Piano della Laguna di Venezia per la vongola, ma complessivamente per tutte le specie presenti. La base su cui impostare il Piano è fornita dai numerosi studi e dalle competenze già presenti a tal proposito in ambito regionale, presso le Università del territorio e organismi come l'ARPA tendendo ad ottenere un piano per la promozione dell'ecologia della pesca. Ribadisce inoltre l'importanza dell'attività di monitoraggio che secondo legge potrebbe essere affidato all'ARPA supportata anche da organi per la gestione e il monitoraggio della fauna. Le tempistiche per quanto riguarda l'entrata in funzione dell'organo potrà andare approssimativamente da sette a dodici mesi partendo per un primo ciclo di gestione. Per quanto riguarda la vegetazione sommersa, in attesa dell'attuazione del PdG sarà necessario adottare delle misure minime indicate dal Ministero dell'Ambiente.

A tale proposito interviene il Sindaco di Marano Sig. Graziano Pizzimenti che chiede chiarimenti circa la legislazione di riferimento che stabilisce questi criteri minimi come il divieto di pesca con il rampone in base alla cartografia disponibili.

Riprende la parola dott. Franzosini che fa presente l'assenza di una mappatura della vegetazione sommersa che verosimilmente verrà pubblicata entro la fine del 2008. Particolare attenzione verrà rivolta sia alla vallicoltura per quanto riguarda il monitoraggio le quote di azoto, fosforo e mercurio che al tema della manutenzione degli argini.

A conclusione dell'intervento prende la parola la dott.ssa Elena Maiulini ricordando il recapito e-mail e comunica ai presenti che copia della bozza in formato file è presente presso le Amministrazioni comunali coinvolte. Da quindi la parola ai convenuti perché presentino domande e osservazioni su quanto illustrato che riceveranno risposta dai tecnici a conclusione del primo giro di interventi.

Cooperativa Pescatori San Vito Sig. Marco Ghin, chiedendo maggiori chiarimenti sull'iter legislativo per l'adozione del PdG e l'iter del DDLR "Legge comunitaria 2007"

Cooperativa Pescatori San Vito, Sig. Milocco, vorrebbe avere indicazioni aggiuntive sulla composizione dell'organo consortile e ricorda che sono già presenti delle Commissioni di pesca e livello comunale e regolamenti circa la pesca tradizionale, che se attuata nelle modalità previste si rivela la più naturale e meno impattante. Mette quindi a disposizione dei tecnici progettuali il regolamento del Comune di Marano per essere considerato dal PdG.

Alle domande poste rispondono prima dal dott.ssa Simonetta Siben del Servizio tutela ambienti naturali e fauna e successivamente il dott. Franzosini.

In merito all'iter legislativo delle "Legge comunitaria 2007", la dott.ssa Siben ricorda che con essa vengono assolti gli obblighi delle Direttive comunitarie; definisce inoltre i rapporti tra Piano di Gestione e Piano Territoriale Regionale (PTR) stabilendo modalità e ricaduta dei vincoli imposti; chiarisce i criteri minimi per ZSC e ZPS che sono imprescindibili per l'ottenimento dei finanziamenti dell'Unione Europea. I criteri minimi sono costituiti da norme di salvaguardia stabilite dal Ministero che vanno a decadere dall'approvazione di piani specifici come i PdG. Sempre all'interno del medesimo DDLR sarà specificato come si svolgerà l'iter di approvazione.

Il dott. Franzosini ribadisce la libertà di composizione dell'organo esecutivo del Consorzio e sarà in sede di discussione all'interno del tavolo che verranno definite le competenze le tempistiche di convocazione e i soggetti designati per la messa in opera del Piano. Inoltre auspica che il documento finale del PdG specifico non si allontani da quello già attuato dal Comune di Marano in quanto costituisce un documento molto valido e ribadisce l'importanza del controllo.

Cooperativa di San Vito – desidererebbe un chiarimento per quanto riguarda i pescherini e le trappole per la cattura dei pesci.

Il dott. Franzosini ricorda che l'utilizzo delle nasse è vietato nelle praterie. L'obiettivo finale del PdG della Laguna è quello di annientare l'utilizzo del rastrello e della tratta e fortificare il controllo e il monitoraggio.

Il Sig. Zanutti Gaetano di Legapesca suggerisce l'adozione di un glossario comune per la definizione del termine trappola e l'importanza nel considerare tutte gli aspetti delle attività alieutiche e di eventualmente valutare successivamente le misure da adottare di risposta ai vincoli europei.

Il Sig. Mian Aldo di Federpesca chiede se all'interno del Piani di Gestione della Laguna siano state inserite delle indennizzazioni o delle coperture per le imprese che risentiranno dei vincoli che si tradurranno in perdita economica per la scelta di adottare modalità di lavoro meno impattanti.

La dott.ssa Siben risponde rimandando la problematica ad un contesto decisionale di tipo politico. Nel DDLR in discussione è stata inserita la devoluzione della gestione ma al momento il discorso riguardante le indennità economiche non è stato affrontato.

Riprende la parola Sig. Milocco aprendo la discussione sul tema della fauna e chiedendo chiarimenti su quanto presentato durante l'incontro precedente tenutosi a Grado, dove dal dott. Fabio Perco, tecnico che si occupa di ornitologia per questo progetto, proponeva l'inserimento di trappole per tenere fuori dalle reti da pesca i piccoli volatili. Il Sig. Milocco fa presente che già per alcune aree sensibili sono previsti dei filtri da inserire all'imboccatura di alcuni tipi di cogoi.

Il sindaco di Marano Sig. Graziano Pizzimenti chiede ulteriori chiarimenti sull'adozione e la creazione del PdG per il Consorzio di gestione alieutica.

Il Sig. Milocco attira l'attenzione sulla necessità di intervenire con attività di manutenzione sui casoni e chiede se gli stessi sono considerati nella bozza di documento solo in chiave turistica. Inoltre per quanto riguarda le barene sottolinea che molte di queste sono sottoposte a forti erosioni, con il rischio di alterare l'equilibrio della Laguna.

Il dott. Franzosini sottolinea l'importanza della gestione del sedimento che deve rimanere all'interno dell'area.

Sindaco di Marano suggerisce l'opportunità di creare una tabella indicativa per i livelli di composizione dei sedimenti ad hoc per la Laguna in modo da poter valutare con maggiore efficacia se i siti sono realmente inquinati o meno.

La dott.ssa Siben informa che sono stati avviati contatti serrati con il Ministero dell'Ambiente per ovviare alle problematiche risultanti dalla sovrapposizione tra zone sottoposte alla Direttiva Habitat e alla Direttiva Acqua.

Il Sindaco di Marano ribadisce l'importanza di ripristinare le aree perilagunari ed in particolare le isole che sono fondamentali per l'equilibrio tra acqua dolce e salata della laguna e dell'are del fiume Stella.

Un partecipante al tavolo sottolinea la diversità tra attività di caccia e pesca, ricordando che quest'ultima è un'attività professionale. Condivide il presupposto che si tratta di un sito inquinato e come tale deve essere sottoposto a tutela. Ricorda inoltre che in altre zone italiane la pesca a tratta viene esercitata in aree protette con modalità meno impattanti; condivide l'importanza data alla previsione di indennità compensative sottolineata da un intervento precedente. Determinante per il risultato finale sarà il riconoscimento da parte di pescatori e associazioni di rappresentanza del nuovo consorzio di gestione.

Il Sig.Tedesco in rappresentanza della proprietà dell'Isola Sant'Andrea ribadisce l'importanza del rinascimento delle zone sottoposte ad erosione.

A tale riguardo interviene la dott.ssa Reggiani che evidenzia la mancanza dei tecnici di riferimento per questa tematica per fornire ai presenti una risposta puntuale a tale proposito.

In mancanza di ulteriori interventi, la dott.ssa Elena Maiulini chiude l'incontro alle ore 11.40.

OGGETTO: BOZZA DI PIANO DI GESTIONE DEL SITO IT3320037 LAGUNA DI GRADO E MARANO

Data	Orario di inizio	Sede	N. Verbale
16/07/2008	17.30	VECCHIA PESCHERIA NEL COMUNE DI MARANO LAGUNARE	04

Risultano presenti alla riunione 15 persone, rappresentanti di:

1. AGCI Pesca,
2. Legacoop Pesca,
3. Almar Soc. Coop.
4. Vallicoltura
5. Coop. San Vito,
6. Federcopesca,

7. Commissione Pesca Comune di Marano,

VERBALE

L'incontro si apre alle ore 17.45 con i saluti dell'assessore alla pesca Giuseppe Milocco del comune di Marano, la dott.ssa Maiulini spiega come si svolgerà la serata e la metodologia che si intende utilizzare, questa prevede l'uso dei post-it di tre colori diversi, questi, in un secondo momento, verranno raccolti e posizionati su tre fogli della lavagna relativi alle proposte, le criticità e le indicazioni dei componenti del tavolo tecnico per la pesca. In seguito si aprirà il confronto con i tecnici su ciò che emergerà dal pubblico.

Il dott. Franzosini illustra la proposta del Piano di Gestione relativa al Asse della Pesca, in particolare la costituzione di un tavolo tecnico che grazie alle informazioni già raccolte ed alle competenze dei suoi componenti è in grado fin da subito di dare indicazioni sul il PdG. Questo tavolo tecnico dovrà inoltre indicare la composizione dell'organo di gestione del piano, i cui compiti saranno quelli del coordinamento tra i vari soggetti del territorio ed il controllo del rispetto delle regole, dovrebbe essere infatti dotato di potere sanzionatorio. Questo organo di gestione dovrebbe avere la forma di un consorzio che riunisca i pescatori di Grado e Marano. La fase di monitoraggio invece dovrebbe essere effettuata dall'ARPA.

Prima di iniziare la raccolta di contributi provenienti dal pubblico, la dott.ssa Elena Maiulini indica tre regole per un buon funzionamento del processo partecipativo:

- Tutte le proposte hanno uguale valore, possono costituire un arricchimento e dare indicazioni utili;
- Non interrompere le persone che parlano;
- Vigè l'informalità (chiamarsi per nome e darsi del tu).

Vengono distribuiti i post-it, non tutti vogliono scrivere; la dott.ssa Maiulini spiega che non ha importanza il modo in cui le cose vengono scritte perché poi verrà chiesto di spiegarle a voce, a chi proprio non se la sente di utilizzare i post-it verrà comunque consentito di esprimersi e le proposte verranno riportate sui cartelloni della lavagna.

Un membro della commissione pesca del Comune di Marano interviene in malo modo dicendo che non ha capito niente dell'intervento del dott. Franzosini, che bisognerebbe utilizzare un linguaggio meno tecnico e più comprensibile.

Le proposte emerse sono:

- Fare incontri con i rappresentanti delle varie parti interessate, organizzare incontri con gli operatori di base per informarli degli indirizzi di base del PdG,
- Le competenze amministrative dovrebbero essere affidate ai Comuni: Marano per la Laguna di Marano, Grado per la Laguna di Grado; i quali dovrebbero recepire le direttive ed adeguare i propri regolamenti ad esse. Eventualmente i due Comuni dovrebbero conformarsi ad una analoga regolamentazione,
- Prevedere disposizioni provvisorie per attrezzi meccanizzati che rispondano alle norme e non diano problemi ambientali,
- Non dimenticare le cose che già esistono come ad esempio il regolamento sulla pesca del comune di Marano,
- Preparare tecnici che si occupino del monitoraggio all'interno del consorzio che si andrebbe a costituire,
- Ricostruire le barene piuttosto che riversare il fango a lato dei canali dragati,
- Studiare approfonditamente le cause del degrado della laguna,
- Compensare economicamente i pescatori per ogni limitazione relativa alla pesca,
- Rivedere il divieto dell'uso del rastrello maranese,
- Ripristinare Barbana all'interno della Laguna di Grado, con l'eliminazione dei sedimenti.

Le criticità:

- Variare le forme di pesca, introducendo delle nuove, significa variare o cancellare gli usi ed i costumi del passato,
- La costituzione di un nuovo consorzio significa un aumento dei costi,
- Il problema non è la pesca tradizionale ma l'inquinamento e ciò è particolarmente visibile nei pressi della foce dello Stella,
- Problema del cormorano,
- Problema delle nutrie,
- Affrontare il problema delle vongole pescate non solo di quelle allevate,
- Contrarietà a fare un nuovo organo di gestione, poiché ci sono già molte strutture e strumenti operativi. È necessario imporre vincoli anche nel entroterra in particolare alla zona industriale, il cui inquinamento provoca la riduzione del pesce in mare.

La composizione del Tavolo Tecnico:

- I rappresentanti della pesca tradizionale, Comune di Marano e Cooperativa San Vito,
- Tutti i cittadini di Grado e Marano,
- I rappresentanti delle riserve di caccia di Grado e Marano,
- I Comuni, le associazioni di categoria, le cooperative ed i consorzi operanti in laguna,
- Il servizio tutela pesca della Regione,
- Un rappresentante per ogni tipo di pesca praticata in laguna, i presidenti delle cooperative locali e le amministrazioni comunali.

Il dott. Perco risponde relativamente ai problemi del cormorano e delle nutrie, informando che esistono già delle regole e norme per il controllo delle specie problematiche. I cacciatori non possono intervenire direttamente su di esse poiché tale azione spetta agli agenti di vigilanza (forestali) che effettivamente sono esigui sul territorio regionale.

In riferimento al problema dei fanghi di dragaggio il dott. Franzosini risponde spiegando che in questo momento essi risultano rifiuti e come tali vengono trattati, si spera attraverso una deroga del Ministero dell'Ambiente, con cui sono già stati presi contatti, di risolvere presto il problema. Il dott. Franzosini evidenzia inoltre che tutte le problematiche relative alla pesca verranno trattate dal tavolo tecnico.

L'incontro termina alle ore 20.00

OGGETTO: BOZZA DI PIANO DI GESTIONE DEL SITO IT3320037 LAGUNA DI GRADO E MARANO

Data	Orario di inizio	Sede	N. Verbale
17/07/2008	18.00	VECCHIA PESCHERIA NEL COMUNE DI MARANO LAGUNARE	05

Risultano presenti alla riunione 32 persone rappresentanti di diversi interessi:

1. Riserve di caccia,
 2. Confagricoltura Udine,
 3. Distretti venatori,
 4. Turismo FVG,
-

5. Italia Nostra,
6. Club nautici,
7. Capitaneria di porto.

VERBALE

L'incontro si apre alle ore 18.15 con la spiegazione della Dott.ssa Elena Maiulini della metodologia che si intende adottare durante la riunione, per la raccolta delle proposte e delle osservazioni da sottoporre ai tecnici ed ai funzionari regionali. Questa consiste nella divisione della serata in due fasi: la prima è costituita dal confronto tra i partecipanti e dalla raccolta delle proposte, in modo da avviare una discussione tra i presenti e giungere ad un accordo sulle idee da presentare, la seconda consiste nella presentazione alla parte tecnica dei suggerimenti e l'avvio di un confronto con essi. Inizia la propria presentazione il presidente del Distretto venatorio 12, il quale viene interrotto da un partecipante, non invitato ufficialmente all'incontro, che con modalità estremamente aggressive contesta il metodo adottato, poiché pretende la presenza dei tecnici e di funzionari regionali anche durante questa prima fase. Il resto dei partecipanti non interviene, dopo alcuni tentativi per spiegare il perché della scelta del metodo da parte della dott.ssa Maiulini, la medesima domanda al resto del pubblico se concorda sulla modifica del metodo, poiché l'atteggiamento aggressivo del partecipante non permette a nessuno di intervenire viene concordato attraverso un gesto di assenso che i tecnici ed i funzionari vengano richiamati nella sala.

Il presidente del Distretto venatorio 12 il Sig. Renzo Corso riprende la lettura delle proprie osservazioni sottolineando la sovrapposizione del Piano Faunistico e del Piano di Gestione della Laguna e mettendo in evidenza che non vi è stata alcuna consultazione dei distretti faunistici e delle riserve di caccia, e che tale consultazione risulta difficile durante il periodo estivo pertanto sarà necessario più tempo per dare il dovuto spazio alla raccolta di osservazioni. Vengono approvati da parte del Sig Renzo Corso: la riduzione graduale del numero dei cacciatori nel tempo, la proposta di rinaturalizzazione dei confini della laguna e delle casse di colmata, i progetti per la ricostruzione delle barene, la preservazione degli habitat e la reintroduzione faunistica viene richiesto che non vengano costituite nuove zone precluse alla caccia, che non vengano modificati i confini del distretto venatorio, che nel PdG sia specificato che

non si potranno autorizzare nuove AA.FF.VV nella zona del ZSC e ZPS, come invece permetterebbe la nuova legge sulla caccia L.R. 6/2008.. Il Sig. Corso suggerisce:

- Il recupero dei canali perilagunari,
- Il recupero dei più importanti "Rii" che esistevano in laguna fino a qualche anno fa,
- Eliminazione di parte dell'argine della cassa di colmata dell'isola di Sant'Andrea aprendo ad esempio due varchi alle estremità dell'argine.

Interviene il direttore della riserva di caccia di Grado, sottolineando l'importanza della rinaturalizzazione di Barbana.

Segue l'intervento del Sig. Taverna proprietario dell'isola di Sant'Andrea informando il pubblico che è già stata inviata una mail alla Regione con alcune osservazioni, in cui viene sottolineata l'importanza del rimpascimento di costa sull'Adriatico, poiché le correnti di marea più vivaci agiscono pesantemente sull'erosione delle coste.

Risponde il dott. Perco informando che il Friuli Venezia Giulia, rispetto alle altre regioni italiane, possiede la normativa più avanzata sul tema faunistico – venatorio.

Il direttore della riserva di Grado ricorda gli esiti del referendum sulla caccia dovuti probabilmente ad una campagna informativa che sviliva l'attività venatoria.

Il dott. Perco ricorda che a Marano è stata creata negli anni 30 una zona interdetta alla caccia che ha portato all'aumento del numero di uccelli acquatici e quindi della possibilità per i cacciatori di avere a disposizione un numero maggiore di prede. La riduzione dei cacciatori proposta nel Piano di Gestione prevede inoltre che vengano preferiti i residenti rispetto a coloro che vivono fuori dalla zona lagunare e che spesso vengono a cacciare in tale area.

L'azione prevista non riguarda un divieto di caccia ma una riduzione progressiva del numero di cacciatori nel tempo.

Viene riproposta l'idea del comitato di gestione ittico anche per l'attività venatoria, mettendo al centro la struttura del distretto faunistico-venatorio con la facoltà di regolamentazione per il distretto stesso. Oppure si potrebbe pensare di creare uno strumento di monitoraggio come suggerito dall'Unione Europea

Il direttore della riserva di caccia di Grado, il Sig. Brunetto Nunzio suggerisce che è molto importante il contenimento della popolazione di Gabbiani Reali, che danneggiano le altre specie.

L'area della cassa di colmata, viene fatto presente, al di fuori dei confini del ZSC, è molto importante per le specie che vi sono ospitate, per tale motivo è necessario mantenere e completare gli argini presenti in modo da utilizzare l'area per favorire l'insediamento in futuro di altri uccelli. Quest'area infatti ha un habitat particolarmente favorevole per le specie cacciabili e potrebbe costituire pertanto una sorta di compensazione rispetto ai vincoli dell'area del ZSC. Il Sig. Brunetto Nunzio suggerisce inoltre che le zone individuate per il prossimo ampliamento della zona lagunare destinata a terreni agricoli, poco produttivi a causa della salinità, vengano utilizzate per i materiali di deposito.

Interviene il direttore del Servizio tutela ambienti naturali e fauna: il desiderio di tutela della fauna e dell'ambiente è reale sia nel Piano di Gestione del ZSC sia nel Piano Faunistico regionale, all'interno del quale è comunque specificato che si deve tener conto del Piano di Gestione del ZSC e ZPS. Il numero dei cacciatori è un elemento di regolazione fondamentale e va messo in relazione con il numero degli animali che si possono prelevare senza intaccare l'equilibrio naturale, questo è un calcolo necessario ed utile per il governo del territorio.

Il piano finale terrà conto di tutte le osservazioni e potranno essere modificati i correttivi individuati, tenendo presente le specificità della laguna. Il direttore ringrazia il Sig. Taverna per il suo intervento in cui ha fatto presente l'importanza dell'equilibrio della salinità, ma poiché il sito è inquinato non consente libertà di movimento come invece sarebbe necessario.

Il dott. Gerdol specifica che il Piano di Gestione è subordinato al piano di autorità di bacino per quanto riguarda gli interventi di sicurezza idraulica, per la cui approvazione saranno necessari un anno e mezzo, forse due. Il PdG del ZSC non può affrontare ampiamente ed approfonditamente problematiche idrauliche. Se vi sono delle urgenze di questo tipo sarà necessario far intervenire la protezione civile.

Il Sig. Taverna evidenzia che è inutile discutere di salvaguardia dell'habitat quando il rischio è la scomparsa della laguna.

Il dott. Oriolo fa presente che in effetti le zone di dune e le barene sono ridotte ai minimi termini, il PdG ha il compito di porre l'attenzione sul problema, per la risoluzione del quale si stanno cercando di attuare progetti localizzati concreti.

In un successivo intervento da parte del pubblico viene posta l'attenzione sulla "litoranea veneta" che andrebbe ripristinata.

Il Sig. Da Re di Marano Lagunare specifica che nell'Asse 1 riferito alla movimentazione dei fanghi, le competenze per le aree SIN e non SIN presenti all'interno del ZSC sono diverse, nazionali per le prime e regionali per le seconde, è questo è un aspetto da non sottovalutare.

Il dott. Franzosini intervenendo sottolinea che il problema è la trattazione dei sedimenti, la volontà è quella di non asportare il sedimento ma rimodellarlo.

Il Sig. Da Re pone la domanda: dopo quanto tempo una situazione di emergenza termina di essere tale? Visto che la laguna è da dieci anni che si trova in questa situazione.

Il dott. Perco fa presente che infatti questo stato è piuttosto anomalo, così come in altre zone d'Italia. Il Piano di Gestione costituisce un'occasione unica per la laguna al fine di riaffermare la propria specificità e per attuare opere che hanno costi elevati (come il rimpascimento), per le quali sono previsti fondi comunitari.

Il direttore della riserva di caccia di Grado chiede chiarimenti a riguardo dell'inquinamento da metalli pesanti.

Il dott. Franzosini specifica che essendo il sito della laguna inquinato in modo diverso, i sedimenti provenienti dai dragaggi andrebbero depositati nelle zone che hanno la stessa composizione chimica, ossia lo stesso livello di inquinamento. Su questo argomento c'è però una carenza normativa, poiché i fanghi sono trattati come tutti gli altri rifiuti. Molti dati possono essere già utilizzati in attesa di una mappatura più completa dei siti inquinati. Ciò che si potrebbe realizzare è una cosa simile al Protocollo di Venezia.

Un intervento del pubblico evidenzia che il mantenimento dell'attività venatoria è importante anche ai fini della preservazione e manutenzione del territorio.

Un successivo intervento fa riferimento alla limitazione del diportismo nei canali principali. Questa azione, viene fatto presente, potrebbe essere un rischio poiché potrebbe portare alla diminuzione del numero dei diportisti, che costituiscono una ricchezza per il territorio. Bisognerebbe anche ripristinare alcuni canali principali che un tempo venivano utilizzati come ad esempio il canale Taglio.

Viene ripetuto nuovamente dal pubblico la non condivisione della diminuzione dell'attività venatoria.

Il dott. Perco ribadisce che sono gli stessi cacciatori che richiedono la diminuzione graduale delle licenze, dando preferenza ai residenti in zona lagunare.

Interviene il dott. Della Vedova chiudendo l'incontro e passando la parola al Consigliere regionale Marin, il quale fa presente che il PdG è uno strumento necessario e pertanto la concertazione è una fase fondamentale affinché possa essere approvato dalla Giunta regionale. L'appoggio politico è quindi

indispensabile per realizzare le progettualità previste dal piano, senza considerare che comunque la difesa delle linee di costa è presente nelle linee programmatiche del Presidente Tondo. Se il PdG è supportato sia dalla parte politica che tecnica può dare risposte concrete alle necessità del territorio. Marin ricorda che fino al 15 settembre c'è tempo per presentare osservazioni, le quali verranno poi discusse dalla rappresentanza politica.

Marin termina il proprio intervento sottolineando il suo personale supporto al PdG.

L'incontro termina alle ore 20.00